

602417
LETTERE INGLESI

OVVERO ISTORIA

DI

MISS CLARISSA HARLOWE

OPERA DI M. RICHARDSON

AUTORE DELLA PAMELA E DEL GRANDISSON

TRADUZIONE DALL' INGLESE

DI

BARTOLOMEO CIRILLO

*Quis talia fando
Temperet a lacrymis? Virg. Aeneid. Lib. 2. v. 6.*

T O M O VII.



NAPOLI MDCCXC.

PRESSO I FRATELLI ROLAND.

Con Licenza de' Superiori.



III. 1. II 19(7)

I N D I C E

Delle lettere contenute in questo
Settimo Tomo.

L E T T E R A CXXVIII.

Miss Howe, a Miss Clarissa Harlowe, Mar-
tedì 18. Aprile. Pag.1.

L E T T E R A CXXIX.

Miss Clarissa Harlowe, a Miss Howe, Merco-
ledì sera 19. Aprile. 13.

L E T T E R A CXXX.

Miss Clarissa Harlowe, a Miss Howe, Giovedì
20. Aprile. 15.

Tommaso Doleman, al Cavalier Roberto Lovelace,
Martedì sera 18. Aprile. 16.

'Altra risposta di Miss Clarissa Harlowe, a Miss
Howe. 21.

L E T



LETTERA CXXXL

Cavalier Roberto Lovelace, al Cavalier Giovanni Belford, Giovedì 20. Aprile.

24.

LETTERA CXXXII.

Miss Howe, a Miss Clarissa Harlowe, Mercoledì 19. Aprile.

39.

LETTERA CXXXIII.

Miss Clarissa Harlowe, a Miss Howe, Giovedì 20. Aprile.

45.

LETTERA CXXXIV.

Miss Clarissa Harlowe, a Miss Howe,

53.

LETTERA CXXXV.

Miss Clarissa Harlowe, a Miss Howe,

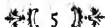
57.

LETTERA CXXXVI.

Miss Howe, a Miss Clarissa Harlowe, Venerdì mattina 21. Aprile.

65.

LET.



LETTERA CXXXVII.

*Miss Clarissa Harlowe , a Miss Howe , Venerdì
21. Aprile. 74.*

LETTERA CXXXVIII.

*M. Lovelace , al Cavalier Gio. Belford , Venerdì
21. Aprile. 87.*

LETTERA CXXXIX.

*Giuseppe Leman , al Cavalier Roberto Lovelace ,
16. Aprile. 94.*

LETTERA CXL.

*Cavalier Roberto Lovelace , a Giuseppe Leman .
Lunedì 17. Aprile. 103.*

LETTERA CXLI.

*Miss Clarissa Harlowe , a Madama Hervey , Lu-
nedì 20. Aprile. 118.*

LET-

L E T T E R A CXLII.

Miss Howe, a Miss Clarissa Harlowe, Sabato 22.
Aprile. 121.

L E T T E R A CXLIII.

Cavalier Giovanni Belford, a M. Lovelace, Ve-
nerdi 21. Aprile. 128.

L E T T E R A CXLIV.

Madama Hervey, a Miss Clarissa Harlowe, in ri-
sposta alla lettera CXXI. Venerdì 21. Aprir-
le. 138.

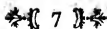
L E T T E R A CXLV.

Miss Clarissa Harlowe, a Miss Howe, (Nel man-
darle la precedente) Sabato mattino 22. Aprir-
le. 147.

L E T T E R A CXLVI.

Miss Clarissa Harlowe, a Miss Howe, Sabato
dopo mezzodi 23. Aprile. 155.

LET-



LETTERA CXLVII.

Arabella Harlowe, a Miss Clarissa Harlowe, in ca-
sa di M. Osgood , presso la piazza di Soho ,
Venerdì 21. Aprile . 156.

L' Istessa, a Miss Clarissa Harlowe , dal castello
d' Harlowe , Sabato 15. Aprile . 157.

LETTERA CXLVIII.

Miss Howe, a Miss Clarissa Harlowe , Sabato 25.
Aprile . 161.

LETTERA CXLIX.

Miss Clarissa Harlowe, a Miss Howe , Mercoledì
26. Aprile , 168.

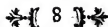
LETTERA CL.

Miss Howe, a Miss Clarissa Harlowe , Giovedì 27.
Aprile . 173.

LETTERA CLI.

Miss Howe , a Miss Clarissa Harlowe , (questa
lettera è stata spedita unitamente alla preceden-
te) Giovedì 27. Aprile . 179.

LET-



LETTERA CLII.

Cavalier Roberto Lovelace, al Cavalier Giovanni Belford, Lunedì 24. Aprile. 187.

LETTERA CLIII.

M. Lovelace, a M. Belford, Martedì 25. Aprile. 197.

LETTERA CLIV.

Cavalier Roberto Lovelace, al Cavalier Giovanni Belford, Mercoledì 26. Aprile. 203.

LETTERA CLV.

Miss Clarissa Harlowe, a Miss Howe, Mercoledì dopo mezzogiorno 26. Aprile. 211.

LETTERA CLVI.

Miss Howe, a Miss Clarissa Harlowe, (Questa Lettera fu mandata sotto l'istesso plico con le due ultime di Miss Howe) Giovedì sera 27. Aprile. 229.

LETTERA CLVII.

Miss Clarissa Harlowe, a Miss Howe, Giovedì ore 8. di mattina. 232.

Fine dell'Indice che contiene le Lettere del Settimo Tomo,

LET-



LETTERE INGLESI

O V V E R O

ISTORIA DI CLARISSA HARLOWE.

VOLUME SETTIMO.

LETTERA CXXVIII.

Miss Howe a Miss Clarissa Harlowe.

Martedì, 18. Aprile.

V Oi avete una famiglia implacabile. Una nuova visita di vostro zio *Antonino* non solamente ha confermata mia madre nell' opposizione alla nostra corrispondenza, ma le ha fatto quasi adottare tutt' i loro principj.

Clar. T. VII.

A

Pas.

Passiamo ad altro . Voi perorate molto generosamente in difesa di *M. Hickman* . Può darsi ch'io abbia fatto riguardo a lui quel che mi accade talvolta nel cantare , cioè di prendere troppo acutamente certi tuoni , continuando piuttosto che ricominciando ; col rischio di sforzar la voce o d'affiocarmi : ma è certo che con questo egli è più rispettoso ; e voi mi avete insegnato che i caratteri capaci di essere umiliati da un cattivo trattamento , divengono insolenti allorchè si veggono con più dolcezza maneggiati . Per lo che , mio dabbenissimo e contegnoso *Hickman* , state di grazia , un poco più discosto da me . Voi mi avete drizzato un altare , e spero che non ricuserete di prosternervi avanti di lui .

Ma voi mi domandate se tratterei *M. Lovelace* , casocchè fosse in luogo di *M. Hickman* , all'istesso modo . Realmente , cara mia , m'immagino che no l farei . Ho considerato molto attentamente questo punto di condotta in galanteria , riguardo a' due sessi , e vi dirò con franchezza il risultato delle mie riflessioni . Ho conchiuso che dal canto degli uomini la politezza è necessaria , fino all'eccesso ancora , per farci andare a verso le loro prime cure , nella mira d'indurci a piegar la testa sotto un giogo in cui l'inuguaglianza è così sensibile . Ma , in coscienza , dubito se non hanno essi bisogno di una piccola mescolanza d'insolenza , per
man-

mantenersi nella nostra stima, subito che alla fine si sono impossessati del nostro cuore. Eglino non debbono lasciarci scorgere che noi potremmo trattarli da balordi. Inoltre m'immagino che un amore troppo andante, vale a dire, una passione sgonfia dalle spine, o in altri termini, una *passione senza passione*, somiglia moltissimo a que' fucelli quasi stagnanti, ne' quali non si ravviserebbe nemmeno il moto di un fucelluzzo; di modo che un tantino di timore, ed anche di odio passaggiero, che talvolta c'ispira, produce de' sentimenti totalmente opposti.

Se vi è del vero in questa idea, *Lovelace*, che si è mostrato dapprima l'uomo del mondo il più pulito e l'più rispettoso, si è servito del più sicuro metodo. La petulanza che ha fatta conoscere dipoi, la sua facilità nell'offendere, la medesima facilità nell'umiliarsi, mi pajono capaci, soprattutto in un uomo nel quale vi ravvisa buon senso e coraggio, di far reggere saldamente la passione d'una donna, e di condurla, stancandola gradatamente, ad una specie di *non resistenza*, la quale la renderà tanto soggetta, tanto passiva quanto un marito tiranno può bramarlo.

Sembami, a dir vero, che la diversa condotta de' nostri due eroi riguardo alle loro eroine porta la verità di questa dottrina fino alla dimostrazione. Per me, sono talmente avvezzo alle languidezze,

alle attenzioni servili ed alla sommissione del mio, che non mi aspetto da lui altro che sospiri e profonde riverenze ; e mi sento così poco tocca da' suoi goffi discorsi , che sovente per impor silenzio al suo molesto cicaluccio , o per raccorre i miei spiriti , ho bisogno di toccare un poco il mio gravicembalo . Al contrario , *Lovelace* sa tener la palla in aria ; e la sua ingegnosa vivacità nella conversazione l'è un vero giuoco di racchetta .

Le vostre guerre e paci continue , verificano questa osservazione . Io credo da senno che se *M. Hickman* avuto avesse l'arte di mantenere l'attenzione mia alla foggia del vostro *Lovelace* , io già sarei sua moglie ; ma bisognava che cominciasse a cantare su questo tuono , essendo troppo tardi adesso il rimettervisi . Non mai , non mai vi si rimetterà , senza meno . La sua sorte si è di fare il balocco fino al giorno del nostro matrimonio ; e quel che vi ha di peggio per lui si è , di vedersi ridotto alla sommissione fino all'estremo suo fiato .

Povero *Hickman* ! direte voi forse . Talvolta mi hanno detto ch'io era il vostro eco : povero *Hickman* ! dico io come voi .

Voi vi maravigliate , cara mia , che *M. Lovelace* non vi abbia fatto leggere , in arrivando da Windsor , le lettere della zia e della cugina . Nè tampoco io approvo ch'egli abbia un sol momen-

to differito il comunicarvi queste carte importantissime , e che hanno un rapporto tanto necessario alle congiunture . L' affettatura di non mostrarvele che il giorno appresso , quando eravate con lui sdegnata , par che dimostri ch' egli le teneva in riserva , per far la pace nell' occorrenza : e se la congettura calza bene , egli dunque prevedeva di potervi dare un giusto motivo di collera . Fra tutte le circostanze occorse da che siete con lui , questa mi piace meno di tutte . Ella parer può frivola agli occhi indifferenti ; a' miei però basta per giustificare tutte le vostre precauzioni . Nondimeno , io credo ancora che la lettera di *Madama Greme* , quelle reiterate istanze per *Hannah* , per una delle figliuole della vedova *Sorlings* , ed in particolare per *Madama Norton* , sono altrettanti be' contrappesi . Somiglianti circostanze m' impediscono di dire quel che penso del suo volontario silenzio . Ma vedete che stolido ! di avervi dichiarato la sera che teneva delle lettere , senza offrire di mostrarvele . — Non so certamente qual giudizio formar di lui .

Ho letto con piacere quanto quelle dame gli scrivono ; tanto più che avendone fatto investigar l' intenzione , ho trovato che tutta la sua famiglia desidera più che mai la vostra parentela .

Essi sono realmente tutti , senza eccettuarne un solo , adoratori del vostro carattere . *Milord M.*

è tanto pago di voi, e della fiducia, così egli si esprime, con cui vi siete riposata sopra suo nipote, che giura diredarlo, se non ve ne rende il contraccambio, come deve; voi pensar dovete, dopo aver perduto il favore di una famiglia, di conservarvi quello dell'altra.

Ricevo avviso essersi prescritto a *Madama Norzon*, a rischio di perder la grazia della famiglia, di non aver corrispondenza veruna nè con voi nè con me. — Oh ch'è be' cervelli d'oca? ma sono vostri congiunti. — Oibò, non sono tali; non posso indurmi a crederlo. Se aveste avuto un'altra balia, direi che vi hanno scambiata nella culla. Mi sento pungere dalla loro vilissima malignità: questa ragione deve scusarmi presso di voi. Veramente obbligar sapete costui a condursi bene a vostro riguardo; ed usate in ciò maggior costanza e fermezza che non ne avrei aspettato, in particolare allorchè io vi misurava in rapporto a quella docilità di cui avete fatto sempre il carattere distintivo del nostro sesso, e relativamente a quell'amore che certamente per lui provate; prendete la cosa come volete. Piuttosto dovete insuperbirvi che offendervi di questa imputazione; giacchè siete la sola donna ch'io abbia mai conosciuta, o di cui abbiano parlato l'istoria o i romanzi, nella quale l'amore sia stato così bene alla prudenza governato. Ma subito che l'indif-

fe-

ferenza del marito entrerà in luogo degli ardori dell'amante, toccheranno a voi le parti della sommissione: e se io non piglio un granchio a secco, quest'uomo, il solo ch'io abbia conosciuto così del suo merito invanito, senza essere con ciò un moccicone, diventerà tale, quando toccherà a lui, che lo vedrete riscuoter piuttosto il tributo degli omaggi, che pagarlo.

I vostri be' mariti, cara mia, fanno spesse volte gemere il cuore d'una moglie: e benchè voi siate altrettanto bella persona del vostro sesso, per lo meno, per quanto egli lo è del suo, egli sarà troppo incantato di se stesso, per credersi più tenuto al vostro favore, che voi non lo siate alla distinzione di cui vi ha onorata, ed alla preferenza che vi ha data. Ma non vi è alcun uomo sulla terra, il quale, se insieme si considerano le rare attrattive di vostra persona, e quelle dell'anima vostra anche più bella, possa meritervi. Quindi uopo è assolutamente ridurvi ad essere stimata inferiormente al vostro merito: è questa una sorte inevitabile per voi, qualunque uomo prendiate in isposo. Forse v'immaginerete, che io mi compiaccio di queste riflessioni contro il vostro *Narciso*, per rendere la scelta che mia madre ha fatta d'*Hickman* per me, soffribile agli occhi miei. — Sarei molto inclinata a credere che questo motivo avesse potuto dar luogo a siffatte riflessioni.

Mi pare che non vi è nulla di ragionevole da opporre al vostro viaggio di Londra. Ivi, come nel centro, sarete a portata di ricever notizie da tutti, e di dar contezza di voi. Potrete ivi mettere a cimento la buona fede del vostro bel Signorino, o coll' assenza cui si è impegnato, o con altri saggi somiglienti; in sostanza poi, cara mia, io sempre penso che nulla vi ha di più urgente quanto il vostro maritaggio. Tentar potete (per dire di averlo tentato) quel che avete a promettervi dalla vostra famiglia; ma subito che avrà rigettate le vostre proposizioni, sottoponetevi al giogo, e trattenete tutto quell' utile che meglio vi riesce. *M. Lovelace* sarebbe un tigre, se vi mettesse nella necessità di spiegarvi. Nondimeno, a parer mio, dovete cedere un tantino. Sovven- gavi ch' egli tollerar non può nemmeno l' idea del disprezzo.

Eccovi una delle sue massime, la quale, come credo, a me rapportavasi. “ Una donna, egli mi disse un giorno, la quale si propone presto o tardi di far cadere la sua scelta sopra un uomo, deve far conoscere, per suo proprio interesse, ch' ella distingue il suo adoratore dal comune de' martiri. “

... volete voi sentire un' altra sua bellissima sentenza, pronunziata alla sua foggia licenziosa, con uno gesto pieno di orgoglio e d' insolenza? ecco-
la:

la: " Egli si darebbe al diavolo piuttosto che prender per moglie la prima principessa del mondo, la quale per un minuto esitasse a preferirlo ad un imperadore. "

Alle corte, ognuno aspetta di vedervi sua sposa. Tutti sono persuasi che non per altro avete lasciata la casa di vostro padre. Quanto più la cirrimonia è tirata in lungo, tanto meno le apparenze vi saranno favorevoli agli occhi del pubblico. Non sarà certo per colpa di qualcuno de' vostri congiunti, se la vostra riputazione si mantiene intatta nel tempo che non sarete maritata. Vostro zio *Antonino* in particolare va sparlando molto goffamente, fondato sopra gli antichi costumi di *Lovelace*; ma finora il vostro carattere ammirabile ha servito per antidoto al veleno. Il maledico è schernito, e muove tutti a sdegno.

Scrivo molto interrottamente. Vi accorgerete ancora che la mia lettera è tutta guasta e fatta come un cencio, perchè l'improvviso arrivo di mia madre mi costringe sovente a nasconderla nel mio seno. Abbiamo avuto un grazioso dibattimento, ve ne accerto. Ma non voglio tediarvi con simili bagattelle. . . . In vero però Oh! staremo a vedere.

La vostra *Hannah* non può venire a trovarvi. Da quindici giorni la povera ragazza ha lasciato il suo posto, a cagione di un reumatismo, che
non

non le concede l'uscir di camera. Ha pianto dirottamente quando *Kitty* le ha partecipato il desiderio che avete di ripigliarla al vostro servizio. Si chiama doppiamente sfortunata di non poter raggiungere una padrona così cara. Se mia madre avesse corrisposto a' miei desiderj, *M. Lovelace* non sarebbe stato il primo a proporvi la mia *Kitty*, in aspettando *Hannah*. Veggo quanto è disagevole il vedersi fra stranieri, e non aver che una straniera che ci serve, ad ogni cambiamento di dimora; ma la bontà e le attenzioni vostre, trovar vi faranno delle serve fedeli, dovunque vi porterete.

Bisogna lasciarvi seguire le vostre idee. Nulladimanco, riguardo al denaro ed agli abiti, se vi esponeste a qualche strettezza che avrei potuto prevenire, non vi perdonerei mai un simile affronto. Mia madre (se mai è questa la vostra obbiezione) non ha bisogno di esserne informata.

Tutti abbiamo i nostri difetti: sovente ci è rincresciuto di trovar anche ne' caratteri più ragguardevoli qualche vizio particolare, che feriva gli occhi meno acuti. Badiamo, *Annetta* cara, mi dicevate una volta, badiamo, noi che siamo libere da questa debolezza; di garantirci da più gravi difetti, o di un'altra specie.

Vi confesserò che non ha molto tempo mi ha

CRU-

crudelmente importunata con certi del suo animo meschino e diffidente. Ve ne citerò un solo, tuttocchè dapprima non volessi farlo. Le bisognava prendere da me in prestanza trenta ghinee, solo fintanto che avesse riscossa una cambiale: io le dissi che non poteva prestargliene più di otto o dieci. Otto o dieci, ella disse, non bastano per quel che mi fa mestieri; mi figuravo che foste più ricca. Avrei potuto risponderle che la mia malizia arrivava al segno di non farle conoscere il fondo delle mie ricchezze, le quali, secondo il conto che ne feci appresso montavano alla somma di novanta ghinee; tutte a vostra disposizione, e di vero cuore.

Credo che quella figura da cembalo del vostro zio *Antonino* le ha suggerito questo savio progetto; perchè un' ora dopo ch' egli partissi col suo malanno, ella trovossi tanto scarsa di danaro contante. Se tale idea viene da vostro zio, giudichere da ciò che persistono nell' intenzione di lasciarvi penare. Se un tratto somigliante può muovervi a chiedere i vostri beni per le vie giudiziarie, io desidero ch' essi si conducano in guisa da forzarvi a ciò: imperocchè obbligandovi così per forza, mostreranno che per loro cagione vi siete veduta nella necessità di lasciarli. E siccome non giova per niente alla vostra riputazione che voi confessiate di esservi lasciata sorprendere e trascinare

nare a contraggenio, ciò darebbe alla partenza vostra un motivo, dal quale vi assicuro che trarrei gran profitto. Voi vedete che approvo il consiglio di *Lovelace* sopra tale articolo. Non parmi di trovare nella risposta fattagli in questo incontro, tutta la forza di cui potevasi accompagnare.

Voi esser dovete meno sorpresa delle invenzioni di *Lovelace*, conoscendo i suoi poco volgari talenti. A qualunque oggetto si fosse applicato, egli era fatto a posta per riuscirvi con gran pregio: egli esser doveva singolare, o far delle cose singolari. Si vuole che sia vendicativo: pessima qualità! in effetto io lo credo un vero diavolo in tutto, dal piede in fuori. Ed ecco perchè vi rinnovo il mio avviso: procurate di non attizzarlo soverchio contro di voi: scatenatelo piuttosto e scioglietelo addosso alla spregevole *Bettina* di vostra sorella, ed a *Giuseppe Leman* di vostro fratello. Ciò è lo stesso che drizzar la sua vendetta ad uno scopo vilissimo; ma io so a chi scrivo: altrimenti farei che si drizzasse molto più nobilmente, ve lo confesso.

La vostra prima lettera mi capiterà certamente da Londra. Indirizzatela, ve ne priego, come tutte le altre, fino a nuovo avviso, a *M. Hickman in casa sua propria*. Egli è tutto disposto al vostro servizio. Non vi affannate tanto della parzialità e delle prevenzioni di mia madre. Io poi non sono più bambolina.

Il cielo abbia l'occhio sopra di voi, e vi renda felice a proporzione del vostro merito! questo è il desiderio continuo della vostra fedele amica.

Anna Howe.

LETTERA CXXIX.

Miss Clarissa Harlowe a Miss Howe,

Mercoledì sera, 19. Aprile.

GOdo moltissimo, amica cara, di vedervi approvare la mia partenza per Londra.

Le brighe che avete con vostra madre, mi recano non picciolo cordoglio. Mi lusingo che forse me le figuro più grandi di quello che sono: ma vi supplico di farmi note le circostanze di quella che chiamate *graziosa briga*. Io sono avvezza al vostro linguaggio. Quando mi avrete significato il tutto, qualunque asprezza mi abbia vostra madre mostrata, ne sarò molto più tranquilla. I colpevoli debbono piuttosto gemere delle loro reità, che offendersi del biasimo che ne traggono.

Se

Se aver debbo delle obbligazioni pecuniarie a qualcuno nel regno, ciò non sarà che a voi. Non abbisogna, come dite, che vostra madre sappia le bontà che mi usate! per me, vi dico ch'ella dev' esserne informata, se io le accetto, e se la sua curiosità vi sollecita a palesare il vero. Vorreste voi mentire o gabbarla? Bramerei piuttosto ch'ella rimanesse senza sospetto su di ciò. Scusatemi, cara mia, ma io so . . . eppure prima ella mi teneva in miglior concetto. Oh passo folle e temerario! di nuovo vi domando scusa. L'alterezza, quando è naturale, si mostrerà talvolta da se stessa nel mezzo delle mortificazioni; ma oimè! la mia è abbattuta del tutto.

E' disgrazia per me che la mia degna *Hannah* venir non possa: la sua infermità mi rattrista non poco, ma più d'ogn'altra cosa il veder fallite le mie speranze. Or bene, mia cara *Miss Howe*, giacchè m'incalzate ad esservi tenuta, e che mi accusereste di superbia se ricusassi assolutamente le vostre profferte, compiacetevi di mandare a quella povera ragazza due ghinee in mio nome.

Se non mi resta, come dite, altro scampo che il matrimonio, è una consolazione che i parenti di *M. Lovelace* non mostrino del disprezzo per la fuggitiva, come poteva temerlo dall'orgoglio della nascita e della condizione loro.

Ma quanto è barbaro mio zio! ah!, cara mia!

qual

qual crudeltà di supporre . . . Il tremore del cuore si comunica alla mia penna, e non le permette il continuare a scrivere dopo una supposizione così obbrobriosa e così barbara . Se tutti pensano del pari , non mi maraviglierò che siano implacabili . Ecco , ecco l' opera del mio spietato ed insensibile fratello ; riconosco i suoi crudeli sospetti . Il cielo lo perdoni ; questa è la preghiera di un' oltraggiata sorella ,

Cl. Harlowe .

L E T T E R A CXXX.

Miss Clarissa Harlowe a Miss Howe .

Giovedì , 20. Aprile .

L corriere di *M. Lovelace* è già tornato con la risposta dell' amico suo *M. Doleman* , il quale par che abbia usato molta diligenza nelle sue ricerche , dandogliene un minutissimo ragguaglio . *M. Lovelace* me ne ha portato la lettera , dopo averla letta ; e siccome sa che v' informo di quanto mi accade , l' ho pregato che mi accordi la libertà di comunicarvela . Intanto me la rimanderete

te

te, per la prima occasione che vi si presenta. Da essa scorgerete che gli amici suoi di Londra ci credono già sposati.

A M. LOVELACE.

Martedì sera, 12. Aprile.

Signore e caro amico,

Sento con gran piacere che quantoprima vi possederemo in città, dopo un' assenza così lunga.

Il vostro ritorno sarà più aggradevole altresì agli amici vostri, se mai è vero, come corre voce, che siate attualmente maritato con la bella Dama *Doleman* e mia sorella prendono non picciola parte alla vostra soddisfazione, se lo siete; ovvero alle vostre speranze, se non lo siete ancora. Io mi trattengo da qualche tempo in città per trovare un tantino di alleviamento alle mie antiche infermità, e meno una vita regolatissima; il che non mi ha impedito di far le ricerche che desiderate. Eccovene il risultato.

Aver potete un primo appartamento, molto bene addobbato in casa di un mercisjo, nella strada di Belford presso al *Covent-garden*; con le comodità che più vi aggradiranno per uso de' servitori; sia per ogni mese, sia per trimestre, se-

con-

sono il più o'l meno di abitazione.

Madama *Doleman* ha vedute molte case nella strada di *Norfolk* , ed altre in quella di *Cecil* ; ma quantunque la veduta del Tamigi e delle colline di *Surrey* renda queste due strade amenissime, suppongo che sono troppo vicine alla città vecchia .

I proprietarj nella strada di *Norfolk* non vorrebbero appigionar meno della metà delle loro case . Ciò sarebbe assai più della vostra richiesta ; e m'immagino che non pensate affatto di conservare un appartamento fornito , dopo dichiarato il vostro matrimonio .

Quello nella strada di *Cecil* è proprio e comodo . Una vedova n'è padrona ; donna di ottima fama ; ma richiede l'obbligo per un anno .

Voi dimorar potreste molto agiatamente nella strada di *Douvres* , presso la vedova d'un ufiziale delle guardie , il quale , essendo morto poco tempo dopo aver ottenuta la sua patente che aveva molto ben meritata pel suo servizio , e che gli è bisognato comperare con la miglior parte de' suoi beni , ha lasciata la moglie nella necessità di affittar degli appartamenti per vivere . Questa ragione può dar luogo ad una difficoltà ; ella però bada moltissimo , secondo dice , di non ricever pigionali se non sono di una condizione e di un carattere conosciuti . Ella ha prese a censo due comode case , se-

Clar. TVII. B para-

parate fra loro da uno spazioso e bel passaggio, che serve di cortile all'una ed all'altra. La casa interna è la più bella, e si vede mobigliata di buon gusto; ma ottener potreste l'uso di una luminosissima camera della casa esterna, se volete avere una veduta sulla strada. Alle spalle dell'abitazione interna è un giardinetto, che la buona Dama si è ingegnata di abbellire con un gran numero di statue e di vasi.

Siccome ho stimato che quest'abitazione potrebbe piacervi, me ne sono con somma diligenza informato. L'appartamento che deve appigionarsi sta situato nel corpo della casa interna. Egli è composto di una sala per uso di mangiare, di due sale da ricevere, di uno spogliatojo, di due o tre camere da letto, con le loro guardarobe, e di un gabinetto molto elegante, che riesce sul giardinetto; il tutto assai propriamente mobigliato. Un degnissimo prete con la sua moglie e con una figliuola da marito, è l'ultimo che l'ha occupato. Egli da poco tempo n'è uscito, per andare a prender possesso di un beneficio considerabile in Irlanda. La vedova mi ha detto ch'egli non la aveva da principio preso a fitto, se non se per tre mesi; ma che se n'era compiaciuto talmente, che vi si era trattenuto due anni, lasciandolo poi con dispiacere, tuttochè per un vantaggio così rilevante. Ella si vanta che lo stesso può dirsi di tut-

ei suoi pigionali, perchè soggiornano in casa sua il quadruplo più del tempo che si avevano proposto.

Ho avuto qualche conoscenza del colonnello suo marito, il quale passava per uomo d'onore; ma questa è la prima volta che ho veduta la sua vedova. Ravviso in lei un'aria soverchio virile, ed un non so che di ributtante nel primo incontro; ma considerando le maniere civilissime e le attenzioni verso due giovinette assai vaghe, che sono nipoti di suo marito, ch'ella dice doppiamente appartenere per questa ragione, e che si dicono contentissime di lei, non ho potuto attribuire la sua freschezza che al suo buono umore; giacchè gli è raro che le persone malinconiche e stizzose siano molto grasse. Ella è in molto credito nel quartiere, ed ho saputo che molte onorate persone ne frequentano la compagnia.

Se questa descrizione, o quella delle altre soprannominate abitazioni, non sono di genio della vostra Dama, ella sarà nella libertà di non dimorarvi lungo tempo, e di sceglierne altre di suo gusto. La vedova consente a fare il fitto a mese, ed a non affittarvi se non quello che sarà più di vostro comodo. Ella non si dà briga veruna de' patti, come afferma; quel che vorrebbe unicamente sapere si è ciò che destinar dovrà per la Signora, e quel tanto che bisognerà di alloggio

per i di lei famigliari , o per i vostri ; sapendo per esperienza che i servidori sono per ordinario più difficili a contentarsi de' padroni .

Madama *Lovelace* avrà la libertà di desinare a tavola di locanda , o di farsi apparecchiare da se stessa , a sua elezione .

Siccome noi vi supponghiamo maritati , ma in circostanze forse , per domestiche contese , di non palesare ancora il vostro matrimonio , ho giudicato che non sarebbe male a proposito il farne in qualche modo informata la vedova , senza però dirle niente di sicuro : e le ho domandato se mai , ciò posto , voleva anche alloggiarvi , unitamente a' famigliari . Mi ha risposto che vi si piegherebbe di leggieri , e che lo desiderava moltissimo , perchè la circostanza di una donna sola , quando le testimonianze non si trovavano così certe come nel presente rincontro , erano per lei ordinariamente un motivo di esentarsene .

Se non approvate alcuna di queste case , dubitar non bisogna che non possano rinvenirsi altre bellissime in altri quartieri verso le piazze di *Hanovre* , di *Soho* , in particolare verso le nuove strade della piazza di *Grovenor* . Madama *Dorlemann* , la sua sorella ed io , vi offriamo , nella nostra casa di *Uxbridge* , tutte le comodità che da noi dipenderanno , sì per la vostra cara metà , come per voi stesso , se godete della felicità che

vi desideriamo ; nel mentre penserà ella di fissarsi come meglio le aggrada .

Non voglio mancare di significarvi , che l' appartamento del merciajo , nella strada di *Cecil* , e quello della vedova , possono esser pronti anche se ne darete avviso il giorno avanti . Siate sicurissimo , Signore e caro amico, del zelo e dell'affetto , con cui sono , ec.

Tommaso Doleman .

Facilmente giudicherete , cara mia , dopo letta questa lettera , per quale di queste abitazioni mi sono determinata . Ma volendo mettere a pruova *M. Lovelace* sopra un punto che parmi richiedere la più grande otul'atezza , ho da principio affettato di preferir quella della strada di *Norfolk* , per a ragione medesima che fa temere a chi scrive ch'ella non sia di mio gusto ; perchè sta presso alla vecchia città . Nulla veggo a temere , gli ho detto , nella vicinanza di una città tanto ben governata come rappresentasi Londra ; e nemmeno se non sarebbe più a proposito abitare nel centro che ne' borghi , de' quali ho inteso parlare non troppo bene . Indi ho fatto le viste d' inclinare per l' appartamento della strada *Cecil* , poscia per quello del merciajo . Egli però non si è dichiarato per alcuno ; e quando gli ho domandato il

suo parere intorno a quello della vedova , mi ha risposto che lo stimava il più comodo e l più corrispondente al mio gusto , ma che osando lusingarsi che non vi farei lunga dimora , non sapeva quale di essi meglio convenisse .

Allora mi sono fissata a quello della vedova , ed immanitamente ha egli fatto consapevole *M. Do-leman* della mia risoluzione , con de' ringraziamenti per parte mia , alla di lui moglie ed alla sorella per le loro profferte obbliganti .

Ho fatto ritenere per mio uso la sala da mangiare , una camera da letto , il gabinetto (di cui mi propongo fare un uso non picciolo , se passo qualche tempo in casa la vedova) ed una camera destinata pe' famigliari . E' nostro proponimento partir Sabato . La malattia della povera *Hannah* sconvolge ogni mio disegno ; ma , secondo dice *M. Lovelace* , posso far capo alla vedova per avere una cameriera , fintanto che ne ritrovo una di mio genio ; e voi sapete che non ho bisogno di un gran corteggio .

M. Lovelace mi ha dato motuproprio cinque ghinee per la povera *Hannah* . Ve le mando in questo plico ; usatemi la cortesia di far sì che le siano portate ; facendole sapere d'onde le viene questo dono . Egli mi ha obbligato non poco con questo picciolo segno di attenzione . In verità , penso assai meglio di lui , da che mi ha proposto di

di richiamare questa buona ragazza .

Ho ricevuto poco fa un altro contrassegno della sua attenzione . Egli è venuto a dirmi che dopo avervi riflettuto , non giudicava che partissi senza una donna di mio seguito , se non per altro almeno per l'apparenza , agli occhi della vedova e delle sue due nipoti , le quali , secondo il racconto di *M. Doleman* , si trovano in una situazione molto agiata , soprattutto perchè pretendendo io ch' egli mi lasci subito dopo il nostro arrivo , debbo trovarmi sola fra gente forestiera . Mi ha consigliata di prendere , per qualche tempo , una delle due serve di *Madama Sorlings* , o di domandarle una delle sue figliuole per accompagnarmi , fintanto che fossi provveduta di qualche persona . Se io sceglieva il secondo di questi due partiti , egli non dubitava punto , che l'una o l'altra delle due giovani *Sorlings* non si valesse volentieri di quest'occasione per vedere un poco le curiosità di Londra , lasciando stare ch' ella sarebbe per me una compagnia più decente di quella di una serva dozzinale .

Io gli ho risposto , come prima , che le serve di *Madama Sorlings* e le sue due figliuole erano egualmente necessarie ciascuna nel loro impiego , e che l'assenza di un servo non potendo cagionare che dello sconcio in una possessione , io trovava ripugnanza nel privarne la casa ; che riguardo

alle curiosità di Londra , non penserei così presto a procacciarmi simili passatempi , e che perciò non mi faceva mestieri alcuna compagna per di fuori .

Presentemente , cara mia , per timore che in una situazione così variabile come la mia , qualche altra nuvola non venga ad oscurare le mie speranze , le quali non sono state mai così lusinghiere da che ho lasciato il castello di *Harlowe* , mi affretto di prender questo momento di dirmi vostra amica , la quale non è senza speranza , e che non sarà mai senza gratitudine per voi .

Cl. Harlowe .

L E T T E R A CXXXI.

M. Lovelace a M. Belford .

Giovedì , 20. Aprile :

Egli comincia dal comunicare al suo amico , la lettera che ha scritta a M. Doleman , coll' approvazione di Miss Clarissa , e la risposta che ha ricevuta , &c. Poesia si applaude del suo progetto .

Tu

Tu conosci la vedova, le sue nipoti, e l'abitazione: hai tu veduto mai cosa più ingegnosa di questa lettera del nostro amico *Doleman*? tutte le obbiezioni prevenute! tutti gli accidenti previsti! nemmeno un articolo che non sia un'astuzia impenetrabile.

Chi potrebbe trattenersi dal riso, vedendo la mia vezzosa (come nell'elezione del decano di un capitolo, dove i canonici vanno unitamente a pregare il cielo che voglia illuminarli) usar tanta precauzione in una scelta che già si è fatta per lei, e pesare le varie proposizioni, come se fosse suo proponimento il darmi a credere ch'ella aver può altre mire? Che mi dici tu di questa cara furfantella, la quale mi guarda fisamente, per scoprire negli occhi miei se vi è qualche mozione nel mio cuore? Sì certo, il mio cuore era commosso: ma n'è troppo profondo l'abisso per esser penetrato da' suoi sguardi (di ciò posso accertarla) anche se fossero più penetranti di un raggio solare.

Nessuna fiducia in me, bellina mia! nessuna, ciò è chiaro! Se io fossi portato a cambiar proponimento, voi non volete incoraggiarmi con una generosa fiducia su l'onor mio? Benissimo; non si dirà mai, ve lo giuro, che un maestro nell'arte di amare, resti beffato da una novizia!

Guarda però ed ammira questa vezzosina, la
qua-

quale tanto è paga del mio artificio , che mi cerca la lettera di *Doleman* per far parte di sì gran compiacimento alla sua cara *Miss Howe* ! oh stollide bricconcelle ! impacciarsi ne' rigiri , fidandosi alla forza del loro proprio giudizio , quando la sola esperienza è capace di ammaestrarle per difendersi da' nostri attacchi , somministrando loro la prudenza delle loro nonne ? Allora , senza dubbio , elleno montar possono in pulpito , come altrettante *Cassandre* , predicando la diffidenza a quelle che hanno la pazienza di ascoltarle , ma che non profitteranno punto delle loro lezioni meglio di esse , subito che un giovane ardito e dissoluto di buona tempra , come tu ne conosci uno , verrà ad attraversar loro la strada .

Non fai tu le maraviglie , *Belford* , che quel volpone di *Doleman* abbia nominata la strada di *Douvres* in iscambio di quella ove abita la nostra vedova ? Quale tu credi che stato sia il suo disegno ? oh ! non colpirai affatto al segno . Su via , per risparmiartene l'imbarazzo , supponi che qualche cortese persona (*Miss Howe* è scaltra e attiva come il diavolo) si prenda la briga d'informarsene , per assicurarsi de' caratteri . Allorchè , in quella strada , non si troveranno nè i medesimi nomi , nè un tale appartamento , e nè anche una casa che somigli alla già descritta , il più abile cacciator d'Inghilterra non ne snarrirebbe forse la traccia ?

Ma

Ma come impedire , mi domandi tu , che la bella non si trovi offesa dell'inganno , e che non ne cresca la diffidenza , quando si vedrà in un'altra strada ?

Non darti di ciò impaccio veruno . O io troverò qualche nuova sfuggita , o saremo perfettamente d'accordo insieme , o pure , se veggio non aver fatto più colpo di adesso , ella comincerà poi a conoscermi tanto , che non potrà maravigliarsi di questo peccadiglio .

Ma , come impedirai tu che la bella non informi l'amica sua del vero nome della strada ?

Bisogna dapprima che lo sappia ella stessa . Dimmi , scioccone , forse non fa mestieri ch'ella lo sappia ?

Sì certamente ; ma come far sì ch'ella non sappia il nome della strada , o che l'amica sua non le indirizzi le lettere in questa strada , il che batte all'istesso . /

Lascia pure a me la cura di tuttociò .

Se tu mi opponi ancora che *Doleman* è tanto grosso di pasta che non ha potuto fare tale risposta alla mia lettera «E' tanto difficile il figurarti , che per risparmiarne l'incomodo all'onesto *Doleman* , io che conosco così bene la città , gliene ho mandato il modello , non lasciandoli che la pena di trascrivere ?

Che hai a dirmi , *Belford* ?

E se

E se aggiungo che ti avevo destinata questa commissione , e che la bellina vi si è opposta , pel solo motivo ch'ella conosce la mia stima per te , che dirai tu di lei ?

Ora sì che la mia vista molto lungi si stende , e mi resta ozio bastante . Confessa pure che l'amico tuo è un uomo ammirabile per l'intrigo . — Tirati da parti , e dammi luogo bastante per gonfiarmi di orgoglio ! io già sono grosso , quanto un elefante , ed ho diece volte di più d'intelletto ! ed anche maggior possanza ! dimmi , non vedi che tocco gli astri col capo ? il cielo abbia pietà di tel quanto ti veggio rappiccinito ; povera ed infelice creaturina ! Non maravigliarti se ti disprezzo da senno ; aver non si può idea cotanto sublime di se stesso , senza disprezzare a proporzione tutto il resto del genere umano .

Fo conto di profittar molto col preteso matrimonio di cui meco si congratula *Doleman* . Ma non voglio in un fiato comunicarti tutt' i miei disegni . Inoltre , questa parte del mio progetto non è ancor del tutto maturata .

Un generale , ch'è obbligato di regolar le sue mosse da quelle di un nemico accorto , non può accertare quel che farà o non farà oggi o domani .

La vedova *Sinclair* ! non è forse costei che hai nominata , *Lovelace* ? Sì , sì , la *Sinclair*, *Belford* .

Ri-

Ricordati del nome: *Sinclair*, torno a ripetere, Ella non chiamasi altrimenti, Siccome ha ella le fattezze grossolane ed è una donnaccia che ha dell'uomo, supporrò che discenda da qualche montanaro Scozzese. Suo marito, il colonnello (imprimi anche questo nella tua memoria) era Scozzese, uomo coraggioso ed onorato.

In tutte le mie treccherie, non dimentico mai le minuzie. In tutte le occasioni dubbiose, le minuzie, ben disposte, ben prevedute, servono assai più che un migliajo di giuramenti e di proteste, non inventate che per supplire alla loro mancanza, in particolare quando i sospetti si han fatto strada in un animo diffidente.

Tu stupiresti se arrivassi a sapere la metà soltanto de' miei prevedimenti. Voglio che da un esempio ne giudichi. Ho avuta già la bontà di mandare un catalogo di libri che fo comperare per uso del gabinetto della mia vezzosa, la maggior parte di seconda mano; affinchè non passino per un mobile inutile, e tu sai che le dame di quella casa, non sono poco versate nella lettura. Ma non voglio anticipar troppo su l'avvenire; oltracciò lasciar bisogna qualche cosa al mio vecchio amico, *il caso*, il quale mi ha secondato a meraviglia in moltissime imprese, e che non si deve nè schernire nè perder di vista, soprattutto da un uomo che possiede l'arte di trar profitto dagli accidenti meno preveduti.

LET.

L E T T E R A CXXXII.

Miss Howe , a Miss Clarissa Harlowe .

Mercoledì , 19. Aprile .

MI sono capitate delle notizie , che importa molto il parteciparvi . Vostro fratello essendo stato fatto certo che non siete maritata , ha risoluto di scovrire il vostro asilo , di sorprendervi e di farvi rapire . Un suo amico , capitano di vascello , si prende l'assunto di ricevervi a bordo , e di far vela con voi alla volta di *Hull* o di *Leith* , affine di condurvi in una delle case di vostro fratello .

Essi hanno l'animo assai malvagio ; imperciocchè , ad onta della vostra virtù , giudicano che avete oltrepassato i limiti dell'onore . Ma se possono assicurarsi , dopo il ratto , che siate ancora illibata , vi terranno sotto buona guardia , fino all'arrivo di *M. Solmes* . Nel tempo medesimo , per tenere a bada *M. Lovelace* , parlano di perseguitarlo con la giustizia , e di far rimettere in sul tappeto qualche antico delitto , ch'è venuto loro all'orecchio , e che credono capace di menarlo al supplizio , o almeno di fargli nettare il paese .

Que-

Queste novelle mi sono di fresco pervenute. *Miss Arabella* le ha dette in confidenza, e con aria di trionfo, a *Miss Lloyd*, che gode al presente il di lei favore, tutt'ochè più che mai sia piena di ammirazione per voi. *Miss Lloyd*, temendo le sciagure che nascer possono da un'impresa siffatta, me ne ha ragguagliata, e mi ha permesso d'informarvene segretamente. Nondimeno, nè a lei, nè a me, dispiacerebbe grandemente che *Lovelace* fosse debitamente impiccato per la gola, se pure, voi non vi metteste opposizione. Ma noi soffrir non possiamo che il capo d'opera della natura si renda il trastullo di due spiriti violenti, e tanto meno che siate indegnamente rapita ed esposta al trattamento brutale d'un branco di furfanti, privi di umanità.

Se ridur potete *M. Lovelace* a moderarsi, sono di parere che gli palesiate tutto; ma senza nominare affatto *Miss Lloyd*. Forse che il suo vilissimo agente è a parte del segreto, e non tarderà molto ad informarcelo. Rimetto alla vostra prudenza il regolamento di un affare così delicato. La mia più grande inquietudine si è, che questo temerario ed insensato progetto, se si ha la baldanza d'intraprenderlo, non serve ad altro che a far crescere il suo dominio sopra di voi. Siccome deve convincervi che vi è alcuna speranza di riconciliazione, bramerei che fin da ora foste maritata.

ritata , qual che sia il delitto per cui *Lovelace* dev' esser perseguitato , ad eccezione dell' assassinio e dello stupro .

La vostra *Hannah* non sa come potervi esprimere la sua gratitudine pel dono inviatole . Ella vi ha mandate mille benedizioni . Non è certo picciola la generosità usatale da *M. Lovelace* .

Io sono , ve ne assicuro , contentissima di *M. Hikeman* , il quale ha presa l' istessa occasione per inviarle due ghinee , come da mano incognita , e senza che nè voi nè io ne fossimo informate . Egli è solito a queste buone opere , ed è taciturno come la notte negli atti di sua beneficenza : essi si scoprono solamente per la gratitudine di coloro che ne sono l' oggetto . Talvolta si fa mio limosiniere , e credo che accoppia sempre del suo alle mie picciole liberalità ; ma non è ancor venuto il tempo di lodarlo apertamente . Inoltre , non mi pare che abbia bisogno di questo incoraggiamento .

Non niego ch' egli non sia un uom dabbene ; nè dobbiamo aspettarci di trovare in una persona tutte le buone qualità riunite . Ma realmente , lo stimo sciocchissimo di darsi per me impaccio , quando deve avvedersi del disprezzo che ho per tutto il suo sesso : non arrivando a comprendere che un uomo del suo taglio , quando non fosse ridicolo da se solo , lo diverrebbe necessariamente facendo una scelta così bizzarra , e rappresentando
bel-

bella figura al mio fianco . I nostri gusti come anche i disgusti , come sovente ho pensato , sono di rado governati dalla prudenza , o dal rapporto che aver dovrebbero alla nostra felicità . L'occhio , l'occhio furfante sta collegato così strettamente col cuore ! che unione poco conveniente è quella dell'anima e del corpo ! Tutt' i sensi , come la famiglia degli *Harlowes* , sono congiurati contro l' intelligenza che dovrebbe animarli e formarne la felicità , se meglio si osservasse la subordinazione .

Compiacetevi , ve ne supplico , che prima della vostra partenza per Londra , io vi mandi quarantotto ghinee : ne fisso la somma , per obbligarvi , perchè accoppiandovi le due che ho fatte dare ad *Hannah* , veggio che mi siete debitrice di cinquanta . Così prevengo le vostre obiezioni . Voi vedete che non può mancarmi danaro . Già vi ho detto che posseggo il doppio di questa somma , e che mia madre crede che non sia nemmeno la metà .

Voi temete che mia madre non mi faccia delle interrogazioni , e pensate che in tal caso debbo confessarle la verità . — Non v' ha dubbio che abborrisco gli equivoci , e che malvolentieri comportereste siffatta simulazione nella vostra *Anna Howe* : ma posto ancora che le sue domande fossero importunissime , difficil cosa sarà ch' io non

Clar. *TVII.*

C

tre-

trovi qualche risposta che mi tolga d'impaccio, senza compromettere in nulla la mia veracità.

Che farete voi in una città come Londra, col poco danaro che vi resta? Non potreste prevedere i bisogni che nasceranno, per cagion de' messaggi, delle informazioni, e di altre occorrenze. Se riuscite di darmi questo contrassegno di amicizia, non crederò l'alterigia vostra cotanto abbattuta quanto dite, tantopiù che mi sembra che lo dev'essere particolarmente per questo punto.

Riguardo alle circostanze in cui mi trovo con mia madre, non bisogna dirvi, a voi poi che la conoscete così bene, ch'ella non attaccasi mai a cosa veruna con moderatezza. Non dovrebbe almeno ricordarsi che sono sua figliuola? ma no, io non sono mai altro per lei che *la figliuola di mio padre*. Uopo è veramente ch'ella stia sensibilissima al carattere violento di questo povero e caro padre, per conservarne così a lungo la memoria, laddove tutt'i segni di tenerezza e di affetto pajono posti nell'obblìo. Vi sono delle figliuole le quali sarebbero tentate di credere che lo spirito di dominio deve stranamente impossessarsi di una madre, che vuole esercitar continuamente l'autorità sua, e che, tanti anni dopo la morte del marito, si rammarica di non aver disteso sopra di lui l'istesso impero. Se questo linguaggio non è del tutto decepte in bocca di una
figliuola.

figliuola, deve però sembrarvi qualche poco scusabile per la tenerezza ch'io nudriva per mio padre, e per rispetto che avrò sempre alla di lui memoria. Egli era certamente un degnissimo padre; e forse non sarebbe stato meno affettuoso marito, se l'umor di mia madre e l'suo non avessero avuto soverchio di somiglianza e di vivacità per esser capaci di accordarsi.

La disgrazia, in una parola, si è che l'uno esser non poteva indispettito, senza che l'altra volesse esserlo ancora: amendue però avevano un buonissimo naturale. Contuttociò, nell'età che avevo vivente mio padre, non mi pareva che il giogo fosse per mia madre così pesante, com'ella pare che voglia persuadermelo, quando si compiace di negar la sua parte all'esistenza mia.

Ho pensato spesse volte che per impedire le divisioni di affetto ne' loro figliuoli, i padri e le madri evitar dovrebbero del tutto siffatte contese, lunghe o frequenti, le quali pongono un povero figliuolo nell'imbarazzo per prender partito fra due così care persone, quandocchè sarebbe portato a rispettarle tutt'e due come deve.

Ma il fatto è questo: non vi ha donna più attiva e più in istato di governare una casa quanto mia madre. E cresciuti i figliuoli assennate soffrono l'autorità con minor pazienza, che una sposa indolente. Costei credesi peravventura obbliga-

ta di mandar buone molte cose per far che la sua indolenza sia sofferta ; laddove le donne di carattere opposto , per quanto presumo , si credono di tale importanza che non fanno gran caso degli altrui talenti . Tutto camminar deve com' esse comandano : in una parola , perchè si rendono utili , passeranno più oltre e si stimaranno sole necessarie .

Io posso assicurarvi , che se fossi uomo , ed un uomo geloso della mia quiete , non vorrei , per tutto l'oro del mondo , essere in compagnia di una di queste massaje contegnose . Porrei somma cura d'informarmi bene anticipatamente se le qualità di una donna , che sentirei vantare per una persona di senno , convengono al carattere dell'uomo , o pure al suo sesso : una sola eccezione vi sarebbe ; se fossi uno di cotesti uomini indolenti , che non vogliono di nulla impacciarsi , e che corrono rischio di veder passare i loro beni nelle mani del loro intendente ; allora sì vorrei trovare in mia moglie le qualità di un uomo atto a qualunque maneggio .

Ma lasciando star mia madre , perchè mi è madre , non ho forse veduto con qual garbo *Lady Hartley* si rende superiore a tutto il suo sesso , perchè imprende la condotta degli affari che non si appartengono affatto al suo sesso ? affari poi , l'intelligenza de' quali non può aggiunger niente .

al

al merito di una donna; io intendo l'intelligenza pratica: poichè, quanto alla teoria, forse non disconviene che una donna ne sia istruita.

A dir vero, non credo che questi *uomini-femmine*, lasciate correr questa voce, siano di carattere molto amabile, e come ho detto, se fossi uomo, preferirei nel governo di mia casa, una colomba che non fosse ad altro buona che a passeggiar, come dice la commedia, per le camere, come un uccello domestico, ed a popolarla di figli, la preferirei, dico, ad una di queste donne padronesse, la quale, alla presenza del mio inutile individuo, incalzerebbe al travaglio i miei servidori, senza dar loro mai nè riposo nè sollievo, cominciando dal primo fino all'ultimo famiglia; e che, sempre con la scopa in mano, mi terrebbe in apprensioni continue di vedermi benanche scopato dalla sua casa come un mucchio di polvere.

Se si trovasse una madre di famiglia, del carattere ammirabile di una giovane Damina, per la quale ho un sì grande e sì giusto rispetto, la quale sapesse restringersi ne' limiti rispettabili del suo sesso, maneggiar sapesse l'ago, la penna, dare gli ordini appartenenti ad una padrona di casa, prendersi cura della cascina, della menageria, per suo unico passatempo; badare a nutrire il bisognooso con le superfluità che sarebbero perdute, ed ap-

plicarsi a tutt'i rami dell'economia domestica che le convengono, e che sono realmente utili; allora tuttociò non uscirebbe punto dalla sua sfera, ella si renderebbe di un'amabile utilità, e di una necessità rispettabile. Ella sarebbe la ruota *principale* delle domestiche faccende: (imperiocchè, pensate pur come vi piace della vostra *Anna Howe*; io non vorrei ch'ella ne fosse il perno *maestro*.) ognuno l'amerebbe teneramente, come avveniva di voi prima che il vostro arrogante fratello ritornò dal collegio, tutto gonfio e pettoruto per le sue cognizioni vane e niente profittevoli, per mettere sossopra la casa.

Se volete particolar contezza della nostra briga, dopo avervi confessato in generale che il vostro infelice affare n'era il motivo, uopo è soddisfarvi.

Ma come debbo spiegarvi? Sento che le mie guance avvampano di rossore e di sdegno. Sappiate dunque, amica carissima, che io sono stata... per dir così... che sono stata battuta. Nulla vi ha di più vero. Mia madre ha giudicato a proposito di darmi un gran colpo sulle mani, per istrapparmi una lettera che vi stava scrivendo, e che ho fatta in minuzzoli gettandola sul fuoco, in sua presenza, per impedirle di leggerla.

So che quest'avvenimento vi affliggerà. Risparmiatemi dunque la pena di dirvelo.

Po-

Pochi momenti dopo giunse *M. Hickman* . Io non volli vederlo . Io sono , o troppo grande per esser battuta , o troppo fanciulla per avere un umilissimo adoratore . Così ho dichiarato a mia madre . Quali armi opporre se non se la stizza e 'l cattivo umore , quando non sarebbe perdonabile il pensar nemmeno ad alzare il nūgnolo !

Ella mi disse , col tuono degli *Harlowes* che voleva essere ubbidita , e che la casa sarebbe anche chiusa a *M. Hickman* s' egli contribuiva a mantenere una corrispondenza da lei vietatami .

Povero *Hickman* ! la sua scena è molto bizzarra e rischiosa fra la madre e la figlia . Egli però sa benissimo di tenere in pugno mia madre , e non già me . Quindi , non è molto imbrogliato a prender partito , quando non fosse portato per genio a prestarvi servizio , come lo è in effetto . E tali sentimenti gli aggiungono un merito a mio riguardo che non avrebbe altrimenti , malgrado tutte le ottime qualità di cui lo veggio fornito . Imperciocchè , amica mia , quali che possano essere i miei difetti per altro verso , ardiò dire che l' anima mia possiede quelle doti che lodo in lui ; e se dobbiamo giammai essere accoppiati , io potrei , per questa ragione , dispensarlo di esserne adorno . — Per lo che , se un marito , che ha una moglie di carattere liberale , non è avaro , il quale cerca di frenarne la liberalità , e s' egli è disposto a non

disapprovar quel tanto ch'ella fa , potrà di ciò contentarsi addossandole la cura di esser benefica : come al contrario , se un marito di animo liberale e generoso , ha una moglie risparmiatrice , tanto meglio per tutti e due . Imperocchè se amendue sono portati a profondere , bisogna che usino prudenza , e che siano perfettamente d' accordo per comunicarsi e paragonare insieme la lista delle loro beneficenze : senza di che potrebbero , coll' esser sempre benefici , mettersi fuori di stato di esser giusti . Sistema eccellente di economia ! Ma per formarlo , non ho dovuto far altro che prendere un giusto mezzo termine fra le idee troppo grette che ho ricevute da mia madre , ed i vostri nobili principj sulla generosità . Ma passiamo da principj al fatto .

Io mi tenni rinchiusa per tutto il giorno , e tutta sola presi pochissimo cibo . Ricevei la sera un ordine solenne , sotto pena di disubbidienza , di calare per la cena . Calai dunque ; ma con la più maestosa gravità , e circondata da una fosca nube. *Si e no* furono per lungo tempo le mie sole risposte a tutte le sue domande . Mia madre mi disse che questa maniera non faceva frutto con lei . Per parte mia le dissi che non guadagnerebbe nulla col battermi . — L'arditezza della mia resistenza , mi replicò , l'aveva provocata a darmi un colpo sulla mano . Le rincresceva che l'avessi stiz-
zata

tata fino a quel segno ; ma non perciò non pretendeva delle due cose l'una , o che la mia corrispondenza fosse del tutto troncata , o che tutte le nostre lettere le fossero comunicate .

Non debbo fare nè l'uno nè l'altro , le dissi ; non conveniva per nessun conto nè all'onor mio nè alla mia inclinazione , di abbandonare un'amica nell'infortunio specialmente per dar soddisfazione ad anime vili e crudeli .

Ella non tralasciò di fare una noiosa numerazione di tutte le solite seccaggini sul *dovere* , l'*ubbidienza* , il *rispetto filiale* , ec.

Io le risposi che un dovere preteso con un eccesso irragionevole di rigore , aveva cagionata la vostra perdita , supponendola già seguita . Se mai ella mi credeva in età da marito , mi lusingavo che mi stimerebbe capace di formare , o almeno di mantenere le mie amicizie , particolarmente con una donna di cui si consolava meco continuamente , in altri tempi , che avessi acquistata la stima e la confidenza .

Quanto è maggiore il merito , mi disse , tanto n'è più grave il fallo ; più i talenti sono rari , più n'è pericoloso l'esempio .

Replicai a ciò , che vi erano altri doveri diversi da quelli della natura ; che speravo non essere obbligata di abbandonare un'amica che sta in angustie , in particolare per far godere gli altri alle
sue

sue disgrazie ; che parevami malagevole il far entrare nel mio dovere una così dura condizione ; quando io era persuasa che somiglianti doveri di differente natura potevano però benissimo conciliarsi ; che un ingiusto comando , ardivo affermarlo , anche se mi battesse di nuovo , era un grado di tirannia ; e che non avrei dovuto aspettarmi , che nell'età mia , non mi si lasciasse alcun esercizio di mia volontà , azione alcuna di mia scelta , mentre non si trattava che degl' interessi di una donna , e che il sesso maledetto non vi avea veruna parte .

Quel che si trovava di più favorevole nel suo argomento si è , ch' ella riducevasi a chiedere la comunicazione delle nostre lettere ; ed insistè moltissimo sopra questo punto . Voi eravate , mi disse , fra le mani del più gran raggiratore , il quale , secondo certe notizie da lei raccolte , metteva in ridicolo *M. Hickman* . Benchè foss' ella portata piuttosto a giudicar bene di sua figliuola e dell' amica sua , chi poteva mai accertarla quali conseguenze non prevedute da voi e da me , porterebbe la nostra corrispondenza ?

Per lo che , voi vedete che sono angustata per riguardo di *M. Hickman* . Non sarei aliena dal mostrar le nostre lettere a mia madre , se non fossi persuasa che la vostra penna , e la mia sarebbero prive di una certa libertà ; e se non la

scorgessi attaccata talmente al partito contrario ; che i suoi raziocinj , le censure , le induzioni e le interpretazioni più stracchiate e più parziali , diverrebbero fra noi un soggetto perpetuo di difficoltà e di nuovi dibattimenti . Oltracciò non mi piacerebbe ch' ella sapesse come quel vostro scaltrito birbante ha beffata una persona di un merito tanto superiore al suo in tutto ciò che l' anima ha di nobile e di grande . Io conosco la generosità del vostro cuore , quella grandezza d' anima che v' innalza al di sopra de' vostri proprj interessi , ma non vi ponete in testa di farmi rinunziare alla nostra corrispondenza .

M. Hickman , immediatamente dopo il contrasto rammentatovi , mi ha offerto i suoi servigi ; e dall' ultima mia scorta avete che gli ho accettati . Ad onta della sua profonda osservanza per mia madre , giudica ch' è soverchia la rigidezza verso di voi e verso di me : Egli mi ha detto per sua bontà (e mi è sembrato ravvisar nel suo discorso un' aria di protezione) che non solo approva la nostra corrispondenza , ma che ammirava la fermezza della mia amicizia , e che non aveva troppo vantaggiosa opinione del vostro damerino , ed all' incontro un' idea troppo sublime dell' anima mia ; egli è persuaso che le mie informazioni ed i miei consigli possono arrecarvi qualche volta non picciola utilità ; posto ciò , ha qui soggiun-

giunto, sarebbe una barbarie il privarvi di questo soccorso.

Il sostanziale di questo discorso mi è piaciuto, ed è sua gran fortuna; senza di che, vi giuro, che gli avrei domandato conto del termine *approvare*, e da quando in qua mi credeva disposta a tollerar questo stile. Voi vedete, *Clarissa* mia, che significa questa razza d'uomini: appena avete fatta nascere l'occasione di prestarvi un grato servizio, che si assumono il dritto di *approvare*, sì, di approvare le vostre azioni; il che probabilmente porta seco anche quello di *disapprovarle*, se lo giudicano a proposito.

Ho detto a mia madre quanto desiderate di riconciliarvi con la vostra famiglia, e quanto siate indipendente da *Lovelace*. — L'esito, mi ha risposto, ci farà giudicare del secondo punto. Riguardo al primo, ella sa, mi ha soggiunto, (ed è sua opinione ancora che ciò sia giusto,) che voi sperar non dovete riconciliazion veruna, se non se ritornando al castello di *Harlowe*, senza pretendere di apporvi alcuna condizione. Questo è il più sicuro mezzo, come aggiunge, di mostrar la vostra indipendenza da *Lovelace*. Ecco il dover vostro, a parer di mia madre.

Io suppongo che la vostra prima lettera, diretta a *M. Hickman* ed a casa sua, mi capiterà da Londra.

Il cielo abbia cura dell' onor vostro e della vostra sicurezza! a ciò si riducono le mie preghiere.

Non posso andar sofisticando come fare per cambiar d' abiti .

Cresce sempre più la mia sorpresa , vedendo la caponeria de' vostri parenti di lasciarvi nell' imbarazzo . Non comprendo quali possano esserne le mire . Essi vi faranno abbandonar , già lo veggo , nelle sue braccia , o che lo vogliate o no .

Mando la mia lettera per mano di *Roberto* , per non perder tempo , nè posso far altro che ripetervi di nuovo l' offerta rigettata de' miei più ardenti servigi . Addio , mia carissima , mia perpetua amica ,

Anna Howe ,

LETTERA CXXXIII.

Miss Clariſſa Harlowe a Miss Howe ,

Giovedì , 20. Aprile .

MI crederei assolutamente indegna dell' amicizia vostra , se gl' interessi miei , per importantissimi che siano , mi occupassero a segno

di non trovar tempo bastante di dichiarar brevemente alla mia cara amica, quanto sono aliena dall'approvarne la condotta: e soprattutto in circostanze nelle quali ella non pecca se non se per un eccesso di generosità, da cui l'è impedito di riconoscere la sua colpa. Mi pare di aver più ragione di ogn'altro di esserne angustata, perchè ho la sventura di somministrarne l'occasione.

Voi sapete, come dite, che i contrasti con vostra madre, mi affliggeranno assaiissimo, e volete in conseguenza ch'io non mi prenda l'assunto di dirvelo.

Non eravate solita, mia affettuosissima *Miss Howe*, ne' passati tempi, di farmi anticipatamente un simile divieto. Spesse volte mi si ripeteva da voi che vi si accresceva l'affetto per me, quando io vi riprendeva di cotesto calore, di cotesta eccessiva vivacità, che dal vostro buon senso vi si suggeriva di diffidarvi. Benchè infelicamente caduta, benchè oppressa dall'infortunia, se mai è stato di qualche peso il mio giudizio, ora è per l'appunto ch'io merito di essere ascoltata, perchè parlar posso contro me stessa tanto liberamente quanto contro qualunque altra; e qualora il mio fallo diviene contagioso, qualora egli vi trascina a continuare una corrispondenza proibitavi, non alzerò forse la voce contro una disubbidienza, di cui le conseguenze, quali che possano essere, aggravano l'error

ror mio, ch'è la corrotta radice onde sbucciano così cattivi rami?

L'anima che può riporre la sua gloria nella costanza e nella fermezza di una così nobile amicizia come quella della mia cara *Miss Howe*, di un'amicizia che regge al cimento della fortuna e della disgrazia, e che cresce con le sventure della persona amata, quest'anima esser deve abbastanza sublime per prendere in mala parte gli avvertimenti o i consigli dell'amica cui si mostra deditissima. Quindi, la libertà che mi prendo non ha bisogno di apologia. Ella ne ricerca tanto meno, quanto che nelle congiunture presenti, è l'effetto di un'amicizia pura e così perfettamente disinteressata, che tende a privarmi della sola consolazione che mi resta.

Quel vostro umor malinconico, l'azione di lacerar tra le mani di vostra madre una lettera ch'ella era nel dritto di leggere; e bruciarla, come mi assente, in di lei presenza; il negar di vedere un uomo ch'è cotanto disposto ad ubbidirvi pel servizio della vostra infelice amica, e ciò nella sola mira di mortificare una madre; potete voi pensare, amica carissima, che tutti questi falli, quali non sono mica la metà di quelli che riconoscete, siano scusabili in una persona così bene dei suoi doveri ammaestrata?

Vostra madre ne' passati tempi era in favor mio
pre-

prevenuta. Non è forse questa una ragione di ris-
parmiaria di vantaggio, oggi che, secondo le sue
idee, io ne ho così giustamente perduta la stima?
Tanto le prevenzioni favorevoli, quanto quelle
che non sono tali, non si cancellano mai total-
mente. Quanto enorme dunque comparir deve agli
occhi suoi questo fallo, il quale è atto a cambiar-
le così il cuore, e di rivolgerlo contro di me, in
un affare che non l'interessa particolarmente.

Vi sono, a detto vostro, altri doveri differen-
ti da quelli della natura. No l' niego: è questo
però il primo di tutt'i doveri: un dovere che in
certo modo ha preceduta la vostra esistenza; e
qual' altro dovere non deve cederli, quando li sup-
porreste in concorrenza?

Voi siete persuasa che possono conciliarsi, e
che potete soddisfare a quel che dovete all' amica
vostra, senza toglier nulla da ciò che dovete a vo-
stra madre. Ella però pensa diversamente. Qual' è
poi la conclusione che trar bisogna da tali pro-
messe?

Allorchè vede vostra madre quanto a soffrir mi
tocca riguardo alla riputazione, per l' infelice pas-
so a cui mi son ridotta, io di cui tutti avevano
concepito migliori speranze, qual ragione non ha
ella di tremare per voi? Un male ne porta seco
un altro appresso; e come saprà ella, o altri, do-
ve questo fatal progresso può arrestarsi?

Una

Una persona che imprende a giustificare i falli altrui, ovvero che procura di scemarli, (ed in questo aspetto vostra madre veder deve la quistione fra voi due) non dà forse occasione di sospettarla o di corruzione o di debolezza? Non è forse in circostanze di temere che i censori non pensino, che sollecitata da' motivi medesimi e dalle medesime angustie, per valermi dell'espressioni che mi avete addattate in una delle vostre lettere, ella saria capace de' medesimi errori?

Ponghiamo da parte le stranissime persecuzioni da me sofferte: la vita umana fornir può un esempio più terribile di quello che ho dato in un tempo brevissimo, della necessità che obbliga i parenti ad invigilar continuamente sopra una figliuola, per qualunque opinione che costei abbia data della sua prudenza?

Non è forse dall'anno decimosesto fino al ventesimo che questa vigilanza è più necessaria di ogni altro tempo della vita di una donna? In questo intervallo avviene per lo più che tiriamo gli sguardi degli uomini, e diventiamo l'oggetto delle loro cure, e sovente de' loro attacchi: non è forse in questo tempo ancora che noi ci acquistiamo il nome di buona o di cattiva condotta, che ci accompagna presso che inseparabilmente fino all'ultimo respiro?

Non siamo forse allora in pericolo relativamente
Clar. T. VII. D te

te al nostro cuore , a motivo della distinzione con cui cominciamo a riguardar l' altro sesso ?

E quando i nostri rischj van crescendo , al di dentro ed al di fuori , i nostri parenti hanno peravventura il torto di credere che la loro vigilanza deve raddoppiarsi ? e ci offenderemo di questo accrescimento di attenzioni e di cure , perchè ci veggiamo crescere in età , e più grandi della persona ?

Voi mi direte : insegnatemi dunque quale sarà precisamente la statura , e l' età propria per esentare un' onesta fanciulla dalla sommissione che deve a' suoi parenti , e per autorizzare i parenti , ad esempio degli animali , a dispensarsi della tenerezza e delle cure che debbono a' loro figliuoli ?

Sembravi acerba cosa , l' esser trattata come una ragazzetta ? che ? potete immaginarvi che non arrechi pena ad onesti parenti , il crederli nella necessità di serbar questa condotta con una figliuola dell' età vostra ? mettetevi nelle veci di vostra madre : se la vostra figliuola vi avesse negato quel che vostra madre da voi richiede , e vi avesse conteso il dritto di farvi ubbidire , credete forse che non avreste potuto darle un colpo sulla mano , per farle cedere uno scritto vietato ? Vostra madre vi ha detto con molta verità che voi l' avevate a questo rigor provocata ; e dal canto suo la mi pare un' estrema indulgenza (cui non avete posto men-

te co-

te come convenivasi) l'aver ella confessato che ne sentiva gran rincrescimento .

Prima del matrimonio (epoca in cui entriamo in un'altra specie di protezione , la quale non annulla però i doveri di una figliuola verso i suoi genitori) non vi è per certo età in cui la nostra salvaguardia più necessaria e più potente non sia sotto le ale de' nostri parenti , per garantirci da crudeli avvoltoj , dagl' infami nibbj , da' maliziosi spavieri , e da altri malvagi animali di rapina , i quali girano incessantemente sul nostro capo , per sorprenderci e divorarci , subito che ci veggono allontanate dalla vista o dalle cure de' nostri guardiani e de' nostri protettori naturali .

Qualunque asprezza trovar possiate nel comando che ci proibisce una corrispondenza in altri tempi approvata da questa medesima madre rispettabile , che oggidì la biasima , se mai ella giudica però che dopo il mio fallo e nel volontario abbandono nel quale mi lasciano tutt' i miei parenti , questa corrispondenza sia capace di macchiare la vostra riputazione , è questa una durezza cui bisogna sottoporsi . E non dev' ella forse confermarsi nella sua opinione , quando vede che il primo frutto del vostro attaccamento all' opinione vostra , si è d' ispirarvi quella serietà così veneranda , quell' umore così tetto , secondo i vostri termini , e tanta renitenza nell' ubbidirle .

Io so, amica diletteissima, che parlando *dell'angusta serietà e della fosca nube* che mi avete rappresentata, non pensate ad altro che a condire i vostri termini con quel sale gratissimo e piccante che comunica così buon sapore alla vostra conversazione ed alle vostre lettere. Ma, in verità, mia dolce amica, in questo incontro lo credo inopportuno.

Mi permetterete voi di aggiungere a questi noiosi rimproveri, che nemmeno approvo nella vostra lettera certi tratti riguardanti la maniera come i vostri genitori vivevano insieme. Ardisco dire che queste picciole altercazioni non erano continue, quantunque fossero peravventura troppo frequenti; ma vostra madre è meno tenuta di render conto alla sua figliuola che ad ogn'altro de' suoi torti, se mai ne ha avuto con *M. Howe*, di cui dirò solamente che dovete rispettar la memoria. Non fareste forse meglio ad esaminare un tantino, se il picciolo risentimento che vi restava contro vostra madre quando avevate la penna in mano, non ha servito a risvegliare i vostri sentimenti di rispetto per vostro padre?

Ciascuno ha i suoi difetti. Quando vostra madre avesse torto di rammentare i suoi disgusti contro un uoimo che non esiste più, voi non dovete aver bisogno che vi si faccia considerare, in occasione di chi o di che, queste idee rinascono nel
di

di lei spirito . Nemmeno a voi si appartiene il giudicare di ciò che ha potuto succedere fra un padre ed una madre , per far vivere e per innasprire ancora le antiche rimembranze nell'animo di chi è sopravvissuto .

L E T T E R A CXXXIV.

Miss Clarissa Harlowe a Miss Howe .

IL soggetto della mia precedente lettera non richiede di esser continuato . Io passo con maggior piacere , quantunque con pochissima *approvazione* , ad un'altra delle vostre vivacità eccessive ; parlo del gran sussiego che prendete in occasione della parola *approvare* .

Stupisco ch'essendo voi conosciuta per tanto generosa , la vostra generosità non sia più costante ; ch'ella vi manchi in un punto che vi fa mancare alla politica , alla prudenza ed alla gratitudine . *M. Hickman* , secondo il vostro avviso , è veramente un uomo dabbene . Se non ne fossi convinta da lungo tempo , non avrebbe trovata in me un'avvocata così zelante per la sua difesa , presso la mia cara *Miss Howe* . Quante volte ho veduto con rincrescimento , durante il felice soggiorno

da me fatto in casa vostra , che dopo una conversazione , in cui aveva egli assai ben rappresentata la sua parte in assenza vostra , diveniva mutolo subito che vi vedeva comparire ?

Più volte ve ne ho rimproverata , e credo avervi fatto benanche osservare , che l'aria grave che per lui solo prendevate , ricever poteva un'interpretazione che poco avrebbe lusingato l'orgoglio vostro ! giacchè poteva interpretarsi piuttosto in vantaggio di lui che di voi .

M. Hickman è un uomo modesto . Io non veggio mai un uomo di siffatto carattere , senza esser persuasa che l'occasione soltanto gli manca , e ch'egli racchiude in se de' tesori i quali non hanno bisogno che di una chiave per aprirsi , vale a dire , di un incoraggiamento a proposito per manifestarsi con qualche spicco .

Il prosuntuoso , al contrario , il quale non può esser tale senza pensar tanto sinistramente degli altri quanto pensa di se vantaggiosamente , si mette in tuono di maestro sopra qualunque specie di soggetto : e fidandosi al sicuro mezzo della sua franchezza per uscir d'impaccio , parla per lo più di quel che meno intende .

Ma un uomo modesto ! Ah ! amica cara , una donna modesta , non distinguerà ella un uomo modesto , e non bramerà farne il compagno della sua vita ? Un uomo , alla di cui presenza ed a cui
ma-

manifestar può le sue idee ed i suoi pensieri, con la certezza ch' egli avrà ottima opinione di quanto ella dice, che ne riceverà il giudizio con tutt' i riguardi della pulitezza; e che deve in conseguenza ispirarli una dolce fiducia.

A qual rischio mi trovo in questo giuoco di sorte! — Ognuno è portato a farla da predicatore; ma sicuramente io debbo essere più che mai capace di pensare e di parlare ponderatamente sopra questa materia. Nondimeno io voglio assolutamente trascurare il dover mio, se mi riesce, in una lettera che già ero risoluta, in cominciandola di consecrare all' unico punto che vi riguarda: amica mia carissima, quanto siete inclinata ad ammaestrarci su di ciò che gli altri far debbono, e che vostra madre medesima dovrebbe aver fatto! Veramente, mi ricordo avervi inteso dire, che siccome i diversi esercizj richiedono diversi talenti per riuscirvi, così accader può, in materia di spirito, che una persona sia capace di fare una buona critica delle opere altrui, senza esser atta ella stessa a produrre delle opere eccellenti; credo però di spiegar benissimo questa inclinazione e questa facilità nel scoprire gli errori, attribuendola all' umana natura, la quale, conoscendo i suoi proprj difetti, ama generalmente impiegarsi nel *correggere*. Il male si è che per porre in esercizio questo natural talento, si volgono me-

no gli occhi al di dentro che al di fuori; o se volete che mi spiego in altri termini, dirò, che cader facciamo la ricerca sul vicino piuttosto, che sopra noi stessi.

Permettetemi di aggiunger quì, benchè ne provi ripugnanza il mio affetto, che malgrado tutte le vostre graziose espressioni sopra le *donne padronesse*; e quantunque io pensi come voi, che i mariti delle donne di tal carattere abbiano altrettanto a dolersene che a lodarsene, pure *Lady Hartley* sarebbe stata forse più risparmiata dalla vostra penna, se questa non fosse stata intrisa nel fiele, e se non aveste presa di mira vostra madre.

Riguardo a' soccorsi pecuniarj di cui mi fate offerte così generose e continue, non mi tacciate, se di nuovo vi replico, che sarei gelosissima se poteste affermare, senza la minima eccezione o riserba, che non mai si è trattato fra noi di somigliante servizio. Io so con qual veemenza vostra madre vi ha sollecitata di rispondere alla domanda, che muove la sua curiosità: contuttociò, vi prometto di non aver mai obbligazioni di questa natura se non a voi sola, quando se ne presenterà l'occasione.

LETTERA CXXXV.

Miss Clarissa Harlowe a Miss Howe.

Vengo a parlarvi brevemente , 'amica carissima , del divieto fattovi da vostra madre . E' questo un soggetto che ho' spesse volte toccato , ma come di passaggio ; perchè conoscendo troppo bene che il mio giudizio condannerebbe quel che sto attualmente praticando , mi è mancato finora il coraggio di venire a questo punto . Voi non volete ch' io prenda l' assunto di farvi rinunziare a questa corrispondenza . Voi mi partecipate con qual bontà *M. Hickman* l'approva , e quanto si mostra obbligante contentandosi che passi fra le sue mani , e col suo appoggio ; ma ciò non basta per interamente soddisfarmi .

Io sono un molto cattivo casista ; e 'l piacere che trovo a scrivervi , a voi poi che siete la sola persona nel seno della quale possa l'anima mia incontrar qualche sollievo , può suggerirmi , come vi ho detto , moltissima parzialità per i miei proprj desiderj . Senza questo timore , e se un' accorta sfuggita non fosse troppo sconvenevole ad un animo aperto e sincero , parmi che sarebbe per me una dolce soddisfazione la libertà di continuare

re la mia corrispondenza , ad oggetto solamente di ricever da voi , secondo le occorrenze , una passeggera risposta , sotto l' involto , e di mano di *M. Hickman* , per ricondurmi alla verità quando me ne allontanano , per confermarmi nel bene quando lo sieguo , e per guidarmi ne' miei dubbj . Siffatto ajuto camminar mi faria con maggior sicurezza nell' intrigato ed oscuro sentiero che mi si apre innanzi ; imperocchè , malgrado l'ingiustizia de' miei censori , e quali che siano le nuove disgrazie da cui vengo minacciata , non mi crederei del tutto infelice , se potessi conservarmi la vostra stima .

A dir vero , affettuosissima *Miss Howe* , non so come potrei ridurmi a non più scrivervi . Non ho al presente altra occupazione , nè altro passatempo . Mi bisognerebbe far uso della mia penna , anche se non avessi a chi mandar le mie lettere . Voi mi avete inteso vantare il profitto che ho sempre ricavato dal mettere in iscritto ciò che mi accade di più notevole : azioni , pensieri , tuttociò che credo poter condurre alla mia utilità futura . Lasciamo stare che questo esercizio forma lo stile , serve a sviluppar le idee , a distendere lo spirito sempre suscettivo d'ingrandimento , ma non vi è alcuno cui non accada di perdere un buon pensiero , il quale si dilegua dopo la riflessione , o di obbliare un'ottima risoluzione .

scac.

stacciata dalla memoria da un'altra, non sempre migliore della prima. Ma quando mi ho preso l'incomodo di scrivere ciò che voglio fare, o pure ciò che ho fatto, l'azione, o la risoluzione resta fissata innanzi a me, per attaccarmivi sempre più, o per rinanziarvi, o per correggerla. E' questo come un trattato che ho fatto meco stessa, il quale, essendo suggellato di mia propria mano, diventa una regola di condotta e come un impegno di avanzar tutt'i giorni della mia vita nella virtù, piuttosto che di retrocedere.

Ben volentieri dunque vorrei scrivervi, se potessi senza offesa; tantopiù che oltre al piacere di soddisfar la mia inclinazione naturale, la mia penna si ravviva, quando nello scrivere ho qualche oggetto in vista, qualche amica cui desidero piacere.

Ma che! se vostra madre permette la nostra corrispondenza, col patto che le nostre lettere le siano comunicate; e se questo è il solo mezzo di ottener siffatta condiscendenza, è possibile il soggettarsi a questa legge? Credete voi ch'ella facesse difficoltà di ricevere questa comunicazione in confidenza? Se scorgessi qualche ombra di riconciliazione con la mia famiglia, non ascolterei talmente il mio orgoglio, per temere che si sappia in che modo sono stata *ingannata*.

Al contrario, in questa *felice* supposizione, non

non tanto avrei lasciato *M. Lovelace* , che darei minurissima contezza della mia storia a vostra madre ed a tutt' i miei parenti . L' onor mio proprio e la loro soddisfazione mi vi porterebbero egualmente .

Ma se non ho questa speranza , a che servirebbe il far conoscere la ripugnanza che ho avuta nel seguire *M. Lovelace* , e gli artifizj con cui egli ha saputo spaventarmi ? Vostra madre vi ha fatto sentire , che i miei parenti insisterebbero sopra un ritorno puro e semplice , senza verun' altra condizione , per disporre arbitrariamente di me . Se paresse che su di ciò esitassi , mio fratello se ne farebbe un motivo di trionfo , piuttosto che di mantenere il mio segreto . *M. Lovelace* , la di cui superbia si offende già del mio dispiacere in averli tenuto dietro , quando pensa che in altra guisa non mi sarebbe riuscito di evitare *M. Solmes* , forse mi tratterebbe indegnamente . Laonde, priva di asilo e di ogni protezione , diventerei lo scherzo de' raggiratori , e mi riguarderebbero , molto ragionevolmente , come l' obbrobrio del mio sesso , mentrecchè una passione dichiarata , quale che stata sia la sua indiscrezione , se mai è seguita dal matrimonio , sarà sempre scusata più di leggieri , che non dovrebbe esserlo generalmente parlando .

Ma se vostra madre consente a ricevere in confiden-

fidenza le nostre comunicazioni , non esitate punto a farle leggere tutte le mie lettere passate e quelle che verranno appresso . Se la mia passata condotta non merita del tutto il suo biasimo e l' suo disprezzo , almeno ne ricaverò l' ajuto de' suoi consigli , con quello de' vostri ; e se , riacquistandone una volta la stima , mi rendessi volontariamente colpevole in appresso , affermerei di essere ugualmente indegna e de' suoi e de' vostri .

Allorchè temete ch' io resti angustiatissima , se scrivo coll' idea che tutte le mie lettere passano sotto gli occhi di vostra madre , voi vi dimenticate , amica cara , che la soma delle mie pene non può farsi più grave di quello ch'è al presente . Non giudicate così male di vostra madre , credendola capace di parzialità nelle sue interpretazioni . Dubitar non potremmo entrambe , che posta in sua balia , la sua inclinazione non si fosse dichiarata in favor mio . Tengo l' istessa opinione del mio zio *Antonino* . Anzi la mia carità si stende più oltre ancora ; perchè talvolta sono portata a credere , che se mio fratello e mia sorella erano assolutamente certi di avermi talmente ruinata nell' animo de' miei zii , che nulla più temevano riguardo a' loro interessi , essi potrebbero , se pure desiderar non vogliono la mia riconciliazione , non opporsi almeno alla mia grazia , soprattutto se m' inducessi a far loro de' piccioli sacrificj pe' quali vi assicu-

ro che non sarei aliena , se fossi totalmente libera e indipendente da costui . Vi è già noto che non ho mai apprezzati gli acquisti di questo mondo se non tanto che siffatti vantaggi mi mettevano in istato di soddisfar quelle inclinazioni che più appagano il mio cuore . Se mi si togliesse un tal potere , bisognerebbe vincer questa propensione , come fo al presente .

Non mi tacciate di affettazione in ciò che ho detto di mio fratello e di mia sorella . Sono sicura di non averli risparmiati nelle mie più favorevoli congetture . Ed ogni persona indifferente crederà ch'eglino sono più che mai nel debito di badare all'onore della famiglia , cercando di farmi perder la grazia di tutt' miei congiunti .

Ma per ripigliare il filo del mio primo soggetto , tentate , amica carissima , se vostra madre vuole indursi a permettere la nostra corrispondenza sotto la condizione di veder tutte le nostre lettere . Se non la trovate a ciò disposta , quale amicizia vilissima sarebbe la mia , di voler comperare la mia soddisfazione a spese del dover vostro ? Restami a dirvi una parola intorno a' rimproveri licenziosi di cui questa nostra lettera è ripiena . Mi lusingo che me li perdonerete , perchè poche sono le amicizie che siano poggiate sopra fondamenti simili a' nostri ; vale a dire , sul dritto viltendevoles di avvertirci de' nostri errori, e sulla cer-

tezza che tali avvertimenti saranno ricevuti con gratitudine; affinchè ciascuna venir possa in chiaro de' suoi sbagli, riconoscere e correggere i suoi falli, nelle parole, nelle azioni ed in tutta la sua condotta; e che scambievolmente ci ajutiamo a portar retto giudizio delle persone, delle cose e delle circostanze; facendo valer questo principio, quanto è più dolce e più onorevole l'esser corretta con la piacevolezza che aspettar si deve da un'amica sincera, che di esporsi, per una cieca perseveranza nell'errore, alla censura ed alla maligna invidia del pubblico.

Io però sono persuasa ch'egli è altrettanto inutile il rammentarvi le leggi dell'amicizia nostra, quanto l'esortarvi ad osservarle rigorosamente per parte vostra; non risparmiando nè le follie nè le colpe dell'amica vostra.

Cl. Harlowe.

P. S. Io mi aveva proposto nelle mie tre lettere precedenti, di non far menzione, se mai era possibile, de' mie proprj affari. E' mio proponimento scrivervi di nuovo per informarvi dello stato mio con costui; ma contentatevi, amatissima *Miss Howe*, che questa lettera che vi prometto, e la vostra risposta, la quale conterrà, se ve ne compiacete, i vostri consigli, de' quali mi fa
me.

mestieri , come anche la copia di quella che ho scritta a mia zia , siano le ultime che riceviamo .
l'una dall'altra , fintanto che durerà il divieto .

Temo , ahimè ! temo moltissimo che uno degli infelici effetti della mia malvagia sorte non sia di farmi ricorrere a delle scappate , di farmi cadere in piccole affettazioni , ed in una parola , in travimenti dal dritto sentiero della verità , cui ero avvezza e mi compiacevo di seguire , senza punto arrestarmi per alcun riguardo . Ma siami lecito assicurarvi , per amore di voi stessa , e per diminuir le lagrime che vostra madre ha sparse per la nostra corrispondenza , che se mi accadesse di dare in qualche fallo di questa natura , in vece di persistere nel mio sviamento , non sarei lungo tempo senza pentirmene , e mi sforzerei di guadagnare il perduto terreno , per timore di veder cambiato l'errore in abito .

Le istanze di *Madama Sorlings* mi han fatto differire la partenza per Londra . Ella è fissata per Lunedì prossimo , come ve ne renderò conto nella mia prima lettera , la quale già è cominciata ; ma trovando un'occasione che non aspettava punto per questa , mi determino a farla partir sola .

LETTERA CXXXVI.

Miss Howe a Miss Clarissa Harlowe.

Venerdì mattina, 21. Aprile.

Mia madre ricusa di accettar la vostra condizione, amica cara; io l'aveva proposta come da me stessa: ma gli *Harlowes* (perdonate l'espressione) sono assoluti padroni del di lei spirito. — Questi son tutti miei trovati, mi ha detto, per impegnarla in vostro prò contro tutta la famiglia; ed ella bada molto bene, per amore di se stessa, di non esser sopraffatta.

Non v'inquietate troppo di ciò che riguarda lei e me; di nuovo caldamente ve ne supplico. Noi ci accorderemo insieme, non ne dubitate. Ora una guerra, ora una pace: era un abito già fatto, prima che si cominciasse a trattar di voi.

Tuttavolta vi ringrazio sinceramente di ciascun rigo delle vostre lettere piene di riprensioni, e mi propongo di rileggerle attentamente ogni volta che mi comincerà a montare il moscherino. Non vi nego che il mio amor proprio ha ricalcitato un tantino alla prima lettura; ma tutte le volte che la ricomincio, sento crescer per voi, se ciò

Clar. TVII,

E

è pos-

è possibile, la mia tenerezza e la mia venerazione.

Credo però avere un vantaggio sopra di voi, e conserverollo in questa lettera come in tutte quelle che vi scriverò in appresso; ed è, che trattandovi con la medesima libertà, non crederò mai che la mia franchezza abbia bisogno di apologia. Voi poi, se stimate averne bisogno con me, può dirsi effetto della dolcezza del vostro naturale, con un picciolo tratto di censura indiretta sulla vivacità del mio. Voi siete persuasa che la docilità non è difetto in una donna; ed io giudico che un pocolino di calore giusto ed a suo luogo, nemmeno è tale. In sostanza, ciò si riduce a lodar da entrambe le parti; quel che non possiamo e non desideriamo peravventura di poter impedire. Non è in vostro arbitrio l'uscir dal vostro carattere, nè tampoco io mi fido di rinunziare al mio. Bisognerebbe che tutt'e due ci facessimo una gran violenza. Quindi è che l'approvar noi stesse, ciascuna dal suo canto, non si riduce ad altro che a fare della necessità diletto. Ma, un'osservazione che aggiungerò si è, che se il vostro carattere e'l mio fossero dipinti co' veri colori, il mio comparirebbe più naturale. Una bella dipintura richiede ugualmente i lumi e le ombre. La vostra sarebbe circondata di tanto splendore e di tanta gloria, che veramente abbaglierebbe gli occhi; ma ella sco-

rag-

raggiarebbe coloro che vorrebbero imitarla . Possa la vostra docilità non esporvi ad esser vittima di un mondo vile , che non è capace di conoscerne il pregio ! per me di cui l'insolenza sa tener lontani coloro che cercherebbero di nuocermi , me ne trovo così bene , che riconoscendo che questo carattere è in generale meno amabile , non vorrei mica cambiarlo col vostro .

Senza dubbio mi crederete niente scusabile di aprir la bocca per contraddir mia madre , se avessi a fare con uno spirito al vostro somigliante . — Ma la verità , *Clarissa* mia , è verità . Perchè mai un' anima meschina riscuoterebbe le lodi che sono dovute all' effusione di un cuor nobile ? Se ciascuno avesse , al par di me , il coraggio di biasimare ciò che merita biasimo , e di non lodare se non quel che n'è degno , vedreste che in mancanza di principj , la vergogna correggerebbe il mondo ; e che in una o due generazioni , peravventura , la vergogna darebbe adito a' principj . Questa è una verità ; fatene in voi stessa l'applicazione : per me non ardisco Io vi temo , amica cara , forse tanto quanto vi amo .

Niente però mi tratterrà dal provarvi , con un nuovo esempio , che le sole belle anime meritano un' ubbidienza implicita . La verità traluce a traverso di qualunque maschera .

M. Hickman , a giudizio vostro , è un uomo

modesto : ma talvolta la modestia ha gl' inconvenienti suoi . (Noi esamineremo subito tuttociò che mi dite di quest' onesto personaggio .) Egli non ha mancato di consegnarmi la vostra lettera di riprensione , con un bellissimo inchino e coll' aria di un uomo molto pago di se stesso . Sventuratamente quest'aria di soddisfacimento non era ancor passata , quando mia madre è entrata improvvisamente , in tempo ch' io la leggeva . Quando la collera è venuta buona qualche volta a certe persone , voi le vedete sempre incollorite , e pure che ne cercano l' occasione . — Eh bene ! *M. Hickman* , eh bene , *Annetta* ! (ha ella veduto il movimento da me fatto per nascondere il pacchetto fra la veste e 'l giubbettino) è questa un' altra lettera che vi han recata ? — In tal rincontro , il vostro modestino ha tradito se stesso con la sua confusione e con le interrotte parole , Ma — ma — — *Madama* . Egli non sapeva se doveva sortire , e lasciarmi terminar la contesa con mia madre , o pure se gli conveniva star fermo , per esser testimonio della pugna . Sarebbe stata melensaggine ricorrere alla menzogna : mia madre si è furiosamente ritirata , nè con tutto questo io non mi sono avvicinata all' opposta finestra per leggere il pacchetto , lasciando a *M. Hickman* la libertà di esercitare i suoi denti bianchi sopra l' unghia del suo pollice .

Dopo

Dopo aver lette le vostre lettere, sono arditamente andata da mia madre. Le ho reso conto de' vostri generosi sentimenti, e del desiderio che avevate di conformarvi a' suoi voleri. Le ho proposta la vostra condizione, come da me stessa. Ella l'ha rigettata, secondo che vi ho detto. Ella non dubitava, mi ha risposto, che non si facessero i più bei ritratti di lei, fra due giovinette più dotate di spirito che di prudenza. In cambio di esser commossa dalla vostra generosità, ella non ha fatto uso dell' opinion vostra per altro che per confermarsi nella sua. Mi ha rinnovato il divieto, accoppiandovi l'ordine di non iscrivermi che per informarvene. Questa proibizione, ha poi aggiunto, sarà in piede fino a che sarete riconciliata co' vostri parenti. Mi ha fatto sentir di più che vi si era impegnata, e che si fidavasi alla mia sommissione.

Felicamente mi son ricordata delle vostre riprensioni, ed ha presa un'aria umile, benchè malinconica. Io vi dichiaro, che fintanto potrò rendermi testimonianza della rettitudine di mie intenzioni, e sarò persuasa che gli è quasi impossibile che risulti alcun male dalla nostra corrispondenza; fintanto che sarà presente al mio pensiero che questa proibizione deriva dalla medesima sorgente di tutte le vostre disavventure; fintanto che saprò, come lo so in fatti, che non è per vostra colpa

se i vostri parenti non si riconciliano con voi , e che fate loro delle offerte che l'onore e la ragione non permettono di rigettare , per quanto sia il rispetto che ho pel vostro giudizio , e per le vostre ammirabili lezioni , le quali sarebbero adatte a tutt' i casi differenti che vi riguardano , ciò non impedirà ch'io non insista sulla continuazione del nostro carteggio , e che io non esiga ogni minuto racconto , come se non mai questo divieto avesse avuto luogo .

Le cose che vi scrivo non sono mescolate nè di amarezza nè di ostinazione . Non potete figurarvi qual pena mi arrecano le vostre presenti-circostanze . In poche parole , dovete permettermi di pensare , che se ho tanta fortuna di apportarvi qualche utilità con le mie lettere , la proibizione di mia madre non sarà mai tanto ben giustificata quanto la mia costanza nello scrivervi .

Nondimeno , per compiacervi per quanto posso , le mie risposte non saranno così frequenti , senza offendere , durante *l'interdetto* , i miei principj su l'amicizia ; e senza trascurar le occasioni e 'l mio dovere di esservi di alcun prò , se mi riesce .

Quanto all'espedito di valerci del mezzo d'*Hickman* , (ecco il momento di mettere in isce-
na il vostro modestino ; e siccome voi amate la modestia nel suo sesso , procurerò di tenerlo a giu-
sta

sta distanza , per conservarli la vostra stima ;) io veggo , amica dolcissima , il lacciuolo che mi tenete : Voi avete in mira di mettermi in qualche conto costui . Il carteggio avrà l' effetto suo , per quanto vi andate stillando il cervello con le vostre sofistiche , di ciò posso accertarvi ; perciò niente monterà il rifiuto della vostra proposizione in favore d' *Hickman* . Volete che ve 'l dica ? credo che sia onor bastante per lui l' esser nominato così spesso nelle nostre lettere . La confidenza che continueremo ad accordargli , basterà per farlo camminar come gallo trionfo con la testa levata , stendendo la sua bianca mano e facendo brillare il suo bel diamante . Egli non mancherà di dar peso a' suoi servigi , e la gloria che in ciò ripone , e la sua diligenza , la fedeltà , e le sue astuzie per mantenere il nostro segreto, le scuse e le scappate con mia madre , quando lo costringe a parlare , ec. ec. ec. questo non sarà forse un pretesto per corteggiar più assiduamente che mai *la vezzosa figliuola della buona Madama Howe* ?

Ammetterlo però nel mio gabinetto , da solo a solo , tutte le volte che vorrei scrivervi ; io solamente per dettare alla sua penna : mentre mia madre suppone frattanto , che io comincio seriamente a sentir amore per lui ; renderlo padrone de' miei sentimenti , e quasi del mio cuore , quando vi scriverei ! oh ! in vero , non ne sarà nulla .

Anche se fossi maritata al più nobile uomo dell'Inghilterra , non gli farei mica l'onore di partecipar le mie corrispondenze : no , no , *Clarissa* mia , è assai per un *Hickman* il potersi gloriare del titolo di nostro agente , e di aver l'onore che ci serviamo dell'opera sua . Non dubitate però ; per quanto modesto lo supponete , saprà benissimo trar profitto da questo favore .

Continuamente mi biasimate che manco di generosità verso di lui , e che abuso del mio potere . Vi protesto però che far non posso altrimenti . Di grazia , permettete ch' io distenda un tantino le mie ale , e mi faccia qualche volta temere . A me tocca per' ora ; giacchè sarebbe poco onorevole per lui e per me se serbassi le istesse maniere essendo sua moglie . Egli sente una gioia , quando mi vede di lui soddisfatta , che non sentirebbe affatto , senza il crepacuore che gli cagiona il mio disgusto .

Nè gli uomini nè le donne sanno far uso del lor potere con moderatezza . Non ne veggiamo forse tuttodì l'esperienza , cominciando dal Sovrano fino al più infimo contadino ?

Se non lo facessi tremar qualche volta , s'ingegnerebbe egli stesso di farsi temere . Tutti gli animali della creazione sono più o meno tra loro in uno stato di ostilità . Il lupo che fugge innanzi al leone , divorerà un montone poco appresso . Mi
ri-

ricordo essere stata un giorno talmente piccata contra 'un galletto , il quale dava di becco continuamente ad un altro (un povero ed umile pollastrino , per quanto io mi figurava) che in un trasporto di sensibilità , feci prendere l'offensore e volli che gli fosse torto il collo : che avvenne dopo di ciò ? l'altro diventò insolente , subito che si vidde liberato dal suo tiranno , ed osservai che sempre beccava due o tre altri pollastrelli più deboli di lui . Beccate dunque e fatevi strangolar tutti , esclamai allora ; meglio avrei fatto a risparmiare il primo , perchè vedo che tale si è la natura della specie .

Scusate le mie stravaganze . Perchè mai non sono unitamente con voi ? Qualche volta carpirei da voi un sorriso , come cento volte ho fatto nelle vostre situazioni le più serie . Ah ! perchè non avete accettata l'offerta che vi facevo di accompagnarvi . Ma voi non accettate nulla di ciò che vi profferisco . Badateci bene . Mi stizzerete da senno : e quando poi mi stizzo , voi sapete che fo d'ogni erba fascio . Mi è tanto impossibile il non essere un poco impertinente , quanto di lasciar di essere vostra tenera e fedele amica :

Anna Howe.

LET.

L E T T E R A CXXXVII.

Miss *Clarissa Harlowe* a Miss *Howe*.

Venerdì, 21. Aprile.

M. *Lovelace* mi ha partecipato questa mattina la notizia del progetto di mio fratello, pervenutagli dal suo agente. Gli so buon grado di averla trattata come cosa di nessun momento, e spregevole. In sostanza, se voi non me ne aveste fatto motto, forse l'avrei riguardata come una nuova invenzione di suo capo per farmi affrettar la partenza, tantopiù che da lungo tempo egli desidera di trovarsi a Londra. Egli mi ha letto quest'articolo della lettera di *Leman*; e ciò molto consuona con quel che me ne avete scritto sulla testimonianza di *Miss Lloyd*. Aggiunge soltanto che colui che prende l'assunto d'un attentato così violento, è un capitano di vascello, per nome *Singleton*.

Mi sovviene di aver veduto quest'uomo. Due volte è stato ricevuto al castello di Harlowe, in qualità di amico di mio fratello. Ha l'aria d'uom coraggioso: e m'immagino che il progetto vien da lui stesso; perchè mio fratello parla senza dubbio

bio a tutti del mio passo temerario , egli poi che mi risparmiava così poco , anche prima che avesse un pretesto così plausibile di biasimarmi .

Questo *Singleton* fa dimora a *Leith* . Laonde il loro disegno , probabilmente , si è di condurmi alla terra di mio fratello , non molto lontana da quel porto .

Combinando tutte queste circostanze , comincio a temer seriamente che il loro sistema , per quanto paja disprezzevole a *M. Lovelace* che di nulla si spaventa , non possa tentarsi ; ed io tremo per le conseguenze .

Io gli ho domandato vedendolo così freddo e indolente , qual consiglio mi dava in tal proposito .

Vi domanderò io , Signorina , quali sono le vostre proprie idee ? Quel che m'induce a farvi , mi ha detto , questa nuova domanda , si è che avete mostrato desiderare oltremodo che vi lasciassi arrivando a Londra ; cosicchè per timore di dispiacervi , non so che mai preporvi .

Il mio sentimento , gli ho risposto , si è che debbo a tutti celarmi , eccettocchè a *Miss-Howe* ; e che voi dovete senza indugio allontanarvi da me , poichè si conchiuderà infallibilmente che l' uno non è dall' altro discosto ; e che riesce più facile il seguir le vostre tracce che le mie .

Voi certamente non desiderate , mi ha detto , di
ca-

cader tra le mani di vostro fratello , per vie così violente come vi si minaccia . Io non mi propongo di gettarmi officiosamente nella loro strada ; ma se avessero una ragione di figurarsi che io li vado schivando , le loro ricerche non diverrebbero forse più sollecite ? e 'l lor coraggio animandosi per rapirvi , non sarei peravventura esposto ad insulti , de' quali un uom d'onore non è capace di tollerar l'idea ?

Grande Iddio ! ho esclamato ; quali conseguenze fatali della sventura che ho avuta di lasciarmi sorprendere . . .

Clatissa mia cara ! non mi mettete in disperazione con un linguaggio così crudele , mentre questo nuovo piano vi fa vedere quanto erano essi accaniti nell' esecuzione dell' antico loro progetto , se non foste stata sorpresa , giacchè volete in tal modo esprimervi . Ho io calpestate le leggi della società , come cotesto fratello par che sia risoluto di fare ; almeno se vi è qualche cosa di più di una vana ostentazione nel suo sistema ? Mi lusingo che avrete la bontà di osservare , che vi sono delle cospirazioni tanto nere e violente quanto le mie ; ma questa è tanto villana e stravagante , che mi sembra inutile lo spaventarsene . Io conosco a fondo vostro fratello . Fin dal tempo che dimorava in collegio , aveva uno spirito romanzesco , ma una testa così stravolta , che non gli è servita per al-

altro che per maggiormente imbarazzarlo e confonderlo ; una debolissima invenzione , portava seco una presunzione compiutissima : senza però abilità veruna nè di far bene a se stesso , nè di recare altro male agli altri se non quello di cui gli somministrano il potere e l' occasione con la loro propria follia ,

Ecco , Signore , una volubilità portentosa ! ma tutti gli spiriti violenti troppo si somigliano ; almeno nella loro maniera di vendicarsi . Vi credete voi forse più innocente , voi ch' eravate risoluto ad oltraggiar tutta la mia famiglia , se la mia follia non avesse risparmiato a voi questa temerità , ed a' miei parenti un simile oltraggio ?

Come dunque , *Clarissa* cara ! parlerete voi sempre di *follia e di temerità* ! Egli è dunque altrettanto impossibile per voi il pensar vantaggiosamente di tuttociò che non è la vostra famiglia , quanto lo è a tutt' i vostri congiunti di meritare la vostra stima e l' vostro affetto ? Perdonatemi , amabile *Clarissa* ! Se non vi portassi più amore di quello che non si ebbe mai per alcuna donna , potrei mostrarmi più indifferente a queste preferenze cotanto ingiuste . Ma siami permesso domandarvi , Signorina , quel che avete da me sofferto ? Qual motivo vi ho dato , di trattarmi con tanto rigore , e con sì poca fiducia ? Al contrario , che mai non avete a soffrir da essi ? La malizia e l' odio

odio , se giudicar dovessero del mio carattere , potrebbero non pronunziar sentenza in mio favore : ma voi , che avete a rimproverarmi , di quanto sapete ?

Tali domande non provenivano forse , cara mia , da un animo sicuro ? Ed in fatti erano fatte con un' aria di fidanza : io mi sono confusa ; ma ero risoluta di non abbandonar me stessa .

E' questo il tempo , *M. Lovelace* , è questa l' occasione di prender questo contegno con una persona sformita di ogni protezione ? è questa una domanda molto sorprendente che mi fate : se , per quanto io sappia , vi è qualche cosa da rimproverarvi ! Posso rispondervi , Signore ho voluto alzarmi bruscamente per uscire .

Egli mi ha presa la mano , e mi ha supplicata di non lasciarlo malcontento . Ha fatto valere la sua passione per me , l' eccesso del mio rigore per lui , la mia parzialità per gli autori delle mie pene , per coloro , mi ha detto , i di cui progetti di odio e di violenza , facevano in questo momento medesimo la materia della nostra deliberazione .

Mi ha costretta dunque ad ascoltarlo .

Voi vi degnate , *Clarissa* cara , ha egli ripigliato , di chiedermi quì la mia opinione . E' facilissimo , permettetemi che lo dica , il consigliarvi ciò che far dovete . Malgrado i vostri primi ordini , spero che in questa nuova occasione , io posso spiegar-

gar-

garmi, senza offendervi. Voi vedete che non vi è alcuna speranza di ricenciliazione co' vostri congiunti. Sentite voi nell' animo vostro, Madamigella, che consentir possiate ad onorar con la vostra mano un meschino, il quale non peranche ha da voi ottenuto un sol favore *volontario*?

Quale idea, diletteissima *Miss Howe*, di farmi tal domanda, in forma di recriminazione o di rimprovero? Io non mi aspettava punto, in questo momento di sdegno contro di lui, nè la domanda, nè la maniera di proporla. Avvampo ancor di rossore, quando rammento la mia confusione. Mi si sono presentati alla memoria tutt' i vostri avvisi. Tuttavolta i suoi termini erano tanto imperiosi e tanto proibitivi! Ho creduto scorgere ch' egli godeva del mio imbarazzo; (in verità egli non conosce che significa l' amor rispettoso). Egli mi guardava fisamente, come se avesse voluto spiare sino al fondo dell' anima mia.

Le sue dichiarazioni sono state anche più chiare, pochi momenti appresso; ma, come subito vedrete, erano esse come strappate a forza.

Il mio cuore trovavasi fortemente agitato fra lo sdegno e la vergogna, di vedermi ridotta fino a questo punto da un uomo che sembrava comandare a tutte le sue passioni; mentre io aveva così picciolo impero sopra le mie. Finalmente, le mie lagrime si hanno aperto il varco, e mi ritiravo
co'

co' segni di un amaro disgusto quando, cingendosi mi con le sue braccia, con aria però affettuosa e rispettosissima, ha dato un aspetto molto scempiato alla materia: il suo cuore, mi ha detto, era lontanissimo dal profittare degl'imbarazzi, ne' quali l'insensato progetto di mio fratello mi aveva posta, per rinnovare, senza l'approvazion mia, una proposizione che avevo già malamente ricevuta, e che per questa ragione. . . Il resto del suo discorso non è stato che un composto di espressioni ricercate di scusa e di apologia per una proposizione, ch'egli non aveva solamente fatta nè spiegata per metà.

Non credo ch'egli abbia avuta l'insolenza di volermi porre a cimento, per tentare se trar poteva dalla mia bocca delle spiegazioni le quali non convengono punto al mio sesso; ma qualunque stato ne sia il disegno, egli mi ha crudelmente tormentata, a segno che il mio cuore esasperato da' suoi discorsi, ho ricominciato a piangere, esclamando, che mi riputavo la più infelice donna del mondo: e subito riflettendo al modo familiare come io restava fra le sue braccia, me ne sono strappata con collera. Egli mi ha ritenuta per la mano, quando ero per sortire di camera; mi si è gettato ginocchio davanti, per supplicarmi di restare un momento, e, ne' termini più chiari, mi si è offerto, come il solo mezzo di prevenire
i di-

i disegni di mio fratello, e di dar termine a tutte le mie pene,

Che poteva io rispondere? Le sue profferte, già l'ho detto, mi sono sembrate come strappate a forza, e piuttosto l'effetto della sua pietà che dell'amor suo. Che poteva io rispondere? Sono restata mutola, e confusa. Certo dovevo rappresentare una figura molto ridicola. Egli ha goduto del mio imbarazzo, senza interromperlo, e come se avesse attesa da me qualche risposta. Infine, vergognandomi della mia confusione, e cercando di scusarla con un rigiro, gli ho detto ch'egli schivar doveva tutte le misure capaci di accrescere lo spavento e 'l disgusto di cui non potevo fare a meno, quando egli insisteva sul carattere irreconciliabile de' miei parenti, e che mi favellava delle tragiche conseguenze che potevansi temere dall'incomprensibile progetto di mio fratello.

Egli mi ha promesso di prender norma unicamente da' miei voleri; e l'indegno, invece di sollecitarmi sulla prima domanda, mi ha chiesto di nuovo se gli perdonavo la sua umile proposizione! Che restavami a fare, se non di cercar nuove scuse della mia confusione, giacchè era così male intesa? — Io gli ho detto che il ritorno di *M. Morden* andar non poteva troppo in lungo; che senza dubbio sarebbe più agevole l'impegnarlo in

mio favore quando troverebbe che non mi ero servita dell'assistenza di *M. Lovelace*, se non se per liberarmi dalle persecuzioni di un uomo ab-
boninevole al pari di *Solmes*; e che, per conse-
guenza, dovevasi da me desiderare, che le cose
restassero nel piede in cui si trovavano, fino al-
l'arrivo di mio cugino.

Per quanto io era irritata, parmi, cara *Annet-
ta* mia, che questa risposta non ha l'aria di un
rifiuto. Non è forse vero che in sua vece, un
alt' uomo avrebbe quì tentato di persuadere con
dolci maniere, piuttosto che spaventare con tras-
porti? Ma bisogna sempre che *M. Lovelace* usi
un modo impetuoso; e'l suo calore ingiurioso mi
ha obbligata di mantenermi sempre più nell'istea-
sa riserba.

“ E che? Ha egli esclamato con una furia ca-
„ pace di avvilitare ogni donna che avesse bastan-
„ te fermezza, facendola anmutolare, siete voi
„ dunque risoluta, Madamigella, di farmi cono-
„ scere sino alla fine che non debba aspettar nul-
„ la dal vostro affetto, fintanto che vi resterà una
„ minima speranza di esser ricevuta in grazia
„ da' miei più crudeli nemici, a prezzo della mia
„ felicità, la quale sarà senza dubbio il primo
„ vostro sacrificio? “

Ecco qual'è stata la mia risposta, fatta con ca-
lore, usando però qualche ritegno. “ Voi avete

„ ve-

„ veduto ; *M. Lovelace* qual rinorescimento mi
 „ cagiona la violenza di mio fratello : ma v' in-
 „ gannate fortemente , se credete spaventarmi col
 „ vostro impeto a segno di farmi abbracciare un
 „ partito alle vostre proprie convenzioni oppo-
 „ sto . “

Egli si è ridotto a pregarmi di soffrire che le
 sue azioni parlassero da ora innanzi per lui , e ,
 se lo trovavo meritevole di qualche bontà , egli
 sperava , che non sarebbe il solo fra i miei ami-
 ci cui negassi un poco di giustizia e di stima .
 “ Voi ne fate richiamo all'avenire , gli ho rispo-
 „ sto ; ed io fo l'istesso , per la futura pruova di
 „ un merito su di cui mi pare che finora confes-
 „ sate il vostro torto , e che vi manca in effetto ;
 „ ed ero pronta di nuovo a ritirarmi . “

Quì mi ha pregata di ascoltarlo per un altro
 momento . La sua risoluzione , mi ha detto , si
 era di evitar con ogni cura tutti gli accidenti fu-
 nesti , e di rinunziare a qualunque misura potesse
 a ciò condurre ; qual che fosse la maniera di pro-
 cedere di mio fratello , eccettuandone però le vio-
 lenze che riguarderebbero la mia persona . Ma se
 accadesse una cosa simile , poteva io esigere ch' e-
 gli restasse tranquillo spettatore , che mi vedesse
 rapire , condarre a bordo da quel *Singleton* , ed
 in così critica circostanza , non gli saria permesso
 di difendermi ?

Difendermi , M. Lovelace ? Sarebbe il colmo dell' infortunio , se mi trovassi in simile circostanza . Ma non credete ch' io possa esser sicura in Londra ? Parimi , secondo la descrizione che vi fanno della casa di cotesta vedova , che vi sarei libera e sicura .

La casa della vedova , ha egli detto , secondochè *M. Doleman* la rappresenta , vale a dire , un appartamento interno , alle spalle dell' edificio esterno , con un giardino che ne forma l' unica veduta , sembra essere un segretissimo rifugio ; e poi , se dopo averlo veduto non mi gradiva , non riuscirebbe malagevole il trovarne un altro più adattato al mio gusto . Ma giacchè gli avevo domandato il suo parere , egli credeva che l' espediente migliore si era di scrivere a mio zio *Harlowe* , come uno de' miei curatori , e di aspettare il successo della mia lettera presso *Madama Sorling* , dove bisognava pregarlo arditamente d' indirizzar la sua risposta . Con le persone dappoco , ha qui aggiunto , il mostrar timore significa lo stesso che metter loro le armi in mano . “ La sostanza della lettera esser doveva , di domandare a titolo , di dritto , quel che mi si sarebbe certamente negato come grazia ; di far loro palese che mi ero ridotta (e' l loro trattamento a bastanza mi giustificava , ha soggiunto) sotto la protezione delle dame di sua famiglia , per ordine
n del-

„ delle quali e di *Milord M* , comparirebbe adoprarsi egli stesso per mio servizio ; ma di aggiungere che ciò era sotto condizioni regolate da me stessa , e che non mi soggettavano a nulla , per un favore che avrebbero essi accordato , nelle medesime circostanze , a qualunque altra persona del mio sesso . Se non mi soddisfaceva questo metodo , egli si terrebbe onorato moltissimo se volessi permettergli di fare l'istessa domanda in suo nome ; ma era questo un punto (perchè i suoi eterni *ma* non mancano mai di seguire l'un l'altro) che non aveva osato toccare se non se adesso . Egli sperava però che le violenze di mia famiglia basterebbero per ridurmi a questa risoluzione tanto bramata .

Piccata nel più vivo dell'anima , gli ho detto che da se stesso mi aveva proposto lasciarmi in arrivando a Londra , e che aspettavo l'esecuzione di questa promessa : che quando ignorar non potevasi ch'io fossi del tutto indipendente , allora sarebbe tempo di esaminare ciò che scrivere o far dovevo ; ma fintanto ch'egli erami dintorno , non mi sentivo nè la volontà nè il potere di deliberare .

Egli voleva usar sincerità con me , mi ha detto . Questo progetto di mio fratello aveva cambiate le circostanze . Prima di allontanarsi da me , egli non poteva fare a meno di vedere se la ve-

dova di Londra e la sua casa fossero a proposito per me, posto che la mia scelta si riducesse a questa casa. Chi poteva renderlo sicuro che quella gente non fosse capace di lasciarsi corrompere da mio fratello? Se mai vedeva ch'era da fidarsi all'onoratezza loro, poteva tenersi lontano per uno, due, o anche tre giorni. Ma mi confessava che gli era impossibile allontanarsi più a lungo.

E' dunque vostro proponimento, Signore, prendere alloggio nell'istessa casa ove sarò io?

Oibò, mi ha risposto, perchè conosceva le mie sofisticherie, e l'uso che far volevo dell'assenza sua. Intanto si praticavano attualmente delle gran restaurazioni alla casa ch'egli aveva in Londra. Ma egli poteva alloggiare nell'appartamento del suo amico *Belford*, sulla piazza *Soho*; o pure portarsi la sera a *Edgware*, ch'è la casa di campagna dell'istesso amico, e tornare ogni giorno la mattina, fintanto che avesse ragione di credere che da mio fratello si fosse abbandonato il suo ferreo progetto; ma fino a quel punto, rischiar non poteva un allontanamento più grande.

Il risultato di una così lunga conferenza si è di partire per Londra, Lunedì prossimo. Possa esser felice l'ora della mia partenza!

Cl. Harlowe.

LET.

LETTERA CXXXVIII.

*M. Lovelace a M. Belford.**Venerdì, 21. Aprile.*

L'Editore supprime anche di questa lettera tutto ciò che sarebbe una ripetizione della precedente. Ha creduto però dover conservare alcune particolarità intorno alla confusione di Clarissa, nelle quali non fa meraviglia che non sia entrata ella stessa in occasione delle offerte di M. Lovelace.

ORa, *Belford*, che dirai tu se il tuo amico, come la farfalla che gira intorno al lume, per poco non abbia bruciate le ali dorate della sua libertà? Non mai uomo fu in più gran pericolo di restar preso nelle sue proprie reti, di veder sottosopra tutt' i suoi disegni, inutili tutt' i suoi piani; senza nemmeno aver condotta l' ammirabile *Clarissa* in Londra, e senza neppure aver tentato di scoprire se realmente è angelo o donna.

Io me le sono offerto, così poco preparato, in vero, ch' ella non ha avuto il tempo di avvilupparsi nelle riserve del suo sesso. Le mie espressioni meno tenere quanto animate, tendevano a

rinfacciarle la sua passata indifferenza , e le richiamavano alla memoria maliziosamente le proprie sue leggi: imperciocchè l'amore non già, ma il timore di suo fratello , pareva che la facesse piegare a dispensarmene . In tutta la vita mia , non ho mai veduta una più leggiadra confusione . Qual gloria per un pennello , se potesse rappresentare al vivo questo quadro , e la mescolanza d'impazienza che animava visibilmente ogni lineamento del più espressivo e del più bel viso del mondo ! ha ella tossito due o tre volte . Un grazioso imbarazzo negli sguardi suoi ; poscia un' espressione di tenerezza , che derivar pareva dall'incertezza de' suoi desiderj ; fino a che l'amabile *borbottatrice* , irritata all'aria dubbiosa con cui ne aspettavo la risposta , non potendo articolar sillaba , ha dato luogo alle lagrime , e mi ha voltate le spalle per uscir precipitosamente . Ma l'ho seguita ; e osando ritenerla fra le mie fortunate braccia : unico e dolce oggetto dell'amor mio, ah! non pensate , le ho detto , che questa dichiarazione , la quale può sembrarvi contraria tanto alle prime vostre leggi , venga d'alcun disegno di prevalermi della crudeltà de' vostri parenti . Se malgrado la rispettosa tenerezza che accompagnava la mia timida proposizione , ella fosse stata capace di disgustarvi , le mie più ardenti cure sarebbero in avvenire A questo passo mi so-

no arrestato. Ha ella parlato allora, ma con maniera dispettosa: *io sono io sono molto sventurata*. Le lagrime le inondavano le vermiglie gote; e, mentre le mie braccia cingevano la più bella persona del mondo, il suo viso era appoggiato sulla mia spalla, senza che la carina si avvedesse nel suo turbamento dell'onore di cui mi permetteva godere.

Ma perchè, perchè *sventurata*? vita mia carissima. Tutta la riconoscenza che riempier può il cuor più sensibile e più fortemente attaccato. Quella giustizia mi ha turata la bocca, perchè qual riconoscenza le debbo io per queste obbligazioni cotanto involontarie?

Ma tornando in se stessa ed a tutte le sue riserve, e sforzandosi per uscir dalle mie braccia; come dunque, Signore? mi ha detto, con maniera sdegnosa, col viso più acceso, e cogli occhi fieramente sfavillanti.

Ho ceduto a' suoi stizzosi movimenti; ma vinto assolutamente da tutt'i vezzi della sua confusione innocente; le ho presa la mano quando mi lasciava; e mettendomi a ginocchio a lei davanti, oh angetta mia! le ho detto, (senza il minimo ritegno allora, e sentendo appena la forza de' miei termini. Ed, in fede mia, se si fosse trovato presente un prete, era già venuto l'ultimo mio sterminio.) Ricevete i giuramenti del vostro fedele

Lc.

I S T O R I A

Lovelace! Fate ch'egli sia vostro, tutto vostro, e per sempre. Questo è il modo di dar riparo a tutto. Chi mai ardirà cospirare ed intraprender nulla contro mia moglie? L'opinione, che non siete tale, si è quel che dà moto alle loro pazze imprese, ed alle loro sciocche speranze in favore di *Solmes*. Ah! degnatevi esser mia; ve ne supplico quì a vostri piedi, degnatevi esser mia. Noi avremo allora tutto l'universo favorevole; ed ognuno farà plauso ad un avvenimento che da tutti si aspetta.

Da qual demonio era io posseduto? non pensavo tanto a quell'estasi imperrinantisima, quanto a volare in quell'istante nell'aria. L'onnipotenza è un attributo di questa fanciulla incantatrice! ella non è dunque, a buon conto, che deve succumbere nel gran cimento, ma toccherà forse a me.

Avevi tu mai sentito dire che un uomo avesse pronunziato de' giuramenti solenni, per un impulso involontario, ad onta della sua premeditata risoluzione, e de' progetti più fieri della sua alterigia? Ma questa vezzosa creatura è capace di operazioni di nuocerle o di dispiacerle: e credo da sicuro che sarei disposto a risporle ogni nuovo esperimento (e nemmeno può dirsi che ve ne sia stato qualcuno finora), se non si trattasse di una specie di gara, che la sua vigilanza ha fatta nascere.

scere fra noi , e che consiste nel sapere quale de' due vincerà l'altro . Tu conosci la generosità mia verso il botton di rosa , che non mi negava nulla .

Talvolta mi riesce di temperare l'ardore degli slanci che mi portano verso questa incomparabile bellezza , per la riflessione seguente : che la più vezzosa donna della terra , anche se fosse un'imperatrice , non sopravanza in virtù la più infima del suo sesso se non se nelle apparenze e nelle cirimonie esterne — tanta eguaglianza ha usata il cielo nella dispensazione all'uom fatta , cominciando dal sovrano fino al contadino , di questo primo fra i doni , cioè , la donna !

Benissimo ; ma a che mi ha condotto il mio cieco impulso ? Non immaginarti già ch'io sia stato preso in parola ? Un offerta fatta con tanta solennità , ed anche ginocchione !

Niente meno . La fraschetta mi ha lasciato scampare con tutta la facilità la più desiderabile . Il progetto di suo fratello , la perduta speranza di una riconciliazione , il timore de' sinistri accidenti che nascer possono , ecco le cagioni , e non già l'offerta mia , non già l'amor suo verso di me , cui l'è piaciuto imputare il suo imbarazzo e la sua confusione ; imputazione ch'è un delitto del più nero tradimento contro la sovranità del mio orgoglio ! Che ne dici tu ? Riguardare il suo matrimonio con
me

me come un suo secondo scampo ; e dirmi , almeno in altri termini , che la sua confusione è nata dal timore che i miei nemici non accettassero l'offerta ch'ella vuol far loro , di rinunciare ad un uomo che ha posta in ripentaglio la sua vita per lei , e che non ricusa esporsi di nuovo per lei al medesimo pericolo !

Ho ricominciato a sollecitarla di rendermi felice : ma si è rimesso l'affare dopo l'arrivo del cugino *Morden*. Ella fonda presentemente in costui tutte le sue speranze.

Ho fatto semblante d'infuriarmi ; ma in vano. Si doveva scrivere ; o erasi scritta una seconda lettera alla zia *Hervy* ; e si teneva quasi per sicura una risposta.

Tuttavolta , io credo che sempre più si sarebbe insistito debolmente sulle dilazioni , se fossi stato uomo di coraggio . *Ma io aveva tant a paura di offendere ? . . .* Il diavolo non è peggiore . Un vagheggiatore così timido ! una principessa che pretende delle cure così regolari ! come insieme accordarsi , senza l'ajuto d'un obbligante mezzana ? Ma uopo è che io eserciti pazienza . E' raro però che un amore così ardente come il mio si trovi nell'istesso cuore con tanta rassegnazione . Ma il vero amore , ora ne sono convinto , si restringe a' desiderj . Non ha certo altra volontà diversa da quella dell'oggetto amato .

La carina ! ritornar di nuovo da se stessa a parlarmi di Londra ! Se per caso la trama di *Singleton* fosse un mio trovato , non avrei potuto desiderare un espediente più felice per indurla a ripigliar l' idea di partire per cotesta città . Indovinar non saprei perchè ne aveva lasciato il pensiero .

Troverai sotto questo involto la lettera di *Giuseppe Leman* , di cui ti ho favellato nella mia di Lunedì scorso , e la mia scaltra risposta a questa lettera . Resister non posso alla vanità che mi prende di farti queste partecipazioni , Senza una ragione così forte , sarebbe forse meglio farti pensare che la stella della mia bellina combatte contro di lei , e fa nascer le occasioni a mio prò ; mentre sono esse l' unico effetto delle mie penne sublimi ,

L E T T E R A CXXXIX.

Giuseppe Leman a M. Lovelace

16. Aprile.

Mio onorandissimo Milord,

Questa lettera quì e per informarmi, con buona licenza vostra, qualmente che sono stato impiegato in una affare, del quale mi aurei molto ben volontieri volsuto lavar le mani, se si fosse potuto. Imperochè, ciò è per far servire di testimonio un giovenotto, il quale si è trovato di botto essere mio cugino dalla linea della mia ava, e che questi giorni venuto è a prender dimora in questi cantoni, in occasione di una bisogna molto sporca, come dice il mia patron giovine, concernente l'onore di voi. Dio mi scansi di darli un tal nome, io poi, senza la permissione vostra. Non appartiene a un povero diavolo della mia razza il tassare i miei superiori. Ciò è per rapporto ad una tale *Miss Betterton* di *Notingham*; una bella creatura, secondo le apparenze!

Milord, per quanto pare, l'ha attirata fuori del-

della casa di essa con una lettera falza , facendo credere propriamente ad essa che uenuta era una cugina di lei , che ella amava molto , a vederla , e che per viaggio l'auuea presa un male : per conseguenza , *Miss Betterton* partì in una sedia , con una sola cameriera , per andare a prendere la cugina sua nell'albergo , dove essa era restata infermata , come lei credeva . E la cameriera fu ingannata , e la sedia rimandata : ma non si udì più discorrere di *Miss Betterton* per tutto un mese o circumcirca ; e allora che alla perfine i parenti di essa arrivaron a scoprirla , e che uoleuano incaminar la faccenda contra a *Milord* , *Milord* passò in paese estero . Ed ella figliò , riverenza parlando , prima del ritorno di *Milord* , e prese un catarrone nell'albergo dove stava figliata , e cadde in un languore , che la fece passare presto all'altra vita , ed il bambino campa ancora ; ma *Milord* non s'inquieta affatto di lui ; e questa è l'avventura ed altri fattarelli non troppo di buon odore , che sua Signoria *D. Solmes* auria desiderato contare alla mia giovine *Miladi* , se lei avesse volsuto darli orecchio , prima che noi auessimo perduta la sua piacevole , posso dirlo in coscienza , compagnia , in questa casa .

Io spero che *Milord* vorrà auermi per scusato . Ma son stato forzato di dire tutto quello che auuea sentito , perchè essi auueano mio cugino per essi ,

essi, e che egli auria detto loro tutto quello che à detto a me; in modo che non ho potuto fare il restio, per paura di esser cacciato a calci, e ne cerco perdonanza a *Milord*.

Milord mi aveva fatto benissimo la lezione sopra molte sconce istorielle, e sopra la maniera onde io doveva raccontarle al mio giovine patronne ed alla mia patroncina; ma non mi aveva aperto bocca sopra di ciò.

Prego e supplico umilmente *Milord* di essere assai buonissimo e fedele con la mia carissima Damina, ora che voi l'avete fra le vostre mani, altramente io morirei di pena di aver fatte certe cose contribuenti a portar le cose al punto che sono. Io ve ne porgo le suppliche mio dabbenissimo e honesto *Milord*, mantenetevi giusto con ella, ve ne prego, al nome di Dio, ve ne prego. Non posso per ora scrivere più a disteso, tanto sono appaurito e addolorato!

Ma ora che mi viene la forza di ripigliare la penna, *Milord* avrà la bontà di farmi sapere, se vi sarà qualche risico per la vita di *Milord* in codesto affare! Imperò che è attualmente mio cugino stipendiato per andare a trovare i parenti di *Miss Betterton*, imperò che *Milord* deve molto bene raccordarsi che egli era in quel tempo al servizio della famiglia *Betterton*, e che potrebbe essere un buono testimonio, e ciò che siegue.

Spe-

Spero che la bisogna non sarà così poco pulita come *Tito* dice che ella era. Perchè egli dice che vi aveva del *ratto* in codesto affare per parte vostra, e mio cugino *Tito* è il più onesto giovenotto che abbia mangiato mai pane. Ecco la reputazione che egli à, ed il perchè sono venuto più volentieri a dirlo mio parente, quando semo stati sul fatto di chiacchierare insieme. Se ci fosse qualche risico per la pelle di *Milord*, spero che *Milord* almeno non sarebbe afforcato, come uno di noi poveruomini dozzinali; egli non avrebbe che il capo tagliato, o qualche cosa simile, e pure sarebbe grande danno la perdita d' un sì buon capo. Ma se la giustizia venisse a queste estremità, abbiate la bontà nientedimanco di rimembrarvi del vostro povero e fedele *Giuseppe Leman*, avanti la sentenza della vostra giudicatura, perchè dopo la sentenza, come ho inteso dire, tutti i beni degli rei condannati appartengono al Re o alla giustizia.

Ho pensato che lo spediente era d' informare *Milord* di tutto ciò, ed egli avrà la bontà di farmi sapere, se potrei farli servizio in qualche cosa, e impedire il male che può fare mio cugino *Tito*, al suo ritorno da *Nottemgham*, prevenendolo, avanti che faccia il suo rapporto.

Io già glie ne ho zufolato qualche cosetta; perchè a che serve, come detto gli ho, cugino *Ti-*
Clar. TVII. G to,

ro, andare a svegliare il gatto che dorme, e fare delle altercazioni per mettere in inimicizia così braui e ricchi galantuomini, e far loro secar la gola, o altra storia come cotesta?

Tu hai ragione, mi à detto il piccolo *Tito*: e ciò mi dà, con buon rispetto vostro, assai ottima speranza sopra di lui, se *Milord* vole impararmi la maniera con cui deuo regolarmi; imperò che Dio sa che ho una zucca molto poco assennata: un solo pregio possedo, ed è che sono pienissimo di zelo e di buona volontà per dare il riparo a ogni disastro; oh! a questo tendo e tenderò sempre, ne sia benedetto il cielo. Senza cui aurei potuto anco io, ne' tempi miei, far nrolto male, tanto almeno quanto ne può fare un lacchè. E pure nondimeno *Milord* vanta di quando in quando il mio ingegno: oimè! quale ingegno, di grazia, *Milord* può auere un poveromo come io? E' *Milord* che ha un bello ingegno, e quando egli vole mettermi per strada, n' esco facilmente. E sono sicuro di una cosa, cioè, che ho pienezza di core e di buona volontà per meritare la buona grazia di *Milord*, purchè ne fussi capace.

Ha due giorni intieri, posso dirlo, che sudo a scrivere questa lunga lettera; e non ho impertanto anco detto tutto ciò che vorrei dire. A causa che *Milord* saprà che il capitano *Singleton* mi va non troppo a genio, quello di cui ho a lui discor-

so nelle mie due ultime lettere. Egli sta sempre-
mai a testa a testa con il mio patroncino, e sospet-
to fortemente che si potria seriamente machinare
qualche bruttissimo complotto fra eglino, e tanto
più, che la figliuola primogenita, mia patroncina,
pare che sta unita d'intelligenza con essi loro qual-
che volta.

La settimana passata, disse il mio patronci-
no in faccia mia: *Il sangue bolle nelle uene
mie, capitano Singleton, per impazienza di ven-
dicarmi*; ed egli vi chiamò *Milord*, con un
nome che ad un uomo della mia specie non sta
bene di ripetere. Il capitano *Singleton* si messe a
parlar zitto all'orecchia al mio patroncino, a cau-
sa di me che stava là vicino ad essi: il mio pa-
troncino li disse; Oh! voi potete dir tutto dinanzi
a *Giuseppe*; imperò che colla sua aria idiota,
costui è uomo di tanto buon core e buona capo
quanto ne abbia qualunque lacchè. Allora la mia
coscienza volle mordermi un poco; ma in che poi?
quando tutto quello che fo lo fo per impedire le
disgrazie; e vedendo che *Milord* è armato di tan-
ta pazienza, lo che il mio patroncino non ha, in
sorte che non ho temenza di dire a *Milord* tutto
quanto so generalmente,

E posso anco dire che ho tanta voglia di me-
ritare le bontà di *Milord* per me, che non lascio
scappar niente di ciò che posso informarvi per

poter preuenir i disastri: anzi, anzi, se *Milord* si compiacesse in riguardo all'*orso turchino*, del quale mi si dice tanto bene — sono abbastanza sicuro che ne aurò a lui un'obbligazione infinita, e che benedirò il nome di *Milord* il resto de'miei giorni, ancora che campassi cent'anni.

E l'*orso turchino* non è ancora tutto: anche ci è la vezzosa mia paperina, non spiaccia, a *Milord* ch'io preghi Dio di perdonarmi, se mi metto sopra lo scherzo in un caso così serio, anche la paperina, torno a dire, mi va svolazzando pel capo. Io credo che potrei forse amarla più che *Milord* non auria voluto; poichè ella incomincia ad essere obligante e di buono umore, ed ella mi ode con piacere, quando le parlo dell'*orso turchino*; si diria di già ch'ella è oramai fra l'*orso ed i piselli*.

Io ve ne prego, *Milord*, di compatire i scherzi di un poveraccio semplicione. Noi altri povera gente abbiamo anco le nostre risate, e con buona licenza di *Milord*, nell'istessa maniera nè più nè manco come i nostri patroni; e se qualche volta siamo ingiuriati, noi possiamo trovare a chi fare lo stesso al di sotto di noi; oppure sposarse, per esempio, una donna sopra la quale vomitare la nostra *bile ingrossata*; per il che siamo e possiamo fare da patroni, o nell'uno o nell'altro modo, anche noi altri.

Ma quanto abuso della vostra pazienza *Milord*! — quando i lacchè hanno il core contento, amano di mostrarlo, e faranno eziandio delle impertinenze, qualora si lasciano correre.

Abbiate la bontà, dopò tutto ciò, di farmi sapere se potrei esservi di qualche servizio in qualche cosa ove io abbia la possanza di servire *Milord*, e di servire anco la mia giovenissima Damina, e Dio concorra a farmi codesta grazia! poicchè incomincio ad auere gran paura per essa, di vedere come il mondo se la va discorrendo. . . . Per certo, *Milord*, non avrà intenzione di fare a lei ciò che si chiama male; ma io so che *Milord* non può mancar di avere tutte sorti di bontà per una Damina così rispettevole: eh! come poteste voi farne di meno? ma sento quì un rimorso di coscienza; perchè senza qualcheduna delle mie storie, che *Milord* mi ha detto di contare, il mio patron vecchio e la mia vecchia patrona, ed i due vecchi gentiliuomini non aurebbero avuto modo di mostrare un core tanto duro, mal grado tutto ciò che possono dire il mio patroncino e la patroncina ancora.

Ed ecco la disgrazia della cosa: ciò è ch'essi non possono punto mettere le cose in chiaro in faccia alla mia cara Damina, perciò che, secondo gl'ordini di *Milord*, credono essi tenere queste storie come segreti che aurei ricavati con de-

naro dal vostro camariere ; e bisogna guardarsi bene che ciò non vada in sentore , senza di che voi potreste certo essere accoppato , ed anco io , ed il mezzano posto all' ombra . — Ah ! *Milord* ! — Io temo che io non sia un vero birbante : Dio s' impietosisca di me e dell' anima mia ! e pure non aueuo maluagia intenzione .

Ma se la mia cara Damina venisse a lasciarsi andar male , *Milord* si ricorderia dell' abbeveratojo dell' *orso turchino* (*) . Ma Dio voglia allontanarci da ogni azione proterva , e da ogni protervo disegno ! questa grazia chiedo al cielo . — Imperciò che abbenchè *Milord* abbia delle cortesie per me , in ciò che si chiamano beni di cote-sto mondo ; nientedimeno che guadagneria un uomo perdendo la sua anima , come dice la Sagra Scrittura , non è vero , *Milord* ?

Ma intanto ho buona speranza di pentirmi una volta , essendo ancora giovine , se mi succede di far peccati per ignoranza ; e poi *Milord* è uomo di gran nome e di gran spirito : ed io non sono che un povero servitore che non è degno che si ci pensi ; e *Milord* è bene in stato di rispondere
di

(*) Nella maggior parte de' villaggi d' Inghilterra vi è una *pescaja* che serve di abbeveratojo , ov' era vecchio costume di *luffar* le donne scandalose .

di tutto. Ma comunque sia, io sarò sempre, *Milord*, vostro fedele servitore con ogni rispetto.

Giuseppe Leman

LETTERA CXL.

M. Lovelace a Giuseppe Leman.

Lunedì, 17. Aprile.

ONorato *Giuseppe*, voi avete più cattiva opinione che non dovete del vostro ingegno. Io sono tenuto, io, di dargli nuovi elogi. Non ho conosciuto, fra le buone persone di vostra sorte, chi abbia una testa migliore della vostra. Quante volte la vostra prevedenza e avvedutezza non han favorito i miei disegni nelle circostanze da me non prevedute, ignorando quale sarebbe il successo delle istruzioni generali communicatevi, o pure quel che ne risulterebbe nell'esecuzione? Troppo vi diffidate dell'abilità vostra, onorato *Giuseppe*, questo è il vostro difetto; ma gli è un difetto che deriva dalla vostra modestia naturale, e si deve piuttosto compatirvi che biasimarvi.

L'affare di *Miss Betterton* non fu per me che una follia giovanile . Io godo eccessivamente nell'esercitare il mio ingegno . Posso assicurarvi di una cosa , *Giuseppe* , ed è , che ho incontrato sempre maggior piacere a far giuocare i miei stragemini e le mie astuzie , che non me ne ha dato il loro successo . Io non sono un uomo sensuale ; ma una testa attiva e intraprendente . Le donne sono tutte fatte ad un modo . Voi mi capite , *Giuseppe* . Alla caccia tutto il piacere consiste a seguire i giri e rigiri della lepre che si perseguita . Ad ogni modo poi un galletto di un cortile rustico è di miglior gusto nel mangiarlo . Ora mi comprendete , *Giuseppe* .

Miss Betterton non era che figliuola di un Mercatante . La famiglia in vero erasi arricchita , e aspirava a cominciare uno stipite di gentiluomini ; ed erano assai poco ragionevoli se portavano speranza che un uomo della mia condizione sposasse la loro figliuola . Pure mi condussi onestamente : feci che la giovinetta non nutrisse questa speranza , perchè me ne fece la proposta . Ella se ne attristò . Fu guardata con diligenza ; ella si chiuse e fu chiusa . Bisognò adoprare qualche trama innocente per tirarla fuori della sua casa — ma non vi fu mai alcun ratto in questo rincontro , posso accertarvene , *Giuseppe* . Ella mi amava , e n'era da me corrisposta . Vero si è che ,
quan-

quando io l'ebbi tirata nell'albergo , non le feci domanda veruna . E' crudeltà il domandare ad una fanciulla savia e modesta il suo consenso : questo è lo stesso che procurarsi degl'imbrogli vicendevo-
li . Se i suoi parenti non fossero stati così arden-
ti e non si avessero preso briga di nulla , io sa-
rei stato costante nell'amor mio , le le avrei serba-
to fedeltà finora , per quanto posso darne sicurtà .
— Perchè in tal caso non avrei conosciuta la
mia bellissima angetta .

Non fu per di lei cagione che procurai di usci-
re dal regno . Ella mi amava così teneramente ,
che non si sarebbe indotta giammai ad accusarmi .
Ricusò di firmare una scritta che i suoi parenti
avevano a prò di lei formata , e di cui volevano
valersi per fondamento della loro persecuzione ; e
questa gente brutale non volle assolutamente per-
mettere i soccorsi d'una levatrice , fino al momen-
to che la sua vita fu in pericolo ; e credo che
questa fosse la cagione di sua morte .

Io ne portai il lutto , benchè mi trovassi allo-
ra in paese straniero . Ho reso sempre quest' ono-
re alle buone creature che sono morte di parto da
me proveniente .

Sono sempre stato delicatissimo negli amori
miei . Ecco le regole , che mi ho prescritte en-
trando nel mondo e negli anni di attività , cioè ,
di rendere la madre superiore a' bisogni , quando
ella

ella ha de' parenti dispietati, e che non mi riesce procurarle un marito confacevole; di evitar le bagasce; specie di giustizia e di prevedenza ch'io doveva alle donne oneste, come anche a me stesso: di maritare, se mai è possibile, un'innamorata che lascio prima di procacciarmene un'altra; di averne gran cura in tempo del parto; di provvedere alla fortuna del bambino, se vive, secondo la condizione della madre; e di prendere il lutto per lei, casocchè muoja nel partorire.

E siffatta promessa fu sempre una gran consolazione per le povere mie carine, quando si avvicinavano al loro termine. Tutt' i miei trascorsi, tutte le mie spese sono sempre state con le donne o per loro cagione; e portandomi con esse così onoratamente, la mia coscienza e la mia prudenza non hanno niente a rimproverarmi su l'articolo della fortuna. Tutti gli uomini amano le donne; e trovatemi un uomo, scommetto con voi *Giuseppe*, che adempisca questa sorta di doveri con maggiore onoratezza? perciò, non è meraviglia se le donne mi amano cotanto.

Ora però io sono un uomo di una virtù rigorosa. Io sono convertito, e da lungo tempo; con la risoluzione di maritarmi, subito che avrò potuto piegare la più ammirabile fra le donne ad accettarmi per suo marito. Io non penso affatto ad altra femmina, e mi è impossibile fissare l'a-

nimo

nimo ad altre . Per riguardo di lei non ho scritte al mio registro molte ragazze belline . Questa è la verità , *Giuseppe* . Per lo che ponete il vostro cuore in calma . — Voi vedete quanto mi affatico a distruggere i vostri scrupoli e le vostre querele .

Ma quanto a *Miss Betterton* nessun ratto in questo intrigo , torno a replicarlo . Il ratto è una cosa contro natura ; e più raro di quel che si crede , *Giuseppe* — Mi spiacerebbe il ridurmi ad un'estremità cotale ; non mai ciò mi è avvenuto . *Miss Betterton* è stata dalle mie mani strappata suo malgrado . Ed in tal caso , i suoi parenti sono i rapitori , e non già io .

Mi è riuscito di veder due volte il fanciullino ; senza saputa di sua zia , la quale ha cura di lui ; che l'ama teneramente , e non vorrebbe per tutto l'oro del mondo separarsene . Egli è un bellissimo ragazzotto : lode al cielo ! egli non è fatto per far vergognare il padre , chi che si fosse . Sarà egli ben provveduto nella famiglia , (altrimenti prenderei cura di lui) egli possederà i beni di sua madre ; queste ingratacce maledicono il padre e benedicono il fanciullo . In fine , ponderando bene le cose , non vi è alcuna bassezza dal canto mio in quest'affare , e vi sono de' tratti molto villani per parte de' *Betterton* .

Per lo che , *Giuseppe* , non affannarti e non te-

temer nulla nè pel mio capo, nè pel tuo collo, nè per l'orso turchino, nè per la tua paperetta.

Le vostre piacevolezze mi vanno molto a grado. Lo scherzo è più dicevole a' poveruomini che le doglianze; godo nel sentirti motteggiare; ed in fatti quanto noi diciamo, o facciamo, o desideriamo, altro non è in sostanza che un soggetto da burla: colui che non prende la vita per la via scherzevole, non è che un pazzo collerico che si appiglia al peggio.

Io non dubito punto, *Giuseppe*, che voi non abbiate avuto i vostri momenti di gioja, siccome dite, al pari de' vostri superiori. Possiate averne sempre più, onorato *Giuseppe*! Colui che invidiasse ad un poveruomo i suoi momenti felici, meriterebbe di non averne alcuno egli stesso. Perciò continuate a ridere ed a scherzare: lo scherzo, lo ripeto, vi sta più adattato che le querele.

Era inutile che vi facessi motto di *Miss Betterton*: forse non vi ho somministrato storiette bastanti contro di me, senza por mano alla sua, per accrescere il vostro buon concetto nell'animo de' vostri scaltri padroni? inoltre io non mi dava briga di favellare di *Miss Betterton*, essendo i suoi parenti tutti vivi, ed in qualche credito. Io anche l'amava con tenerezza: perchè mi è stata tolta dagl' inumani suoi parenti nel mezzo de' primi ardori della nostra passione.

Ma

Ma basta l'aver parlato tanto della cara *Miss Betterton*: sì cara, in verità; poichè la morte ci rende i nostri amici più cari. Il cielo conceda quiete, alla sua bell'anima! E quì, *Giuseppe* mi esce dal petto un profondo sospiro, consecrato alla memoria di *Miss Betterton*.

Quanto al viaggio del picciolo *Tito* (io lo conosco; il suo nome me ne fa ora ricordare) lasciatelo fare. Una donna morta di parto da diciotto mesi in qua; nessun piato in piede mentre vivea; una dichiarata negativa dal canto suo di ridursi mai a perseguitarmi; che belle circostanze, *Giuseppe*, per fondare una querela di ratto!

Riguardo alla vostra Damina, l'adorabile *Clarissa Harlowe*; io l'ho sempre corteggiata per farla mia moglie. Gli altri hanno sempre aspettato il matrimonio dalla vanità del loro proprio cuore, piuttosto che dalle mie promesse. Imperciocchè ho io sempre mantenuto fedelmente quel che ho promesso: voi sapete, *Giuseppe*, che con voi gli effetti han sempre avanzato le mie promesse: io mi comporto del pari con chi che sia. Perchè? perchè questo è il miglior modo di mostrare che non ho l'anima misera e tapina. Ogni promessa è obbligo. Un uomo giusto attiene la promessa. Un uomo generoso passa più oltre. Tale si è il mio modo di pensare.

Se dubitate dell'onestà mia verso questa Dami-

na siete incontentabile al par di lei. Ella non resterebbe un' ora solamente con me , se avesse il minimo dubbio . Non vi è nel mondo un cuore meno mutabile del mio . Non lo avete forse più volte sperimentato ? Perchè dunque tante dubbiezze e tanti scrupoli , onorato *Giuseppe* ?

Ma se voi ne avete , segno è che siete onesto ; e perciò vel perdono . Chiunque ama la mia divina *Clarissa* , mi ama necessariamente .

Che *Giacomo Harlowe* mi dica tutti gl' improperj possibili , lo porterò in pace per amore di sua sorella . Non vi angustiate per me ; lasciate ogni tristezza . La sua stima me ne darà un sufficiente compenso . Il malvagio e vilissimo cuore di suo fratello può far bollire il sangue nella sue vene , sempre e quando egli vorrà ; credi tu *Giuseppe* che se ne risentirà la mia coscienza ? e se ciò non turba la mia coscienza , perchè la tua ne sentirà impressione ? Ah , *Giuseppe* , *Giuseppe* ! Che coscienza balorda e insoffribile è la tua ! una coscienza tale che tormenta un poveruomo , quando egli altro non riguarda che il bene , è pura debolezza , e non già coscienza .

Ma dimmi quanto ti piacerà , scrivimi quanto saprai ; tuttociò che ascolterai ; avrò pazienza con tutti ; e come non l'avrò io , quando questo è il desiderio del mio cuore , e del tuo altresì , di prevenire qualunque disastro ?

Per lo che , *Giuseppe* , ora che ho travagliato tanto a calmare la tua coscienza , a porre in chiaro tutte le tue dubbiezze , vegnamo adesso ad un nuovo soggetto .

I vostri sforzi ed i miei , i quali per vie indirette tendevano a riconciliarli tutti , anche contro la volontà de' più caparbj , non hanno , come si vede , tutto il successo da noi sperato ; al contrario non han servito che ad innasprir le contese fra le nostre famiglie . Ma ciò non è stato nè per colpa vostra , nè mia . Se le nostre onorate mire son fallite finora , uopo è attribuirlo al cuore avvelenato del vostro padroncino , il di cui sangue nero come pece , è , per sua propria confessione , così pronto a bollir nelle sue vene . Non dobbiamo perciò non seguire la nostra strada . Alla fine arriveremo a stancarli , e si ridurranno a proporci delle condizioni ; e quando saranno giunti a questo segno , vedranno quanto io sono ragionevole , benchè meritino così poco la mia condescendenza .

Perciò , vi raccomando la perseveranza , *Giuseppe* : onorato *Giuseppe* , siate perseverante ; e per quanto inverisimili vi pajano i mezzi , vedrete in fine i nostri desiderj soddisfatti .

Noi non dobbiamo far altro al presente che proseguir l'opera , sul piede che l'abbiamo cominciata ; imperocchè se la mia diletta , come vi ho nella

la

la mia ultima significato , si diffida di voi , ella vi subisserà , se non diviene mia moglie . Ma se lo diviene , avrò il potere , come ne ho la volontà , di proteggervi , e se vi è qualche rimprovero a farsi , siccome crederà che cada sopra di me piuttosto che sopra di voi , fa mestieri ch'ella vi perdoni , e che mantenga i segreti di suo marito , per interesse della sua propria riputazione . Altrimenti ella offenderebbe di molto il suo dovere : perciò , *Giuseppe* , ora che avete posto la mano all' opera , non è più tempo di retrocedere .

E qual' è la conchiusione di tutto ciò ? compite questo lavoro , ed avrete finito , almeno quel ch' è più significante .

La mia *Clarissa* è risoluta di non pensare al matrimonio , se prima non va tentando tutt' i modi di riconciliarsi co' suoi parenti . Voi sapete ch' essi non ne vogliono intender sonata . L' impegno di lei si è , non ne dubito punto , di farmi soggettare a persone che abbomino ; e se lo facessi , certo che mi oltraggerebbero nuovamente , in vece di ricever , come debbono , la mia sommissione . Ella confessa benanche , ch' è pronta di rinunziare a me , se la sua famiglia lo pretende , purchè la liberino dalle importunità di *Solmes* . Quindi , secondo tutte le apparenze , io sono più che mai lontano dalla felicità di poterla dir mia : sì , io sono più che mai nel rischio di perderla , se non ritro-

vo qualche spediente per evitare il passo pericoloso in cui mi veggo; e allora, *Giuseppe*, tutte le mie pene, tutte le cure, e tutto ciò che fatto avete, tutto in somma sarebbe assolutamente perduto.

Nel sito dove siamo alloggiati, è impossibile il restar lungo tempo nascosti. L'abitazione non può esser propria per noi, fintanto che stiamo insieme, e ch'ella ricusa di maritarsi; anzi vuole assolutamente allontanarmi da lei. Mi sta sull'animo una casa in Londra, molto straordinaria e che sarebbe per noi confacentissima, ove saremmo del tutto nascosti, e così potria schivarsi ogni funesto accidente. Quando saremo colà, se mi vien fatta di condurvela, ella mi farà istanza ch'io la lasci. *Miss Howe* s'ingegna per tutte le vie d'ispirarle la diffidenza ed i raggiri. Questa è la ragione, come sapete, che mi ha obbligato di far operare la famiglia del castello di *Harlowe* sullo spirito di *Madama Howe*, e *Madama Howe* sulla figliuola. Ah! *Giuseppe*, non angustiarti per la mia angioletta: io solamente corro rischio: ma se io fossi così scapestrato come mi dipingono, altro non avrei a fare che muovere un dito, per dar termine a tuttociò.

Ma ponendo mente ad una vostra idea, mi si è suggerito un expediente che metterà fine a tutto, e porterà più in su la vostra riputazione. Cotesto

Clar. TVII. H Sin-

Singleton, come corre voce, è un uomo che ama d'intraprender cose malagevoli. Le mire ch'egli ha d'impegnare *Giacomo Harlowe* a farsi l'armator principale di un vascello più grande, che ambisce di comandare, esser potrebbero il motivo delle segrete confabulazioni che mi significate. Giacchè il capitano vi tiene in così buona opinione, non potreste voi, fingendo un abominio grandissimo per me e per le mie trame, proporre a *Singleton* di offrire a *Giacomo*, il quale aspira con tanto calore alla vendetta, l'ajuto di tutto il suo equipaggio, per rapire la sua sorella e trasportarla a *Leith*, ove amendue hanno i loro stabilimenti, o pure altrove in qualunque altra parte.

Voi potete dir loro che se un tal progetto può effettuarsi, questo è il modo di ridurmi alla disoperazione, e di far entrare la vostra padroncina in tutte le loro misure. Potete informarli, sulla testimonianza del mio cameriere, della distanza che mi tien da lei, nella speranza di ottener grazia da suo padre, rinunciando a me spietatamente, se mai s'insiste sopra un tal sacrificio; potete dir loro che il solo punto, di cui vi abbia fatto un mistero il mio cameriere, essendo il luogo del nostro asilo, voi non dubitate che con poche ghinee non possiate ricavar da lui questa dilucidazione, ed altre notizie certe intorno al tempo che
sarò

sarò da lei lontano , affinchè trovino maggior sicurezza nel loro tentativo ; dovrebbero far loro sapere ancora , e sempre come se ciò venisse dal mio cameriere , che siamo vicini a mutare alloggio per trovarne un altro più convenevole (il che è vero , mio caro *Giuseppe*) e che gli affari miei mi obbligano spesso volte a stare assente .

Se porgono l' orecchio alla vostra proposizione , vi farete un merito con *Bettina* , comunicandola benanche a lei , sotto il sigillo di segretezza . *Bettina* farà l' istessa confidenza a *Miss Arabella* , la quale valendosi con piacere di tutte le occasioni di vendicarsi di me , non mancherà d' informarne suo zio *Antonino* , se mai non è stata prevenuta da suo fratello . Il Signor *Antonio Harlowe* si darà fretta probabilmente di arrecarne la novella a *Madama Howe* , la quale non potrà nasconderla lungo tempo alla sua figliuola , quantunque siano in continuo contrasto insieme . La sua figliuola scriverà subito alla mia diletta ; sia che la cospirazione mi venga o no alle orecchie per qualcu- na di queste vie , voi me ne scriverete , come di un segreto , sotto pretesto di prevenir qualunque sciagura ; il che fa , come sapete , l' oggetto di tutte le vostre cure e delle mie . Allora mostrerò la vostra lettera alla mia cara Signorina , Allora crescerà la sua fiducia con me , e mi convincerà dell' amor suo , del quale sono tentato qualche volta .

di dubitare . Ella si affretterà di procacciarsi un più sicuro alloggio . Io avrò un pretesto per restarle a fianco , il quale sarà quello di servirle di guardia . Vedrà ella chiaramente che non le resta più veruna speranza di riconciliazione . Voi darete continuamente a *Giulio* ed a *Singleton* , false novelle , che procurerò somministrarvi ; di modo che non vi sarà nulla di sinistro a temere .

E qual sarà la felice , anzi la felicissima conseguenza ? La nostra cara *Damiana* diventerà mia moglie , per vie onoratissime . La buona intelligenza subito ne verrà fra i suoi ed i miei parenti . Le due ghinee saranno una graziosa giunta alle gratificazioni , che con somiglianti astuzie , vi ho fatte già ricavare da cotesta avarissima famiglia . Sarete anco riputato sempre più prudente e più coraggioso . . . *L'orso turchino* nemmeno vi mancherà ; e se credete far buon negozio di acquistarne il fondo , i vostri amici non vi lasceranno imbrogliato per la somma . *Hettina* mostrerà gran premura di divenirvi moglie ; tutti e due , ne vivo sicuro , avete avuta la prudenza di risparmiare qualche cosa ; la famiglia degli *Harlowes* , che così fedelmente avete servita (giacchè significa certamente averla ben servita , deviando le disgrazie che l'impetuosità del figlio avrebbe tirate sopra di essa) non mancherà onorevolmente di fornir qualche cosetta per vostro stabilimento ; anche

che io ingrosserò il vostro picciolo tesoro. Quindi non dovete avere innanzi gli occhi altro, che quiete e felicità.

Giubilate dunque, *Giuseppe*, giubilate. Un letamaio di cui sarete padrone; de' garzoni che comandar potrete e sgridare a vostra posta, una moglie, che dipenderà da voi l'amarla, o risciacquarle il bucato, come meglio ve ne verrà fantasia; *Signor oste*, *Signora ostessa*, ad ogni parola; esser pagato per far gozzoviglia, invece di dare del vostro: felice perciò, non solo per la vostra comoda esistenza, ma eziandio per l'altro, felicità, a motivo della riconciliazione e della tranquillità di due buone famiglie, senza nuocere ad un'anima cristiana, *Giuseppe*, specchio dell'onore! quanti porteranno invidia alla vostra sorte! Chi farebbe lo svogliato, con una sì bella mensa imbandita innanzi?

Questo lavoro che vi assegno adesso corona l'opera vostra. Se potete soltanto adoprarvi talmente che formino questo disegno, sia che l'intraprendano o no, voi corrisponderete ugualmente alle buone intenzioni del vostro amico affezionatissimo.

R. Lovelace.

L E T T E R A C X L I .

(Mandata a *Miss Howe* dentro la lettera precedente di *Miss Clarissa* .)

Miss Cl. Harlowe a Madama Hervey .

Lunedì , 20. Aprile .

Mia Signora ed onoratissima Zia ,

NOn avendo ricevuto il favore di alcuna risposta ad una lettera che mi presi la libertà di scrivervi a' 14. , mi lusingo per mia consolazione, che non vi sarà pervenuta; perchè amerei meglio sopporla smarrita, che provar la mortificazione di pensare, che mia zia mi creda indegna della sua attenzione.

In questa speranza, avendo conservata una copia della mia lettera, nè potendomi esprimere in termini che meglio convengano alle infelici circostanze, ve la trascrivo, e la pongo con questa sotto un medesimo involto, supplicandovi umilissimamente spalleggiarmi circa quelle cose che in essa vi significhino.

Io posso ancora mandare ad effetto le medesime
offer-

offerte ; nè vi sarebbe per me maggior rammarico , quanto il vedermi precipitata in altre misure , onde si renderebbe vieppiù malagevole la da me bramata riconciliazione .

Se mi fosse permesso , Signora , di scrivervi con la speranza di risposta , io sono in istato di giustificare le mie intenzioni nel passo già dato , benchè agli occhi de' miei più austeri giudici , io non mi vada lusingando di poter evitar qualche taccia d'imprudenza . Quanto a voi , non ne dubito , avreste compassione di me , se vi fosse noto tuttociò che potrei dire in mia difesa , e quanto mi reputo sventurata di aver perduta la stima di tutt' i miei parenti .

M'induco a credere che non è ancora impossibile il riacquistarne la grazia . Ma , qualunque sia la mia sentenza al castello di *Harlowe* , non mi negate , carissima zia , pochi rigli di risposta , per farmi consapevole se non vi è affatto speranza di riconciliazione , sotto condizioni meno barbare di quelle che han voluto finora impormi ; ovvero (il cielo me ne preservi !) se sono del tutto abbandonata .

Almeno , zia carissima , procuratemi la giustizia che ho domandata in una lettera diretta a mia sorella , riguardo agli abiti miei ed alla picciola somma di danaro ; affinchè io non mi trovi priva delle comodità le più comuni , e nella necessità di

aver obbligazione a coloro , cui bramerei meno (specialmente adesso) di accordar questo vantaggio sopra di me . Permetteremi di riflettere che se il mio passo fosse venuto da un formato disegno , almeno avrei potuto , col danaro e con le gioje , risparmiarmi le mortificazioni che ho sofferte , e che cresceranno casocchè la mia domanda è rigettata .

Se ottenete la permissione di ricevere le dilucidazioni che vi offro , vi paleserò l'intimo del mio cuore, e vi darò esatissima contezza di tutto .

Se può trovarsi qualche piacere nel vedermi avvilita , ah ! degnatevi far loro conoscere che lo sono eccessivamente ; e che gli è per le mie riflessioni che sono tale , non avendo motivo di lagnarmi della persona da cui si temevano tutt' i mali possibili .

Il latore di questa mia ha certi affari in coteste contrade , che gli daranno il tempo di attendere la vostra risposta , se mi accordate un tal favore , e di portarmela Sabato mattina . E' questa un' occasione da me non preveduta . Io sono mia carissima zia , ec.

C. L. Harlowe .

P. S. Nessuno saprà mai che vi siete compiaciuta

ta scrivermi, se bramate che la vostra risposta resti segreta. Contentatevi di dirizzarmela in casa di *M. Osgood* presso la piazza di *Soho*.

L E T T E R A CXLII.

Miss Howe a Miss Clarissa Harlowe.

Sabato, 22. Aprile.

NON so, in coscienza, come spiegare le capricciose maniere del vostro vagheggino; ma egli dubita certamente del vostro amore, ed in questo particolare io lo trovo tanto modesto quanto un certo tale; giacchè ciò è lo stesso che confessar tacitamente ch'egli non n'è degno affatto.

Egli soffre malvolentieri il sentirvi desiderar continuamente le cipolle di Egitto, (il che fate più caricatamente nella lettera a vostra zia) e di vedersi rinfacciar sempre l'abboccamento, la vostra fuga, e ciò che voi chiamate sue volperle. Io ho considerata tutta la sua condotta; l'ho paragonata col suo carattere generale; e trovo che vi è maggior costanza ed uniformità nel suo orgoglio e nell'umor suo vendicativo, vale a dire nella sua picciolezza, di quel che avevamo en-
tram-

trambe immaginato. Fin dalla culla, la sua qualità di figliuolo unico l'ha reso un fanciullo mallevato, testardo, malizioso, l'ajo del suo ajo. In età poi più matura uno scapestrato poco curante di salvar le apparenze; spregiatore del nostro sesso in generale, per le leggerezze particolari di alcune donne, le quali gli sono state poco avare de' loro favori. Quali maniere ha egli tenute nella vostra famiglia nella mira di ottenere una *Clarissa*? Fin dal tempo che il vostro capriccioso fratello si è messo nel caso di dovergli la vita, egli non ha fatto altro che opporre spaconate a spaconate, e siete caduta nelle sue reti per una mescolanza di terrore e di artificio. Qual tratto civile si aspetterà da un uomo di questa tempra?

Tutto va bene; ma intanto, come regolarsi nel vostro presente stato? Parmi che dovete sprezzarlo, odiarlo... se vi basta l'animo... e dileguarvi da lui; ma per andar dove? soprattutto adesso che vostro fratello va meditando delle ridicole cospirazioni, e vuol rendere la vostra sorte anche più miserabile, come potrebbe accadere.

Se non avete cuore di dispregiarlo, e di abborrirlo, se non vi prendete briga di finirlo con lui, bisogna che lasciate da banda un poco le vostre delicatezze. Se questo cambiamento non porta seco la celebrazione, io cercherei la protezione delle Dame di sua famiglia. Il rispetto che mo-

stra-

strano aver per voi è per se stesso una sicurtà della sua condotta onorevole verso la vostra persona, se mai si potesse aver qualche motivo di dubitarne. Voi dovreste almeno rammentarli l'offerta che vi ha fatta, d'impegnare una delle sue cugine *Montaigu* ad accompagnarvi nel vostro nuovo alloggio di Londra, fino alla felice conclusione.

Ma ciò non sarebbe diverso, mi direte, dal dichiarare che siete sua. No l' nego; ma ora non dovete aver altra mira che di esser sua. Il progetto di vostro fratello, forse non finisce di convincervi; che non vi è per voi altro scampo?

Credetemi dunque, amica carissima; gli è tempo di rinunziare a tutte queste vane speranze di riconciliazione, che vi han tenuta sospesa finora. Voi mi confessate nella vostra lettera, che tengo quì aperta sul tavolino; ch'egli vi si è offerto ne' termini più chiari, quantunque non me ne additate l'espressioni; e veggio ch'egli vi ha benanche, unitamente al suo desiderio, spiegate le ragioni che debbono farvene accettare le offerte. E' questa una generosità poco comune in quelli della sua specie, li quali per ordinario non vanno stuzzicando che il nostro amor proprio, dicendo prosuntuosamente che dobbiamo amarli, per quanto indegni ne sono, per la sola ragione ch' essi ci amano.

In

In vostra vece , con coteste nobili delicatezze che ammiro , forse non mi condurrei diversamente da quel che fate. Io vorrei , senza dubbio , vedermi sollecitata con un rispettosso ardore ; supplicata con costanza , e che tutt' i discorsi , come tutte le azioni di un amante tendessero a quest' unico scopo . Nondimeno , se avessi sospetto di artificio nella sua condotta , o di qualche indugio fondato sulla dubbiezza de' miei sentimenti , mi risolverei , o di chiarirne i dubbj , o di mandarvelo con Dio . Se l' ultimo di questi due casi fosse il vostro , io , vostra fedele amica , io riunirei tutte le mie forze , sia per trovarvi un asilo ignoto , sia per risolvermi ad entrare a parte della vostra fortuna .

Che infame , di essersi arreso così facilmente alla vostra risposta , quando l' avete rimesso al ritorno di vostro cugino *Morden* ! Ma temo ancora che non siate stata troppo sofistica , giacchè mi accordate ch' egli si è peccato di questa ragione . Se ne ricevessi le informazioni da lui medesimo (*) ,

mi im-

(*) Il Lettore che ha veduto il di lui racconto , ignora ancora da Miss Howe , osserverà che non era possibile ad una persona così delicata come *Clarissa* , il condursi diversamente da quel che ha fatto con un uomo così vano e così barbaramente artificioso .

m'immagino, amica mia, che troverei eccessive le vostre delicatezze e le vostre sofistiche. Preggendolo in parola, quando spiegavasi così alla svelata, avreste acquistato sopra di lui quel potere ch'egli ha ora sopra di voi. Non è necessario dirvi che una donna la quale è data nella ragna come voi, deve soggettarsi a molte mortificazioni.

Ma, in vostra vece, con la vivacità che conoscete in me, vi assicuro che in un quarto d'ora, il quale sarà tutto il tempo che accordar vorrei alle delicatezze, in una posizione somigliante, vedrei le cose chiaramente sino al fondo. Le sue intenzioni esser debbono buone o cattive: sono esse cattive? Voi non potreste molto presto accertarne; se fortunatamente gli è il contrario, non è forse la modestia di sua moglie ch'egli si compiacce di tormentare?

Parmi che schiverei ancora tutte le recriminazioni le quali sono capaci soltanto d'innasprire, e tutte le rampogne riguardanti l'antica doglianza intorno a' suoi costumi; soprattutto quando siete tanto fortunata di non aver occasione di parlarne per esperienza. Confesso che vi è qualche soddisfazione per un'anima ben formata di dichiararsi contra il vizio: ma se questo attacco è fuor di luogo, e se il vizioso par disposto a correggersi, egli servirà meno ad agevolarne la conversione che ad indurarlo o a farlo ridurre all'ipocrisia.

Mi

Mi piace, al par di voi, di vedergli far poco conto del savio progetto di vostro fratello. Povero *Giacomo Harlowe*! Cotesto povero *Giacomina Harlowe*, cotesta testa balzana si avvisa dunque di formar delle congiure e di pretendere alla malvagità, mentrecchè ne fa egli uno de' suoi capi di accusa contro *Lovelace*? Un malvagio, ch'è uomo di talento, merita a parer mio di essere impiccato immediatamente, e senza verun riguardo! ma un baloccone che vuole impacciarsi di bricconeria, dev'essere arrotato prima, poscia impiccato per la gola. A me pare che *Lovelace* con poche pennellate ci ha dato il vero ritratto di *Giacomo*.

Prendetevi collera quanto volete; ma siate sicura come dell'esistenza vostra, che questo miserabile insetto, che taluni chiamano vostro fratello, vantandosi di esser giunto a farvi lasciar la casa paterna, e di non aver più altro timore che di vedervi indipendente da lui nella vostra, si crede uguale a quanto vi è di più raro nel mondo, e pretende far guerra a *Lovelace* con le proprie armi di lui. Non rammentate forse il suo pedantesco trionfo, come me lo avete voi medesima dipinto secondo il racconto di vostra zia, quando si gonfiava di superbia e s'incensava in presenza dell'insolente *Betty Barnes*?

Nulla di profittevole mi aspetto dalla vostra lettera a *Madama Hervey*. Spero che *Lovelace* non
mai

mai ne saprà il contenuto. Da tutte le vostre giudico ch'egli si risente, per quanto ardisce, della poca fiducia che in lui riponete. Io pure me ne risentirei, se fossi in sua vece, almeno se il mio cuore mi dicesse di meritare un miglior trattamento.

Non vi affannate per i vostri abiti, se pensate a mettervi sotto la protezione delle Dame di sua famiglia. Elleno sanno in quali circostanze vi trovate co' vostri congiunti, e le loro villane crudeltà non raffreddano l'affetto ch'esse vi portano.

Io so che vi rincrescerebbe di domandare il possesso della vostra villa; ma dategli il dritto di far questa domanda per voi; e questo è l'espedito migliore.

Addio, amica carissima. Il cielo v'illumini e vi sia di scorta in tutte le vostre azioni! questa è la quotidiana preghiera della vostra fedele amica.

Anna Howe.

L E T T E R A CXLIII.

*M. Belford a M. Lovelace,**Venerdì, 21. Aprile.*

Lungo tempo ha, *Lovelace*, che tu sei attore in commedia, ed io tuo umile spettatore. Ho risguardate le tue sceniche rappresentazioni, senza darmi la briga di parteciparti l'opinione mia intorno a' progressi ed allo scopo de' tuoi maravigliosi trovati. Io mi son taciuto, avvisando che malgrado tutta la tua boria, l'incomparabil merito di *Clarissa* sarebbe sempre suo scudo e difesa; ma ora che veggio andarti talmente a seconda le tue treccerie, di averla indotta a fare il viaggio di Londra, e di aver fatta cascar la di lei scelta sopra una casa i di cui abitanti saranno attissimi ad indurarti il cuore contro tutti gli onorevoli movimenti che in di lei prò potrebbonti nascer nell'animo, credomi obbligato di prender la penna; e ti dichiaro che alla svelata mi ti protesto patrocinatore di *Clarissa*.

Quel che dà mossa a' miei pensieri non trae dalla virtù l'origine. E posto ancora che da tal fonte derivasse, qual colpo sperar potrei di fare sul tuo

tuo cuore con armi di questa tempra?

Un uomo del tuo taglio non sarebbe nemmeno toeco , anche se gli rappresentassi qual vendetta può piombargli addosso un giorno , oltraggiando una fanciulla del carattere, della nobiltà, e della fortuna di *Clarissa*.

La generosità e l' onore non hanno maggior possa, in favore d' una donna, sopra persone del nostro calibro, che riguardiamo tutti gl' individui di questo sesso come bottino di buona preda. L' onore, a giudizio nostro, e l' onore, secondocchè generalmente suona, sono due cose che non si somigliano affatto.

Qual'è dunque il motivo che mi spigne? In mia fe, *Lovelace*, gli è l' amistà sincera che ti professo. Ella è che portami a piatire per te stesso, a piatire per la tua famiglia, ponendo mente alla giustizia che devi a cotesta creatura incomparabile, la quale merita per altro che il suo interesse ottenga il primo luogo fra considerazioni siffatte.

Nell' ultima visita da me fatta in casa *M. Hall*, il suo degnissimo zio raccomandommi con calore di adoperar tutta la possanza che ho teco, per ridurti a piegar la testa sotto il giogo del maritaggio. Egli mi addusse varie ragioni concernenti la famiglia, nelle quali trovai tanto nerbo, che fui astretto ad abbracciare il suo partito. Sapevo inoltre che le tue intenzioni per cotesta *Damiana* era-

no allora di lei degne. Ne assicurai *Milord M.*, il quale ne diffidava non poco, a cagione de' cattivi tratti usati teco dalla famiglia; ma ora che il tuo intrigo ha cangiato di aspetto, voglio per altre vie incalzarti.

Se debbo portar giudizio delle perfezioni della tua *Clarissa* dalla pubblica e dalla tua testimonianza, come anche a norma delle lettere da te scritte, dove troverai tu una donna che le somigli? Perchè ne tenterai la virtù? Qual' uopo di esperimento, quando non hai ragion veruna di dubitarne? Io mi suppongo in tua vece, col proponimento di accasarmi: se nutrissi per una donna que' sensi di preferenza che mostri per costei, conoscendo questo sesso come lo conosciamo entrambi, paventerei di venire a più sforzata pruova, per timore di guastar l'incanto; in particolare se fossi persuaso, che se ritrovassi nel mondo una donna che sia virtuosa da senno, ella è senza dubbio.

E rifletti, *Lovelace*, che nel suo presente stato, la pruova è ingiusta, perchè manca l'uguaglianza delle armi. Risguarda il cupo abisso della tua malizia e delle tue trame; considera il vantaggio che ti porgono le occasioni, le quali di continuo si rinnoveranno ad onta di lei stessa, fintanto che le follie dell'orba sua famiglia opreranno di concerto con la tua testa ch'è un nido di malvagità; con-

side-

sidera ch'ella è sproteſta, che la casa ove la conduci ſarà ripiena di tuoi aderenti, di giovanette ottimamente ammaeſtrate, vezzose, accorte, d'ingannevole apparenza, e difficili a conoscere quando ſi mascherano, ſoprattutto per una giovinetta ſfornita di eſperienza e niente pratica de' cittadineſchi coſtumi: riunisci tutte queſte conſiderazioni, e dimmi qual vanto, qual motivo di trionfo ti prometti nel farla ſuccumbere? tu, uomo nato al garbaglio, d'invenzioni ſecondo, intrepido, ſgombro di rimorſi, capace di vegghiar con pazienza per valerti dell'opportunità; un uomo che non ſi lascia trascinare, come i più, dalla foga di una paſſion violenta, di cui le fiamme bruciano ſovente un progetto in ſul germogliare, e coſtringono l'audacia più all'inſulto inchinata, ad abbassarſi in un tratto ad un'umile ſommiſſione; un uomo che reputa per nulla la ſua parola, ed i giuramenti fatti alle donne; la vittima innocente ſcrupoloſamente attaccata alle ſue promeſſe, incapace di ſcaltrimento e di ſiſtema, diſpoſta perciò a giudicar degli altri favorevolmente: io riguarderei come miracolo ch'ella poteſſe mantenersi ſalda contro un tentator ſiffatto, e contro la tentazione armata di tutt'i lacciuoli di cui vuoi circondarla. Per altro poi, quando ſenza verun ſollecitamento, il noſtro ſeſſo è coſì alla fragilità proclive, non ſo perchè ſi pretende tanto dalle donne che ritraggo-

no dal medesimo ceppo , e composte sono da' medesimi elementi di debolezza , con la differenza soltanto dell' educazione ; nè veggo qual sublime vantaggio si rinviene nel vincerle .

Non può esistere peravventura , mi chiedi tu , qualche altro *Lovelace* , il quale spinto dalle attrattive di sua bellezza , prenda l' assunto di trionfare ?

Oibò , ti rispondo . Ogni cosa contrappesando , persona , spirito , fortuna , carattere , gli è impossibile che siavi stato giammai altr' uomo che ti pareggi . Se tu pensassi che la natura potesse foggiarne un altro simile , conosco la tua infernale albagia , certo che ti apprezzeresti meno .

Ma favelliamo della tua passion dominante , cioè , la vendetta ; perchè l' amore occupa nel tuo cuore il secondo luogo , come spesso fiate te ne ho con forti prove convinto , ad onta della tua furia contro di me . Quale insulso pretesto di vendicarti , per aver durata molta fatica nel rapirla ? voglio anche concederti , se così ti aggrada , che restando ella , fosse stata in grandissimo ripentaglio di divenir moglie di *Solmes* . Se la bisogna non si riduce ad altro che a pretesti , perchè non rendi grazie immortali a coloro , i quali , con le loro persecuzioni , sono andati talmente a seconda de' tuoi disegni , e l' hanno in certo modo gettata fra i tuoi artigli ? Inoltre , tuttociò che allegghi per au-

autorizzar la sua pruova , non è forse fondato , con una strana mescolanza di contraddizione e d'ingratitude , sul supposto di un fallo di cui non diventerebbe colpevole , salvocchè pel suo genio verso di te ?

Ma per dare intero crollo a tutte coteste tue balorde ragioni , io ti domando ciò che penseressi di lei , e se tu la risparmiaresti di vantaggio nel caso ch'ella volontariamente fosse teco fuggita ? Forse le porteresti più amore , in qualità d'innamorata : ma per farla tua moglie , accordami che la ti piacerebbe la metà meno ?

Non ti ha forse dimostrato fino all'ultima evidenza , che le più fiere persecuzioni sofferte non han potuto scuoterla e rimuoverla dalla rispettosissima sommissione a' suoi parenti , avvegnacchè sia questo un dovere dalla natura imposto , e dir si potrebbe involontario nel principio ? E non è per avventura questa una fortissima sicurtà ch'ella adempirà rigorosamente i doveri più sacri ancora dello stato cui aspira , e ch'ella vi si conformerà con tutto il coraggio di una volontà legata dalla sua propria scelta , e da' più solenni voti ?

Ch'ella t'ami , non veggo ragione da recarlo in dubbio , comechè tu sii malvagio , e più crudele d'una tigre : eppure , quale impero bisogna ch'ella abbia sopra se stessa per rivocar qualche volta in dubbio un amor proprio così penetrante come

il tuo ? perseguitata da un lato , come lo era dalla sua propria famiglia , tirata dall'altro dallo splendore della tua , nella quale ognuno la brama e si terrebbe onorato di vederla entrare ?

Tu ti darai forse a credere , che mi svio dalla mia proposizione , e che difendo quì la causa di *Clarissa* più che la tua . T'inganni a partito . Non ho detto nulla che non sia più per tuo prò che di lei ; giacchè ella può renderti felice , e se conserva la sua delicatezza , sembrami presso che impossibile ch'ella sia felice teco . Quale amore può annidarsi nel cuore di uno scapestrato ? Rinvenir non vi si può un attaccamento profondo ed esclusivo . E' inutile la spiegazione delle mie ragioni . Ti conosco abbastanza ingenuo , per soscrivere al mio sentimento nell'occorrenza .

Del resto , se parlo in difesa del matrimonio , tu sai benissimo che ciò non è perchè mi piaccia questo stato . Non mai mi è caduto in mente di abbracciarlo ; ma come tu sei l'ultimo germoglio del tuo stipite , che la tua famiglia è annoverata fra le più ragguardevoli del reame , e che tu stesso ti credi quando che sia al conjugal giogo destinato , voglio sentir da te se ti si può porger mai un'occasione paragonabile a quella che ora ti si presenta ; una ragazza che per nobiltà e per fortuna non è di te indegna (tutt'ochè l'orgoglio della tua prosapia e quello del tuo proprio cuore

ti facciano talvolta schernire le famiglie che non ti attagliano); una beltà che forma lo stupore di chicchessia ; una persona , nel tempo istesso cotanto vantata per la sua prudenza , per la sua anima , dirò io , invece del suo spirito , e per la virtù sua !

Se tu non sei una di quelle anime grette , di que' genj meschini e cattivi , i quali antepongono il loro semplice ed unico soddisfacimento alla posterità , tu poi , che bramar devi de' figli per eternare la tua genia , tu certo non vorrai rimettere il tuo maritaggio al tempo che aspettano i dissoluti ; vale a dire a quel tempo in cui gli anni e le malattie ti piomberanno addosso . Pensa che tu esporresti la tua memoria alle maledizioni de' tuoi legittimi discendenti , per aver data loro un' esistenza infelice (un' esistenza che obbligati sarebbero di ricever da un medico , ad un titolo più precario e più deplorabile di quella che si va mendicando da' suoi proprj affittajuoli , e che tu chiami la più spregiata , e che i tuoi discendenti nemmeno vorranno esporre in vista , se hanno tempo e forza bastante per farlo) quale si è appunto una pessima marmaglia , che sarà certo autorizzata a bestemiarti fino alle ultime generazioni .

Per quanto scellerati le oneste persone ci suppongano entrambi , noi non abbiamo ancora chiuso il varco ad ogni principio e ad ogni ravvedimen-

to . Quantunque troviamo la religione contro di noi , non abbiamo però intrapreso di foggiarne una che si accordi colla nostra maniera di vivere . Coloro che lo fanno , ci sembrano disprezzabili ; nè siamo ignoranti a segno di avvilarci fino al punto di dubitare . In una parola , noi prestiamo credenza ad uno stato avvenire di ricompensa e di punizione ; ma nel fiore della giovinezza e della salute , speriamo che non ci mancherà il tempo al pentimento : il che suona in linguaggio volgare , (non tacciarmi di soverchia gravità , *Lovelace* ; tu anche sei tale qualche volta , tutt'ochè più di rado .) che noi speriamo vivere pe' sensi , fintanto che i nostri sensi potranno godere , e che noi rimettiamo la conversione al tempo nel quale il peccato ci diverrà impossibile . Che ? questa donna veramente ammirabile sarà punita degli sforzi generosi che fa per sollecitar la tua conversione , e del desiderio che ha di ottenerne delle sicure pruove prima di gittarsi fra le tue braccia ?

Conchiudiamo . Io ti esorto di pensar maturamente a quel che imprendere vuoi , prima di fare un passo di più nella carriera che ti hai proposta , ed in cui sei vicino ad entrare . Finora , le apparenze del tuo cammino sonq così dritte , che se la bella dell'onor tuo diffidasse , ella non avrebbe contro di te una minima pruova . Serba le leggi dell'onestà nel senso da lei attaccato a questo motto .

to . Nessuno de' tuoi camerata , ben lo sai , si farà beffe del tuo matrimonio , e se qualcuno lo trovasse ridicolo , dopo avert' inteso , con tutt' i tuoi compagni , mettere in burla così sovente questo stato , tu hai tal vantaggio , ch' egli non conterrà nulla di cui tu arrossir debba .

Sabato 22.

Avendo differito di chiuder la mia lettera fino al giorno della posta , ne ricevo una per mano di mio cugino *Osgood* , pervenutagli da due giorni coll' indirizzo alla vostra cara *Damina* , per mezzo di un messaggio a posta , e col sigillo di *Harlowe* . Siccome può essere di somma importanza (*), mi do fretta di spedirla con la mia , per mezzo d' un corriere che vi mando espressamente .

Suppongo che quantoprima vi vedremo a Londra ; senza la Dama , come spero . Addio . Procura di essere onesto e felice . .

Belford

LET-

(*) Era la lettera di Miss Arabella Harlowe , che viene appresso alle due seguenti .

L E T T E R A CXLIV.

Madama Hervey a Miss Cl. Harlowe.

In risposta alla Lettera CXLI.

Venerdì, 21. Aprile.

Cara Nipote,

SAREbbe soverchia crudeltà il negar pochi rigghi alle istanze di una nipote che ho sempre amata. Mi capitò la vostra prima lettera, ma non mi si concesse la libertà di rispondervi; e manco alla mia promessa per farlo adesso.

Quali strane novelle si ricevono tuttodi riguardanti la vostra persona! L' indegno con cui siete accompagnata, trionfa, come dicono, e ci scherzisce di continuo. Siffatte informazioni possono non aggiunger una soprassoma alle cose? Voi conoscete il carattere indomito di costui. Benchè ognuno vi accordi delle ammirabili qualità, i suoi piaceri gli sono più cari di voi. Quante volte ve ne ho avvertita! non mai alcuna giovinetta n'è stata più di voi avvisata. *Miss Clarissa Harlowe* dimenticarsi di se stessa fino a questo segno!

Voi

Voi dovevate aspettare il giorno fissato per l'abboccamento de' vostri parenti. Se la vostra avversione non si cambiava, essi avrebbero usata la compiacenza di cedere. Subito che seppi l'intenzion loro di arrendersi, mi affrettai di farvene consapevole, in termini oscuri peravventura, ma che potevano comprendersi. . . Oh *Miss*! una fuga così maliziosamente concertata! Tante astuzie negli apparecchi!

Voi volete chiarirmi di molte cose. E di che mai? Non siete forse partita, e partita poi con un *Lovelace*? Di che pretendete dunque chiarirmi?

Non era, come dite, vostro disegno il partire. Perchè dunque portata vi siete a trovarlo? La carrozza a sei cavalli, una scorta pure a cavallo, tutto non era forse preparato? Oh cara nipote! ecco come da una malizia ne nasce un'altra! e può credersi che non sia stato tale il vostro proponimento? Se volete che a ciò si presti fede, qual potere non ha egli dunque sopra di voi? Egli! chi? *Lovelace*, la feccia de' birboni: sopra chi poi? sopra una *Clarissa*. Il vostro amore per un uomo di tal carattere era egli più forte della vostra ragione, più forte del vostro coraggio? Quale opinione questa idea darebbe di voi, posto che si volesse supporre per vera? Qual rimedio apporterebbe al male? Ah! perchè non avete atteso il giorno dell'assemblea!

Io voglio informarvi di tuttociò che vi si doveva trattare, casocchè l'aveste aspettato. Ognuno immaginavasi, a dir vero, che non avreste resistito alle preghiere ed agli ordini di vostro padre. Aveva egli proposto di trattarvi con una paterna benignità, non ricevendo da voi nuovi motivi di collera. “ Amo la mia *Clarissa*, diceva egli „ un' ora prima di ricevere la fulminante notizia; „ io l'amo al pari della mia vita. Mi metterò „ ginocchione innanzi a lei, se altra via non mi „ resta di farla consentire a compiacermi. “ Laonde per uno scompiglio dell'ordine naturale, i vostri genitori si sarebbero gittati a' vostri piedi; e resistendo loro e ricusando di soscrivere gli articoli formati prima dell'assemblea, essi avrebbero, benchè loro malgrado, ma pure avrebbero ceduto.

Ma presumevasi che, posto il vostro carattere docile e disinteressato, tutta l'avversione possibile per l'uno de' due uomini non vi renderebbe capace di questa resistenza, purchè la vostra pertinacia per l'altro non fosse più forte di quel che avevate dato motivo di credere.

Se aveste ricusato di socrivere, l'assemblea del Mercoledì non si sarebbe ad altro ridotta che ad una pruova leggiera. Vi avrebbero a tutt'i vostri parenti presentata, con un breve discorso:

“ eccola quella fanciulla, ne' passati tempi tanto

„ ir-

„ irreprendibile , tanto umile ed obbligante , la
„ quale oggidì recasi a gloria il suo trionfo , so-
„ pra un padre , sopra una madre , e sopra i zii ,
„ le più condiscendenti persone ; sopra l'interesse
„ e le mire di una famiglia intera ; e che prefe-
„ risce la sua propria volontà a quella di tutti ,
„ perchè ? perchè fra due uomini che cercano im-
„ pagnarla , ella prepone colui ch' è screditato
„ pe' suoi costumi . “

Dopo avervi così accordata la vittoria , e forse
dopo che vostro padre e la vostra inimitabile ma-
dre pregato avrebbero il cielo nel più solenne mo-
do di allontanar le conseguenze della vostra disub-
bidienza , ognuno si sarebbe rimesso alla vostra
generosità , giacchè il motivo del dovere non avreb-
be avuto più forza ; ed avreste ricevuto ordine di
ritirarvi per far benanche una mezz' ora di rifles-
sione . Allora gli articoli vi si sarebbero per la
seconda volta presentati , da qualche persona a voi
più cara ; forse dalla degnissima *Madama Norton*.
Vostro padre avrebbe potuto secondarla con nuovi
tentativi . In fine se aveste persistito nel rifiuto ,
vi avrebbero fatta rientrare , per dichiararlo al-
l'assemblea . Si sarebbe insistito sopra qualcuna del-
le limitazioni da voi medesima proposte . Vi si
sarebbe concesso di andare a trattenervi per qualche
tempo in casa di vostro zio *Antonino* , o pure in
casa mia (non peranche si era determinato a chi
di

di noi due toccasse questa sorte , perchè si sperava persuadervi) per aspettare il ritorno di *M. Morden* ; ovvero fintanto che vostro padre avesse potuto tollerar la vostra presenza ; o pure , per avventura , finchè *Lovelace* avesse rinunciato del tutto alle sue pretensioni..

Essendosi così risoluto come vi rappresento , ed avendo vostro padre fatto tanto capitale sulla vostra sommissione , tanto sperato che vi lascereste smuovere da maniere così tenere e dolci , non è meraviglia che sia restato come colpito dal fulmine alla novella della vostra fuga , di una fuga così premeditata . . . co' vostri pranzi nel giardino , con tante affettate attenzioni per gli uccelli , e con tante altre astuzie per accecarci tutti ! Nel fior degli anni così perversa , perversa creatura !

Per me , non volevo crederne nulla , quando me ne recarono la nuova . Nemmeno vostro zio *Hervy* poteva persuadersene . Noi aspettavamo , tremando , qualche altra più funesta sciagura . Una sola ve n'era che poteva sembrarci più terribile ; ed io avvisava che si cercasse verso la cascata , piuttosto che verso la porta del giardino . Vostra madre cadde svenuta , mentre il suo cuore ondeggiava fra questi due timori . Vostro padre , ah meschino ! restò quasi un' ora immobile come sasso . Quali imprecazioni ! quali imprecazioni di orrore ! Finora può egli appena sentir profferire il

vo-

vostro nome. E pure non ha che voi sola nell'animo. Il merito che vi adorna, non serve che a rendere più nera la colpa. Ogni giorno, ogni ora del giorno ci si rappresenta qualche nuova circostanza la quale aggrava le altre. Come mai sperar potreste qualche grazia?

Io ne sono afflitta; ma temo non vi si accordi nulla di tuttociò che domandate.

Perchè parlate voi, cara mia, di risparmiarvi delle mortificazioni; voi che siete fuggita con un uomo? Che miserabile orgoglio, di aver qualche resto di delicatezza!

Non ardisco aprir bocca in vostro favore; nè vi è chi voglia prendersi questo assunto. La vostra lettera presenterassi da se sola. Io l'ho mandata al castello di Harlowe. Aspettatevi grandissime austerità. Possiate trovarvi forza bastante per reggere alla sorte che avete abbracciata! Oh diletta nipote! Di quante sventure siete stata cagione! Qual felicità sperar potete voi stessa! Vostro padre bramerebbe che non foste mai nata. La vostra madre meschina . . . , ma perchè darvi motivi di afflizione? Non v'ha più rimedio. Effettivamente dovete esser molto cambiata, se le vostre proprie riflessioni non formano punto la vostra sventura.

Procurate di trarre il miglior vantaggio che potete dalla vostra situazione. Ma, che? non peran-
che

che maritata , per quel che pare ! .

Gli è nel vostro arbitrio , come dite , di eseguire tuttociò che vi piacerà intraprendere . Potrebbe darsi che prendeste voi stessa uno sbaglio . Sperate che la vostra riputazione e 'l favor printiero presso la famiglia potranno ristabilirsi . Non mai , non mai l'una e l'altro , se giudico bene dalle apparenze ; e forse niuna delle due cose . Bisogna che tutt'i vostri parenti offesi , vale a dire ; tutti quelli che vi amavano , tutt'i vostri congiunti unanimamente si radunino per trattar della vostra riconciliazione ; e come volete che si accordino in una così pessima causa ?

Voi dite “ che sarebbe cosa dolorosa per voi , „ di esser ridotta a tentativi tali che render potrebbe „ bero la vostra riconciliazione più difficile . “ E vi par tempo , cara mia , di temere il precipizio ? Non è per ora che badar si può alla riconciliazione , per quanto siavi a cuore questa lusinga . Si tratta di trovar dapprima il modo di sortir dal precipizio in cui siete caduta . Può eziandio accadere , se sono bene informata , che ne siegua qualche uccisione . L' uomo che sta in vostra compagnia , è nella deliberazione o no di lasciarvi volontariamente ? Se non lo è affatto , chi può rispondere delle conseguenze ? Se lo è veramente , Dio buono ! che bisognerà pensare delle ragioni che lo faranno a ciò consentire ? voglio allontanar da me que-

quest'idea. Conosco assai bene la vostra virtù. Ma non è forse vero, amata nipote, che siete sfornita di protezione, e che non siete maritata? Non è forse vero che in dispregio della vostra *cotidiana preghiera*, vi siete gettata da voi stessa *nella tentazione*? e 'l vostro zerbino non è forse il più malvagio seduttore?

Finora, per quanto asserite (e poi lo dite in un modo poco confacente a' vostri sentimenti di penitenza) non avete motivo di dolervi di un uomo, dal quale si temevano tutt'i mali possibili. Mi ricordo di un'istoria che ho intesa dalla vostra propria bocca. Un augure romano aveva avvertito Cesare che si guardasse dagl' *Idi di Marzo*. Essendo venuto il giorno degl' *Idi*, Cesare ravvisando l'augure nella calca che gli teneva dietro, allorchè in gran pompa camminava alla volta del senato, d'onde non ritornò più, eh bene, disse, *ecco che gl' Idi di Marzo sono già venuti*: sì certo, ripeté l'augure; *ma non peranche sono passati*. Fatene voi medesima l'applicazione, *Clarissima*. Io prego il cielo che possiate lodarvi di sua condotta fino all'ultimo momento della vostra unione. Possa egli trattarvi meglio che non ha fatto tutte le donne sulle quali ha avuto qualche ascendente! Così sia.

Non mi mandate risposta, ve ne priego: spero che il vostro messaggio non paleserà ciò che vi

Clar.T.VII.

K

scri-

scrivo. Riguardo a *M. Lovelace*, sono ben sicura che non gli comunicherete la mia lettera. Non ho usata molta precauzione, perchè mi fido alla vostra prudenza.

Lo indirizzo sempre le mie preghiere al cielo per voi.

La mia *Dolly* non sa che io vi scrivo (*). A tutti è ignoto; anche a *M. Hervey*.

Dolly avrebbe più volte desiderato di scrivervi; avendo però difeso il vostro fallo con tanto calore e con parzialità tale che ne abbiamo concepito timore (timore, cara mia, che una caduta simile alla vostra ispirar deve agli onesti parenti) si è procurato di vietarle ogni corrispondenza con voi, sotto pena di esser privata per sempre della nostra buona grazia; e ciò a richiesta della vostra famiglia, come anche per comando di suo padre. Posso dirvi però, benchè senza sua saputa, che voi siete continuamente l'oggetto delle sue preci, come ancora di quelle della vostra afflittissima zia.

Mad. Hervey

Venerdì, 21. Aprile.

LET-

~~-----~~

(*) Malgrado quel che dice qui *Madama Hervey*, si vedrà in appresso che questa crudeltà non fu scritta di concerto con l'implacabile *Arabella*.

FIN.

LETTERA CXLV.

Miss *Clarissa Harlowe* a Miss *Howe*.

(Nel mandarle la precedente.)

Sabato mattina, 22. Aprile.

MI capita or ora questa risposta di mia zia. Non fate motto, amica cara, della bontà che ha ella usata di scrivere all'infelice sua nipote.

Già lo veggio, andar posso a Londra, o in qualunque altro sito. Poca cura si prende ognuno di quel che può avvenir di me. Mi ero indotta a sospendere il viaggio, sperando di ricever notizie dal castello di *Harlowe*. Parevami che se mi avevano lasciato scorgere qualche raggio di speranza per una riconciliazione, mi sarebbe riuscito di far conoscere a *M. Lovelace*, che se dovevo un giorno esser sua, sarei padrona delle condizioni. Mi avvedo però che debbo cadere sotto la sua potenza, di buona voglia o no; e dopo aver sofferte delle mortificazioni anche più dolorose di quelle che ho già provate, debbo io vedermi esposta alla discrezione di un uomo di cui ho motivo di esser così poco soddisfatta?

La mia lettera, come vedete da quella di mia zia, è attualmente nel castello di *Hyrlowe*. Palpitato per l'accoglienza che vi avrà ricevuta. Se qualche cosa raddolcisce un tantino la mia crudele inquietudine, si è ch'essa avrà servito a giustificare una zia così cara dal sospetto di aver mantenuta qualche intelligenza con una sventurata, ch'eglino hanno tutti risoluto di riprovare. Io non riguardo come una picciola parte del mio infortunio, quella diminuzione di confidenza che ho cagionata fra' miei parenti, e quella freddezza con cui pare che l'un l'altro riguarda. Voi vedete che la mia povera cugina *Dolly* ha motivo di dolersene al pari di sua madre. *Miss Howe*, la mia cara *Miss Howe*, troppo anche sperimenta gli effetti del mio fallo, giacchè per mio riguardo le contese con la madre sono più frequenti di prima. Eppure, son costretta di dar la mia mano all'uomo che mi ha precipitata in questo abisso di sciagure! — Ho fatte molte riflessioni, mi ho formati molti soggetti di timore prima del mio fallo, come se me ne fossi creduta colpevole; ma non l'ho considerato sotto tutti gli aspetti orribili che ora mi si discoprono.

E l' sapere adesso che un' ora prima della notizia della mia supposta fuga, mio padre solennemente dichiarava ch'io gli era più cara della sua propria vita? che voleva trattarmi con paterna bontà; che

che voleva . . . Ahi! amica mia: qual ritorno di tenerezza in lui! oh come quest'idea mi abbatte e mi avvilita! mia zia temer non doveva che si sapesse in quali termini ella mi scrive. Un padre prostrato innanzi alla figlia! oh! non avrei potuto reggere a questa scena! Non so che avrei fatto in un incontro così tragico. La morte mi sarebbe sembrata meno terribile della vista di un padre in questa situazione, e supplicando in favore di un uomo, per cui, a dir vero, l'avversion mia è insuperabile: ma certamente avrei meritato di essere annichilata, se avessi potuto veder mio padre inutilmente prosteso a' miei piedi.

Nondimeno, se non si fosse trattato d'altro che del sacrificio dell'inclinazione mia e di una preferenza personale, egli l'avrebbe ottenuto più di leggieri: il mio solo rispetto trionfato avrebbe della mia inclinazione: ma un'avversione, un'avversione così certa! Il trionfo di un fratello ambizioso e inumano, accoppiato agli scherni di una sorella gelosa, che trascinano a' loro fini, per mezzo di sporche cabale, tutti gli animi di coloro che tanto mi onoravano della loro grazia! I doveri del matrimonio così sacrosanti, così solenni! il suo legame così forte e stretto! (permettetemi, amica cara, di farvi presenti alcune immagini, che la più casta delle donne deve formarsi, e riflettervi, benchè con paura.) Io

stessa di un carattere , che non mi ha mai permesso di riguardare ogni minimo dovere con indifferenza ; tanto più dunque un dovere , un dovere volontariamente giurato appie dell' altare ! Sarebbe stato per me onesto il porre la mano in una mano abortita , e dare il mio consenso ad un legame più che violento , ad un legame impossibile fra due enti , per così dire , insociabili . . . e poi per tutta la durata di mia vita ? Se non avessi fatto su di ciò delle riflessioni più lunghe e più profonde , di quel che ne faccia ordinariamente una giovinetta dell' età mia ; se non avessi tutto ponderato , tutto considerato , forse mi sarei mostrata meno caparbia . La delicatezza , (posso io attribuirmi ancora questa qualità ?) la sodezza di spirito , la riflessione , non sono sempre , giudicandone per mia propria esperienza , doni felici del cielo , in quel grado almeno che io gli ho ricevuti . Quante circostanze delicate , nelle quali desidererei aver conosciuto quel che indifferenza si appella , se lo avessi potuto , senza che si potesse farmi un delitto della mia ignoranza ? Ah ! cara mia , la più delicata sensibilità , se dar posso alla mia questo nome , non serve affatto alla felicità .

Qual metodo i miei parenti si avevano proposto di seguire nella loro assemblea ! ardisco dire ch' egli porta l' impronta di mio fratello . Egli era , lo suppongo , che doveva presentarmi al tribunale

di

di tutti i miei parenti radunati, come una fanciulla capace di preferire i suoi voleri a quelli dell'intera famiglia. L'esperimento sarebbe stato crudele, senza dubbio. Piacesse al cielo però e mi vi fossi esposta! sì; piacesse al cielo: qualunque ne fosse stato l'evento.

Può temersi ancora, dice mia zia, che non vi sia qualche uccisione. Fa mestieri ch'ella sia informata del temerario progetto di *Singleton*. Ella parla di precipizio in quest'affare infelice: il cielo si compiaccia di preservarmene.

Ella procura di allontanare un'idea, su di cui mi riesce assai più difficile l'arrestarmi. Idea crudele! ma ella deve avere una bassa opinione della virtù che si compiace attribuirmi, se si figura ch'io non sono, per grazia del cielo, superiore ad una vergognosa debolezza. Avvegnachè io non abbia mai veduto alcun uomo di figura più leggiadra di *M. Lovelace*, i difetti del suo carattere non hanno lasciato molto merito all'indifferenza ch'io pretendeva di avere per lui; e da che lo veggio dappresso, dir posso che m'ispira minor genio di prima. Un uomo incivile, crudele, insolente! sfornito di ragione e di prudenza — il quale si prende giuoco della sua propria felicità, e distrugge la mia! — e queste ultime sue maniere: quando la mia sorte sta visibilmente riposta fra le sue mani, quando egli si-

gnoreggia i suoi proprj desiderj (arrossisco di dirlo) se sapesse ciò che deve desiderare ! In vero , non ho mai sentito così poco gusto per lui quanto adesso . Credo da senno che potrei odiarlo (se non l' odio di già) più volentieri almeno che verun altr' uomo per cui io abbia mostrata giammai qualche stima . La ragione di ciò è chiarissima : poichè ha egli meno degli altri corrisposto all' opinione che avevo di lui ; benchè non sia stata mai così vantaggiosa che me l' abbia fatto anteporre al celibato , il quale sarebbe stato l' unica mia scelta , se mi si fosse concesso di seguire il mio genio . Anche adesso , se credessi certa la riconciliazione col rinunziare a lui , e se i miei parenti me ne dassero un minimò indizio , essi vedrebbero incontanente ch' io non sarei mai niente per lui ; perchè ho la vanità di credere l' anima mia molto superiore alla sua .

Voi direte ch' io farnetico . Ma dopo ricevuto da mia zia il divieto di scriverle , dopo aver deposta ogni speranza di accordo , voi siete quella , amica mia , che dovete risentirvi delle mie agitazioni appassionate . Ahi misera , di aver cercato quell' abboccamento fatale , e di avermi tolto il potere di aspettar l' assemblea generale de' miei parenti ! oggi sarei libera dagli antichi miei timori ; e chissà quando le mie pene presenti finiranno ? Sottrattami dall' importunità di questi due uomini , forse
mi

mi vedrei ora presso mia zia *Hervey*, o in casa di mio zio *Antonino*, aspettando il ritorno di *M. Morden*, il quale avrebbe potuto rimetter tutto in assetto.

Era certamente mia idea l'aspettare. Nondimeno, so io qual nome porterei al presente? Sarei stata capace di resistere alla benignità, ed alle preghiere di un padre prostrato a' miei piedi; almeno, se si fosse determinato di usar della moderazione con me?

Mia zia mi assicura però che sarebbesi arreso, se non avessi ceduto. Forse sarebbe stato colpito dalla mia umiltà, prima di abbassarsi a tanto. La bontà con cui proponevasi di ricevermi, avria potuto crescere in favor mio; ma oh quanto, la risoluzione in cui egli era, di cedere in fine, giustifica i miei parenti, almeno agli occhi loro propri! ed oh quanto condanna me! ah! perchè gli avvisi di mia zia (me ne rammento adesso) erano così riserbati ed oscuri! in fatti, era mia intenzione di rivederla dopo l'abboccamento, e forse allora si sarebbe spiegata. Oh scaltro, e pericoloso *Love-lace*! eppure sono costretta di dirlo ancora; io sola mi debbo addossare il biasimo di quest'abboccamento.

Ma lungi, lungi da me ogni vana recriminazione! lungi, dico, giacchè è inutile! altro non mi resta che avvilupparmi col mantello della mia propria

pria integrità, e di consolarmi coll' innocenza della mia intenzione. Giacchè gli è troppo tardi per guardarsi dietro le spalle, l'unico mio scampo si è di raccogliere tutte le mie forze, per reggere ai colpi della provvidenza irritata, per condurmi ancora con qualche decenza ne' cimenti che schivar non posso, e farli servire almeno per mia correzione.

Unitevi meco in questa preghiera, mia fedele e affettuosa amica, per onor vostro proprio e per quello dell'amicizia nostra; per timore che una caduta più alta della vostra infelice amica non oscurasse svantaggiosamente un'amistà, nella quale nulla mai si è trovato di frivolo, e di cui la base si è di perfezionarsi scambievolmente nella cognizione, e nella pratica de' nostri doveri del più picciolo e del più gran momento.

CLa Harlowe

LET-

LETTERA CXLVI.

Miss Clarissa Harlowe a Miss Howe.

Sabato dopo mezzodì, 23. Aprile.

Oh mia affettuosissima, ed unica amica ora! sì che veramente mi si spezza il cuore! Ha egli ricevuto un colpo mortale, di cui non guarirà mai. Non pensate alla minima corrispondenza con una meschina che sembra di già tutta in preda dell' infortunio. Quale altra speranza, se le maledizioni hanno il peso che sempre ho attribuito loro, e che tanti esempj m' insegnano aver sempre avuto in ogni tempo? Sì certamente, mia cara Miss Howe, per porre il colmo a tutta la piena delle mie affezioni, debbo combattere da ora innanzi contro tutti gli effetti sinistri della maledizione di un padre! Come avrò vigore, di reggere a così dolorosa riflessione, quando la mia passata e presente situazione non autorizza che troppo i miei terrori?

Finalmente ho ricevuta una risposta della mia sorella inesorabile. Ah! perchè me l' ho io tirata addosso con la mia seconda lettera diretta a mia zia? sembra che l' abbiano tenuta pronta per que-

sto segnale . Dormiva il fulmine , fino al momento che l'ho destato . Vi mando l'istessa lettera . Mi è impossibile il trascriverla . Non posso tollerarne l'idea ! idea terribile ! la maledizione si stende fino all'altra vita !

Sono nel tumulto e nell'abbattimento de' più neri vapori . Mi resta soltanto la forza di ripetere ; schivatemi , fuggitemi ; rompete ogni corrispondenza coll'infelice oggetto della maledizione di un padre .

L E T T E R A CXLVII.

A Miss Clarissa , in casa di M. Osgood , presso la piazza di Soho .

Venerdì , 21. Aprile .

ERasi da noi preveduto che qualche persona ci veniva da parte vostra : da noi , vale a dire , da mia zia e da me ; la lettera che unisco a questa non aspettava che l'arrivo del vostro messaggio . Voi non avrete alcuna risposta da anima viva , quali che siano le vostre importunità , a chiunque possano indirizzarsi , e qualunque domanda far possiate .

Si

Si era prima pensato di farvi tornare al vostro dovere col mezzo d'un' autorità convenevole , ovvero di farvi trasportare in luogo dove poteva sperarsi che la vergogna che avete a tutti appor- tata resterebbe un giorno sepolta con voi ; ma credo che si abbandoni questo disegno . Laonde , scorrer potete il mondo con sicurezza . Nessuno vi crede tale da prendersi briga per voi . Contut- tociò , mia madre ha ottenuta la permissione di mandarvi tutti gli abiti vostri , ma gli abiti sol- tanto . E' questo un favore , come scorgerete , nel- la lettera che leggerete , che dapprima nessuno era disposto ad accordarvi , ma che poi vi si è conce- duto unicamente perchè la mia povera madre non può aver sotto gli occhi nulla che siavi appartenu- to . Leggete e tremate .

Arabella Harlowe .

*Alla più ingrata ed alla più ribelle di tutte le fi-
gliuole .*

Dal castello d' Harlowe , Sabato 15. Aprile .

Voi che foste mia sorella (imperciocchè non so più qual nome mi è permesso darvi , nè qual nome ardite arrogarvi) voi avete ripiena di orrore tutta la vostra famiglia . Mio padre , nelle
pri-

prime sue agitazioni , ricevendo la notizia della vostra vergognosa ed infante fuggita , ha pronunziato ginocchio: una maledizione terribile sul vostro capo: Tremate nel leggerla! Ha egli domandato al cielo: " che in questa vita e nell'altra ,
 ,, trovar possiate la vostra punizione per mano di
 ,, quel medesimo scellerato , nel quale avete giu-
 ,, dicato a proposito di riporre la vostra rea con-
 ,, fidenza: " .

I vostri abiti non vi saranno affatto mandati. Sembra che trascurando di prenderli , vi siete creduta sicura di ottenerli ad ogni semplice richiesta , ma forse non altro era il vostro pensiero che di raggiugnere il vostro zerbino , e di fuggir balordamente con lui ; giacchè pare che tutto stato sia obbliato , eccetto che quel tanto che servir pote-va alla vostra indegna fuga . Nondimeno , avete forse giudicato con ragione , che procurando di portar via gli abiti vostri , potevasi aver sen-
 tore di qualche cosa . Maliziosa creatura , per aver operato senza che si traspirasse il vostro disegno ! Furbaccia , ma solo per procacciar la vostra ruina e l'obbrobrio della vostra famiglia .

Ma quel vostro ribaldo vi ha consigliata di scrivere per i vostri abiti , tenendo che non lo aggr-
 vate di soverchia spesa ? questo n'è il motivo , accomodateci la testa .
 Si è inteso mai parlare di una creatura più sto-
 lida!

lida: eppure costei è da celebre, l'abbagliante *Clarissa* . . . chi! *Clarissa Harlowe*? oh, non v'ha dubbio; *Clarissa Harlowe*, per nostro eterno vituperio!

Tutto si è tolto via; i vostri disegni e tutte le pitture di vostra mano; come anche il vostro gran ritratto, dipinto sullo stile di *Wandick*, che stava nel parlatorio, anticamente vostro. Si sono levati via e gettati nel vostro gabinetto, del quale la porta sarà murata, come se non facesse più parte della casa, affinchè tutt'insieme ivi marciscano. Chi mai potrà tollerarne la vista? Sovvengavi quel godimento si provava nel mostrarli; i primi per far ammirare l'opera delle vostre belle mani; l'altro, per esaltare la pretesa leggiadria (che ora è nel fango) della vostra figura tanto vantata. E chi mai faceva pompa di questa compiacenza? Que' parenti medesimi, de' quali la cieca tenerezza non vi ha punto impedito di fuggirli vituperosamente; con sì grande e nel tempo medesimo non sì picciola destrezza.

Mio fratello ha giurato vendetta contrò quel vostro gaglioffo. Egli ne ha fatto giuramento per l'onore della famiglia — e non già pel vostro; imperciocchè dichiara che se v' incontra giammai, vi tratterà come una donna da partito; nè dubita punto che presto o tardi non sia questa la vostra sorte.

Mio

Mio zio *Harlowe* a voi rinunzia per sempre.

E mio zio *Antonino* ancora.

Come anche mia zia *Hervey*.

Ed io altresì, vile ed indegna creatura! disgrazia di un'onorata famiglia! preda di un infame dissoluto, come lo sarete infallibilmente, se già non lo siete ancora!

I vostri libri, giacchè non vi hanno mica insegnato quel che dovevate a' vostri congiunti, al vostro sesso e all'educazion vostra, non vi saranno affatto inviati, e tanto meno il danaro, e le gioje che meritavate così poco. Il desiderio sarebbe di vedervi andar limosinando per le strade di Londra.

Se questo rigore vi grava, mettete la mano sul cuore, e domandate a voi stessa perchè l'avete meritato?

Tutte le oneste persone che l'orgoglio vostro vi ha fatte rigettar con disprezzo (ad eccezione di *Solmes*, il quale dovrebbe però godere di avervi perduta) trionfano per la vostra vergognosa fuga, ed ora conoscono da che traevano l'origine i vostri rifiuti.

La vostra *Norton* dabbene si vergogna di voi. Ella mescola le sue lagrime a quelle di vostra madre, ed entrambe si rimproverano la parte che hanno avuta alla vostra nascita ed alla vostra inutile educazione.

In

In una parola, voi formate l'obbrobrio di tutti coloro cui siete appartenuta, e specialmente quello di

Arabella Harlowe.

LETTERA CXLVIII.

Miss Howe a Miss Clarissa Harlowe.

Sabato, 25. Aprile.

Consolatevi, richiamate il vostro coraggio; non date luogo alla disperazione, mia tenera e carissima amica. L'onnipotente Iddio è giusto e misericordioso. Egli non conferma le temerarie ed inumane maledizioni. Può cadervi nell'animo che il cielo ratificar possa i furori di coteste creature perverse, e delle loro nere passioni? Se ciò fosse, la malignità, l'invidia, la furia de' malvagi trionferebbero, ed i buoni, proscritti dall'ingiustizia de' ribaldi, sarebbero miserabili in questo mondo e nell'altro.

Siffatta imprecazione dimostra da qual rabbia i vostri parenti sono posseduti, e quanto le loro sordide mire superiori si rendono a' sentimenti del-

Clar. T. VII.

L

la

la natura. Questo è unicamente l'effetto della loro stizza — sì, della loro stizza, vedendo sventate tutte le loro mine. Se risguardate questa maledizione pel verso suo, una persona pia come voi deve piuttosto compiangere la dappocaggine di vostro padre, e pregare il cielo per lui, che spaventarsi della sua inconsiderata maledizione. A Dio solo appartiene il maledire. I parenti, o qualunque uomo, chicchessia, altro far non possono che pregarlo di maledire: e somiglianti preghiere non sono ascoltate da un ente giusto e perfettissimo, allorchè il motivo è irragionevole, e barbaro lo scopo. Iddio forse non ci ha comandato di benedir sempre e di non maledir mai? Pregate per vostro padre, ve lo ripeto, affinchè non gli piombi sul capo la maledizione che ha pronunziata contro di voi; giacchè ha egli, come vedete, trasgredito un comando veramente divino; nel mentre voi, uniformandovi a quell'altro precetto, che c'impone di pregare per quelli che ci perseguitano e ci bestemmiano, cambierete la maledizione in benedizione.

Mia madre biasima questa orribile lettera di vostra sorella. Ella sente pietà di voi; e motuproprio brama ch'io vi scriva; per questa volta solamente, a motivo di consolarvi un tantino. Sarebbe un orrore, dic'ella, che un cuore così nobile come il vostro, il quale par che senta così al vi-

... VO

vo la sua colpa, e'l fulmine della maledizione paterna, restasse totalmente oppresso dal peso delle sue avversità.

Io ammiro vostra zia. Qual linguaggio! Pretende ella stabilir due dritti e due torti in un caso così evidente? Siate persuasa, mia cara, che il torto è necessariamente dalla banda sua, che il torto è per essi tutti, in qualunque modo cerchino scusarsi. Essi non possono giustificarsi che agli occhi loro, secondo i loro principj sordidi e interessanti, risolti di assolversi, e non già di giudicarsi senza parzialità. In tutto il corso delle vostre noiose contese, la vostra zia crudele vi ha data mai la minima speranza ch'essi fossero disposti a cedere? Ora rammento, come voi fate, i suoi oscuri avvisi. Perchè mai, di grazia, questa oscurità, se aveva ella qualche speranza, qualche notizia salutare da comunicarvi? Riusciva cotanto malagevole ad una zia, la quale pretende avervi sempre amata, e che apre oggidì così libero campo alla sua penna per affligervi, il farvi sapere in confidenza, con un rigo, con una parola, il preteso cambiamento delle loro misure?

Non mi parlate, amica cara, de' pretesti foggianti dopo il fatto, de' quali si valgono al presente. Io li riguardo come una tacita confessione dell'infame trattamento che vi han fatto sperimentare. Io conserverò il segreto di vostra zia, siatene si-

cura. Io non vorrei affatto che mia madre vedesse la sua lettera.

Voi conoscerete adesso che l'unico vostro scampo si è di sormontare gli scrupoli, e di maritarvi alla prima occasione. Non esitate più, *Clarissa* mia, e determinatevi sopra questo punto.

Io voglio rappresentarvi un motivo che riguarda me stessa. Io ho risoluto, ho fatto voto (affettuosa amica! oh la più affettuosa amica del cuor mio! non vi sdegnate contro di me) di non pensare al matrimonio fintanto che la vostra felicità sarà in forse. Questo voto è una giustizia che rendo al marito destinatomi dal cielo: imperciocchè, amica diletteffissima, non è forse certo che io sarò infelice se voi lo siete? e quale indegna donna io non sarei necessariamente, per un uomo di cui le compiacenze non avrebbero forza di contrappesare, nel mio cuore, un'afflizione ch'egli non avrebbe cagionata?

In vostra vece, io comunicherei a *Lovelace* l'abbominevole lettera di vostra sorella. Io ve la rimando, perchè non voglio che stia con me sotto il medesimo tetto per una notte sola. Potrete valervi di quest'occasione per ricondurre *Lovelace* al soggetto ch'esser deve adesso la vostra mira principale. Sappia egli quel che per lui soffrite. E' impossibile ch'egli usi scelleratezza e viltà a fronte di tante perfezioni! Perderei certamente i

sensi e la ragione se costui fosse infame a segno di tradirvi. Di un merito così distinto fregiata, voi correte rischio di non esser che troppo punita del vostro involontario fallo, per la necessità di esser sua moglie.

Non vorrei che vi credessivo troppo sicura che siasi abbandonato il disegno di farvi rapire. L'espressione della detestabile *Arabella* sembrami condotta in modo da ispirarvi una pericolosa sicurezza. Ella seccamente dice che crede abbandonato questo disegno. Eppure, non sento da *Miss Lloyd*, che siasi cominciato a rigettarlo. Il miglior partito, quando sarete a Londra, si è di tenervi nascosta, e di far passare per due o tre mani tutto ciò che può indirizzarsi. Non vorrei, a costo della mia vita, vedervi cadere con qualche sorpresa in potere di questi odiosi tiranni. Io stessa mi contenterei di darvi mie notizie per qualche terza mano; e ne trarrò un vantaggio, cioè di poter assicurare mia madre, o chiunque nell'occorrenza, che mi è ignoto dove soggiornate. Aggiungete a ciò, che siffatte misure vi lasceranno meno di timore per le conseguenze della loro violenza, se a dispetto di *Lovelace* tentassero di rapirvi.

Ma vi priego d'indirizzar positivamente le vostre lettere a *M. Hickman*; ed anche la risposta a questa mia. Ho qualche ragione per desiderarlo; senza mettere a conto, che malgrado l'indulgen-

za presente , mia madre sta sempre più ostinata nel suo divieto .

Essi sono venuti a capo , già lo so , di farle promettere di non tollerare la nostra corrispondenza . Vilissime creature inzuppate di fiele ! il vostro imbecille zio *Antonino* è in particolare l'oggetto del mio abbominio .

Il mio consiglio si è di sviare i vostri pensieri da quell' odiosa lettera di vostra sorella . Volgete l'animo ad altri oggetti ; a quelli specialmente che vi sono presenti . Datemi contezza in quali termini siete con *Lovelace* , e ciò che dice dell'abbominevole lettera , e di quella diabolica imprecazione . Mi figuro ch' ella metterà in campo naturalmente il gran punto di cui si tratta , nè avrete bisogno di mediatore .

Su via , carissima amica , gli è in fine del male che si vede comparire il bene . Sovente la felicità deriva da quella medesima sorgente d'onde si aspettava l'infortunio . Ma se perdete il coraggio , addio qualunque speranza di rimedio . Non somministrare a' vostri barbari nemici il vantaggio di farvi morir di dolore ; perchè chiaramente comprendo che così suppongono al presente .

Che puerilità di negarvi i libri , i diamanti e l' danaro ! Io non veggio che il danaro di cui abbiate un bisogno preciso , giacchè si compiacciono di accordarvi gli abiti . Vi mando , per mano del la-

to-

tores, le miscellanee di *Norris* (*); ove troverete cinquanta ghinee in altrettante cartucce. Se mi amate, non le rimandate indietro; ne ho abbastanza per servirvi. Per lo che, quando arriverete a Londra, se l'alloggio o la condotta di colui non vi vanno a garbo, lasciate immantinente l'uno e l'altra.

Vi consiglierai ancora di scrivere senza indugio a *M. Morden*. Se mai egli si dispone di ritornare in Inghilterra, la vostra lettera ne affretterà la partenza, e sarete più tranquilla fino al suo arrivo. Ma *Lovelace* è matto, se non ottiene la sua felicità dal vostro consenso, prima che il ritorno di vostro cugino renda il suo necessario.

Rincoratevi, torno a replicarlo. Questa sola grazia vi chiedo. Governate con la vostra solita prudenza la sorte che per voi corre adesso; e potete anco esser felice. Supponete che siate *Annetta* e ch'io sia *Clarissa*; (questa supposizione non è strana, perchè le vostre disgrazie sono le mie proprie) e così darete tutta l'estensione e tutta la forza, a quel raggio di luce consolatrice che vi mostra la vostra affezionata e perpetuamente fedele;

Anna Howe.

L 14

(*) Libro tenuto in gran pregio.

Con ogni sollecitudine vi spedisco *Roberto* con questa mia. Procurerò di penetrare a fondo la verità del preteso cambiamento di misure, di cui vostra zia presta loro l'intenzione, nel caso che non aveste lasciata la loro casa.

LETTERA CXLIX.

Miss Clarissa Harlowe a Miss Howe.

Mercoledì mattina, 26. Aprile.

LA vostra lettera, mia cara e fedele *Miss Howe*, mi arreca sommo contento. Con qual dolcezza io provo la verità di quella massima del saggio, che *un amico fedele è il balsamo della vita*.

Il vostro messaggio arriva nel momento, ch'io parto per Londra. La sedia sta presso alla porta. Ho già preso congedo dalla buona vedova, la quale mi accorda, per accompagnarmi nel viaggio, la primogenita delle sue figliuole, ad istanza di *M. Lovelace*, il quale seguiracci a cavallo. Questa giovinetta tornar deve fra due o tre giorni, con la sedia che sarà rimandata al castello di *Milord M.* . . . nella contea di *Hortford*.

Io

Io aveva ricevuta la lettera orribile di mia sorella la Domenica mentrecchè *M. Lovelace* trovavasi assente. Al suo ritorno si avvide dell' eccessivo mio dolore, e del grave abbattimento; ed i suoi famigliari gli dissero ch'ero stata anche più male: in effetto più volte avevo perduto l'uso de' sensi. Credo che la mia testa se ne risente al pari del cuore.

Egli avrebbe desiderato di veder la lettera. Ma mi vi opposi, a cagione delle minacce di cui è ripiena contro di lui. Scorgendo soltanto l'effetto che ha prodotto sopra di me, egli trascorse in esecrazioni ed in minacce. Io mi sentiva così debole, ch'egli mi consigliò di trasferire la mia partenza fino a Lunedì, come avevo già proposto.

Egli si mostra oltremodo tenero e rispettoso. Tuttociò che avete preveduto della sua condotta, io seguito di questa lettera fatale, è accaduto effettivamente. Mi si è offerto con sì poca riserva, che mi fo un rimprovero della mia diffidenza, e di avervela indicata così liberamente. Vi cerco in grazia, mia carissima amica, di non far vedere a chicchessia tuttociò che mostrar potrebbe dal mio canto un'opinione svantaggiosa di lui.

Debbo confessarvi che la sua obbligante condotta e l'abbattimento de' miei spiriti, uniti a' vostri avvisi precedenti e alle circostanze della mia situazione, mi determinarono Domenica sera a rice-

cevere apertamente le sue offerte . Per lo che , sono adesso assolutamente nella sua dipendenza . Ad ogn' istante mi domanda (cosa inutile del pari e poco obbligante) nuovi segni di stima e di confidenza . Come non ho potuto dispensarmi da certe spiegazioni favorevoli per lui , è certo , che se mai se ne rende indegno , avrò gran motivo di biasimare quella violenta lettera di mia sorella : perchè non ho forza di risolvere . Abbandonata da tutti gli amici miei naturali , con la vostra sola pietà per consolazione (pietà che anco è ristretta, vostro malgrado) mi sono veduta nella necessità di rivolgere il mio desolato cuore verso l' unica protezione che si è presentata . Intanto il vostro avviso mi sostiene . Non solo mi è servito a determinarmi ; ma ripetuto nell' affettuosa lettera che tengo innanzi agli occhi , egli ha la forza di farmi partire per Londra con una specie di gioia . Prima di ciò io mi sentiva un peso sul cuore ; e benchè mi sembri la mia partenza il migliore e il più sicuro partito , la forza mi mancava , non so perchè , ad ogni passo che facevo per i preparativi . Spero che nulla di sinistro accadrà durante il viaggio . Spero che cotesti spiriti violenti non avranno la sventura d' incontrarsi .

La vettura non aspetta altri che me . Perdonatemi , mia buonissima e obbligantissima amica , se vi rimando il vostro *Norris* : Nella prospettiva

un poco più piacevole che a comparir comincia , non veggio che la vostra profferta possa essermi necessaria . Inoltre , ho qualche speranza che unitamente agli abiti miei , mi si manderà il chiesto danaro ; benchè mi si nieghi nella lettera . Se m'inganno , e se mi accade d'esser sollecitata dal bisogno , mi sarà facile il raggiuagliarne un'amica così bramosa di favorirmi ; anzi ho promesso di non esser tenuta di ciò se non a voi sola . Ma io amerei meglio che dir poteste nell' occorrenza , che nessun servizio di tal natura non è stato nè chiesto nè prestato . Le mire che ho , in quel che ora dico , si rapportano interamente alla speranza che nudristo di riacquistar la stima di vostra madre ; e ciò è , dopo la stima della mia e di quella di mio padre , quel che più desidero nel mondo .

Debbo aggiungere , ad onta della fretta che ho , che *M. Lovelace* si esibì jeri di portarsi con me presso *Milord M.* . . , o di far quì venire il limosiniere del castello . Mi fece grande istanza di consentirvi , testificandomi ancora che la celebrazione gli sarebbe più a grado quì che a Londra . Io gli aveva detto che ci sarebbe tempo bastante in città di pensare ad un atto tanto serio ed importante . Da che ho ricevuta la vostra tenera e consolativa risposta , credo di provar qualche rammarico di non aver potuto arrendermi alle sue pre-

murose istanze. Ma quella spaventevole lettera di mia sorella ha in certo modo scomposto tutto l'esser mio. E poi, vi sono alcune picciole delicatezze, che mi riuscirebbe difficile il dipartirmene. Nessun preparativo: gli articoli non ancor formati; la licenza ecclesiastica non peranche ottenuta; un dolore così profondo! nessuna piacevole prospettiva! nemmeno un desiderio di felicità! oh amica cara! chi potrebbe, in somiglianti circostanze pensare ad un impegno così solenne? Chi potrebbe comparir pronta, ed esserlo così poco?

Se potessi lusingarmi che la mia indifferenza per tutte le contentezze di questa vita traesse l'origine da giusti motivi, e non già dall'amarrezza del mio cuore e dalle mortificazioni che l'orgoglio mio si stanca di provare, oh quanto più volentieri sposerei un cataletto, che alcun uomo del mondo!

A dir vero io non sono più sensibile ad altri piaceri salvocchè a quello dell'amicizia vostra. Assicuratevi, ve ne supplico, ch'ella non mi mancherà giammai. Se il mio cuore ravvivato torna di nuovo ad esser capace di gustarne di altra sorta, all'amicizia vostra soltanto sarà tenuto del coraggio e della forza di goderne.

Comincia di nuovo a mancarmi lo spirito nel momento di mia partenza. Perdonate quest'accesione profonda di neri vapori, che m'involano fin-
nan-

anche la speranza, l'unica consolazione degl'infelici, l'anima del movimento e della vita, di cui non sono stata mai priva, se non da due giorni in qua.

Ma è tempo di lasciarvi respirare. Addio amica diletteissima. Pregate per la vostra

Cl. Harlowe.

LETTERA CL.

Miss Howe a Miss Clarissa Harlowe.

Giovedì, 27. Aprile.

Sono scontentissima che mi abbiate rimandato il mio *Norris*. Ma uopo è arrendersi ad ogni vostra volontà. Potreste dir lo stesso della mia. Nessuna delle due, peravventura, non deve sperar dall'altra ch'ella faccia ciò che vi ha di migliore, e poche giovinette però sanno meglio quel che far dovrebbero. Io non posso da voi separarmi, quantunque io dia una doppia prova della mia vanità associandomi a voi in questo compimento.

Con tutto il cuore mi rallegro di vedere un
cain-

cambiamento così vantaggioso nella vostra situazione. Il bene, come ho ardito promettervi, è nato dal male. Quale idea formata avrei di costui, e quali esser potevano le sue mire, se non avesse preso quel partito intorno ad una lettera cotanto infame, e ad un trattamento così barbaro; in particolare, quando egli n'è l'occasione?

Voi sapete benissimo quali stati sono i vostri motivi per differire: ma bramerei che vi foste arresa ad istanze così serie. (*) Perchè non avreste dovuto permettere ch'egli venir facesse il cappellano di *Milord M* ? Se siete capace di arrestarvi per semplici bagattellucce, come a dire una permissione, degli apparecchi, ed altri scrupoli siffatti; io non ne voglio saper di nulla. Voi non capite dunque che la gran cirimonia è l'equivalente di tutto? — Non ricadete dunque, amica mia, non ricadete punto ne' vostri melancolici

di-

(*) M. Lovelace, nella sua lettera seguente, fa intendere al suo amico che Clarissa si è trovata molto indisposta, cadendo da uno in un altro sfinimento; e che tutta la casa disperava della di lei vita. Ella non aveva punto, come dice, avvertita Miss Howe di tutto il pericolo della sua situazione. In fatti Clarissa in una lettera all'amica le fa sapere, che aveva altre ragioni per sospendere il suo consenso, diverse dalle pure riserve domestiche.

disgusti, fino al segno di preferire un feretro a ciò che formar deve l'oggetto de' vostri desiderj, quando l'avete in vostro potere, e quando gli è vero, come l'avete affermato in un più giusto rinccontro, *che non si ha la libertà di morire quando si vuole*. Ma non so quale stranissima perversità dell'umana natura fa desiderar da lontano, quel che si disprezza poi da vicino.

Un solo punto dovete ora proporvi, cioè, il matrimonio. Truncate qualunque indugio, ve ne supplico. Lasciate il resto alla provvidenza, e per valermi di una vostra espressione in una lettera precedente, lasciatevi condurre, e seguitela. Voi sarete in possesso di un uomo bellissimo, di un uomo leggiadro; il quale avrebbe buona dose di saviezza, se non fosse invanito de' suoi talenti, e posseduto dallo spirito di libertinaggio e d'intrigo. Ma nel mentre che gli occhi d'infinite donne, sedotti da così elegante figura e da qualità così brillanti, darebbero pasto alla sua vanità, voi vi armereste di pazienza, aspettando che i suoi capelli canuti e la prudenza vengano insieme a rappresentar la loro scena. Potete voi sperare che tutto si riunisca in vostro prò nell'uomo medesimo?

Io sono persuasa che *M. Hickman* non conosce punto le vie storte; ma egli procede con malissimo garbo nella via dritta. Contuttociò *Hickman*, benchè di poco genio agli occhi miei, e di

pie-

picciolissimo diletto agli orecchi , non avrà nulla d'increscevole per questi due organi . Il vostro vagheggiare , come poco fa vi dicevo , sosterrà sempre l'attenzion vostra : voi sarete sempre occupata , sempre in azione con lui , quantunque un tantino di più per i vostri timori che per le vostre speranze ; laddove *Hickman* non sarà più capace di mantener desta una donna co' suoi discorsi , che di turbarne il sonno con avventure le più moleste .

Credo di sapere adesso sopra quale de' due una persona così prudente come voi avrebbe dapprima fatta cadere la sua scelta ; nè tampoco dubito che voi non possiate indovinare chi mai avrei scelto , se mi si fosse accordata questa libertà . Ma per quanto siamo altièrre , la più superba fra noi tutte non può far altro che ricusare , e la maggior parte si determinano a ricevere un uomo per metà degno di esse , per timore che non venga offerta loro qualche cosa di peggio .

Se i nostri due Signorini fossero toccati in sorte ad altre donne della loro tempera , benchè a lungo andare *M. Lovelace* avrebbe potuto essere troppo forte per me , io mi figuro , che per i sei primi mesi , almeno , gli avrei reso crepacuore per crepacuore : nel mentre voi , col mio diligente e gallo pastore , avreste passati giorni tanto felici , tanto sereni , tanto regolari quanto portava l'ordine

ne delle stagioni , non variando , al par di quelle , che per arrecarvi un'abbondanza continua di utilità e di diletti .

Io avrei continuato nell' istesso tenore . Ma sono stata interrotta da mia madre ch'è entrata inaspettatamente , e con aria che annunziava un divieto ; facendomi ricordare di non avermi accordata licenza che per una volta sola . Non ha guari si è scompagnata da quel brutto ceffo di vostro zio , e sono stati lungo tempo a confabulare . Ella mi ha fortemente disgustata .

Bisogna ch'io conservi la mia lettera , aspettando vostre notizie ; perchè non so più dove mandarla . Non vi dimenticate di darmi per indirizzo un luogo terzo , come ve ne ho pregata .

Mia madre avendomi importunata , le ho detto , esser vero ch'io vi scriveva ; ma che ciò era per semplice passatempo , non sapendo dove indirizzarvi la lettera .

Spero dalla prima vostra essere informata del matrimonio , anche se dalla seconda rilevass che vi è toccato in sorte il più ingrato di tutt' i mostri , il che avverrebbe necessariamente , s'egli non fosse il più affettuoso marito del mondo .

Ho detto che mia madre mi disgusta moltissimo ; ma potuto avrei dire , valendomi de' vostri termini , ch'ella mi *scompon*e . Credereste ch'ella pretende catechizzare *Hickman* , per la parte che

Clar. *TVII.* M sup-

suppone aver egli alla nostra corrispondenza? anzi lo catechizza molto rigidamente . Comincio a credere che non sono senza qualche sentimento di debolezza e di snervata pietà verso il meschino e *mansueto* personaggio ; perchè soffrir non posso che sia trattato come balordo da altri che da me . A dirlo in confidenza , permi che la buona Dama ha mancato un tantino al suo dovere . Io l'ho inteso gridare come spiritato . Ella forse si ha immaginato che mio padre era tornato al mondo . Tuttavolta , la docilità dell' uomo doveva disingannarla ; perchè mi figuro , richiamando alla memoria il passato , che mio padre avrebbe parlato così forte come lei , vale a dire , per esempio , che non essendo se non a pochi palmi di distanza, avrebbero gridato come se fossero stati lontani fra loro mezzo miglio .

Aspetto i vostri rimproveri per tutte queste impertinenze ; ma non vi ho detto forse che mi vanno stuzzicando? Se non alzassi un poco la cresta, potria dubitarsi di chi sono figlia dall' un lato e dall' altro canto .

Contuttociò , non dovete riprendermi con troppa severità : perchè ho da voi appreso a non difendere gli errori miei . Conosco che ho torto ; e confesserete che ciò basta : o pure non sareste tanto generosa sopra questo punto , quanto siete generalmente sopra gli altri .

Ad-

DI CLARISSA: 179

Addio , amica carissima . Io debbo , io voglio amarvi sempre . Questo è quel che soscrive quì la vostra

Anna Howe .

LETTERA CLI.

Miss Howe a Miss Clarissa Harlowe .

(Questa lettera è stata spedita unitamente alla precedente)

Giovedì , 27 Aprile .

HO fatto quel tanto che vi avevo promesso ; ho voluto spiare a fondo , se i vostri parenti erano seriamente risoluti , prima della vostra partenza , di rinunziare al loro sistema , come vostra zia ve ne accerta nella sua lettera . Combinando diverse informazioni , alcune tratte da mia madre , per le confidenze di vostro zio *Antonino* , altre da vostra sorella , per mezzo di *Miss Lloyd* , e parecchie , per una terza via , che non vi nominerò punto ; ho motivo di credere che posso farvi il seguente racconto relativamente allo stato vero delle cose .

M 2

Non

Non si aveva idea veruna di cambiar proponimento , fino a' due o tre ultimi giorni che han preceduta la vostra partenza . Al contrario , vostro fratello e vostra sorella , benchè fuori di speranza di prevalere in favore di *Solmes* , erano risoluti di non cessar dalle persecuzioni , se non dopo avervi ridotta a qualche passo , il quale , coll'ajuto de' loro *buoni uffizj* , vi avrebbe fatta credere inescusabile , dagli enti per metà imbecilli che dovevano far muovere .

Ma finalmente , vostra madre , stanca , e vergognandosi forse della scena passiva che aveva fino a quel punto rappresentata , prese il partito di dichiarare a *Miss Arabella* , ch'ella erasi determinata a tentar tutt'i mezzi per troncar queste domestiche contese , impegnando vostro zio *Harlowe* a secondar le sue premure .

Siffatta dichiarazione spaventò vostro fratello e vostra sorella . Allora fu che si risolvè di mutar qualche cosa al primo piano . Le offerte di *Solmes* erano però troppo vantaggiose per esser poste in non cale : ma si prese un altro espediente , il quale si fu d'indurre vostro padre ad un eccesso di bontà e di compiacenza . Se ne sperò anche maggior profitto che dal rigore , e questo esser doveva , come vanno buccinando , l'ultimo loro sforzo .

A dir vero , amica cara , credo che il successo di questo espediente avrebbe corrisposto alle loro

speranze . Io non dubito affatto , che se vostro padre , come *Madama Hervey* va spacciando , avesse consentito a piegar le ginocchia , cioè , a fare per voi quel che non ha mai fatto se non per Dio , egli non avrebbe ottenuto tutto da una figliuola come voi siete . Ma , poi , che ne sarebbe avvenuto ? Forse ayreste voi parimente consentito di veder *Lovelace* , nell' idea di placarlo , e di prevenire i disastri ; almeno , se la vostra famiglia ve ne avesse lasciato il tempo , e se il matrimonio non si fosse conchiuso in un subito . Se gli aveste negato un tale abboccamento , voi sapete ch' egli era determinato a visitarli , e con buona scorta : e quali ne sarebbero state le conseguenze ?

Per lo che , noi nemmeno sappiamo se le cose han presa miglior piega , benchè ciò non fosse molto desiderabile .

Spero che la vostra mente sensata ed avvezza a riflettere farà un uso convenevole di questa scoperta . Chi mai non avrebbe la pazienza di tollerare anche un gran male , se potesse persuadersi che la Provvidenza l' ha permesso , nella sua bontà , per liberarlo da un altro più grande ? soprattutto , s' egli avesse dritto , come voi , di riposarsi e di assolversi sulla testimonianza del suo proprio cuore .

Compiacetevi ch' io aggiunga un' osservazione . Non veggiamo noi forse , dal racconto che vi ho

fatto , i servigi che avrebbe potuto prestarvi la *persona virtuosa* della famiglia vostra , se la madre si fosse mostrata coraggiosa in favore di una figliuola la quale aveva dal lato suo il doppio interesse del merito e dell'oppressione ?

Addio , amica dolcissima . Io sono immutabilmente la vostra ,

Anna Howe .

(Miss Harlowe , nella sua risposta alla prima di queste due ultime lettere , riprende l'amica di dar così poco peso a' suoi avvisi , riguardo alla condotta con sua madre . Si stima doverne inserire qui alcuni estratti , benchè un poco prima del tempo .)

Voi avete , le dice , un'idea molto curiosa sulla scelta disadatta che *M. Hickman* ha fatta di voi e *M. Lovelace* di me . Ma m'induco a credere , che in quanto alla felicità , due caratteri docili potuto avrebbero benissimo convenire insieme , laddove due spiriti altieri ed entrambi violenti ed inflessibili non sarebbero stati mai d'accordo . Voi avreste potuto di leggieri , per valermi della vostra metafora , far risaltare a voi la palla , e tenerla lungo tempo in aria : ma *M. Hickman* , con la sua dolce maniera , sembra fatto per voi , quando non volete stiracchiar soverchio le cose con lui .

Fa-

Facendosi così da voi, sarebbe in lui debolezza il soffrirlo, e si esporrebbe a cadere in un dispregio non meritato da *M. Hickman*. Non vi è alcuna vergogna per un galantuomo, il quale conosce a quale impegno deve una donna soggettarsi riguardo a lui, il mostrarsi preventivamente umile e docile con lei. Credete voi che sia un merito nel mio *Lovelace* l'aver un carattere violento e pronto all'offesa? Egli forse non si riduce, come tutti gli spiriti di questa tempera, alla necessità di correggere i suoi trasporti con sommissioni molto più mortificanti per un cuor vano, che non sono quelle condescendenze volontarie che gli animi superbi stimano debolezza in un uomo del taglio di *M. Hickman*? Permettetemi di dirvi, che *M. Hickman* è uomo fatto per soffrir piuttosto un affronto da una donna, che a farlene? egli annerrebbe meglio, ardisco assicurarlo, vedersi nel caso di chiederle perdono, che di doverlo accordare a lei.

“ Amica mia cara, voi siete sopravvivuta alla
 „ vostra prima passione, nè sentireste altro che
 „ indifferenza per un secondo amante, anche se
 „ fosse fornito di angeliche perfezioni. “

I motivi che mi han fatta sospendere la celebrazione, continua ella, non sono stati semplici scrupoli di formalità. Io era realmente molto indisposta, e poco mi reggeva la testa. La lettera di mia

sorella mi aveva fatto il cuore a brani . Sì , *Anneta* mia , io era molto cagionevole . Oltracciò , esser io doveva così sollecita a profittar delle sue offer~~te~~ , come se avessi temuto che non più me le rinnovasse ?

Veggio con estremo cordoglio , che vostra madre è immutabilmente dichiarata contro la nostra corrispondenza . Qual partito prenderò io ? Trovo ripugnanza nel continuarla , o almeno nel desiderare il favore delle vostre risposte . — Eppure , ho avuto il segreto , oimè ! di restrignermi talmente , che non mi restano amiche , da voi in fuori , cui domandar consigli . Tanto basta per far bramare ad una donna di maritarsi con costui , per quanto vizioso egli è : perchè ha delle virtuose parenti del mio sesso ; e troverei allora , come spero , qualche amica , — e con tali amiche potrei trovarne delle altre . Il danaro ne porta seco dell'altro e lo accresce ; l' appoggio delle oneste persone e di una buona riputazione moltiplica il numero degli amici ; laddove una sventurata in abbandono , resta sempre abbandonata . Il mio cuore non può risolversi a pregarvi di tralasciare lo scrivermi ; contuttociò , la mia coscienza inchinerebbe a proseguire il nostro carteggio , malgrado il divieto d'una madre . Ma non ardisco esporvi tutte le ragioni che adoprar potrei per condannarla : perchè ? pel timore che ho di convincervi , e

di

di vedermi da voi rigettata, come mi è avvenuto con tutte le altre mie amiche. Io vi lascio dunque tutta la cura per la decisione di questo punto. Io veggo, e sento, che non bisogna lasciarmi. Oh come però tutta la colpa, se alcuna ve ne ha, e la sua punizione ricadono sopra me sola! e certamente debbo esserne punita, giacchè somministro il motivo a quelle espressioni soverchio vivaci poste in fine della vostra lettera, che ho qui spiegata innanzi agli occhi miei, e di cui non vi farò un nuovo rimprovero, perchè me l'avete proibito.

(Nella seconda lettera fu ella, tra molte altre, le riflessioni seguenti.)

“ E' sembra dunque, amica cara, esser voi per-
„ suasa che l'error mio derivi da un certo desti-
„ no. Riconosco in ciò l'amica la più tenera e
„ circospetta. Intanto, giacchè la mia sorte si è
„ dichiarata, voglia il cielo che il carattere di
„ mio padre sia irreprendibile agli occhi del pub-
„ blico, o almeno quello di mia madre, che ha
„ formato l'ammirazione universale prima che le
„ nostre domestiche discordie si manifestassero!
„ Nessuno sappia dalla bocca vostra, e procurate
„ ch'ella non sia informata, che adoperando a
„ proposito i suoi rari talenti, avrebbe ella potu-
„ to salvare la sua sventurata figliuola. Voi os-
„ serverete, adorabile *Annetta*, che in tempo as-
„ sai

„ sai opportuno , quando ella si avvide che non
„ finivano le persecuzioni di mio fratello , ella si
„ aveva proposto di operar , con efficacia , ma la
„ sua temeraria e prosuntuosa figliuola ha rovi-
„ nato il tutto col suo funesto abboccamento ,
„ ed ha guaste le sue amorevoli risoluzioni . Oi-
„ mè ! amica diletteissima , io sono adesso convin-
„ ta , da un' esperienza crudele , che fintanto che
„ i figliuoli sono tanto fortunati di aver de' paren-
„ ti o de' guardiani che possano consultare , essi
„ non debbono presumere , (no , non mai , an-
„ che con le migliori e le più pure intenzioni)
„ di seguire le loro proprie idee negli affari di
„ rilievo .

„ Io credo scorgere , aggiunge *Miss Clarissa* ,
„ un raggio di speranza per la mia riconciliazio-
„ ne futura , nella buona volontà che aveva mia
„ madre d' impegnarsi a mio prò , se non avessi
„ guasto il suo progetto con la mia fuga . Questa
„ idea favorevole si avvalora tanto più che il cre-
„ dito di mio zio *Harlowe* saria senza dubbio d'
„ un gran peso , come giudica mia madre , se si
„ arrivasse a fargli intraprendere la mia prote-
„ zione . Forse mi converrà scrivere a cotesto ca-
„ ro zio , se posso rintracciarne l' occasione , o
„ pure farla nascere . “

LET-

LETTERA. CLII.

*M. Lovelace a M. Belford.**Lunedì, 24. Aprile.*

IL destino, caro *Belford*, ordisce una tela molto pericolosa pel tuo amico; e comincio a temere di vedermivi avviluppato senza poterlo schivare.

Da lungo tempo travaglio, ora con la zappa, cavando come un accorto minatore; altre volte come un destro uccellatore, spiegando le mie reti, e dandomi plauso delle mie invenzioni per far cascare questa inimitabile fanciulla nel mio potere. Tutto pareva che riuscisse a seconda de' miei desiderj. Il fratello di lei ed i zii non erano che i miei guastatori. Il padre scoppiar faceva l'artiglieria sotto la mia direzione. *Madama Howe* operava coll'ajuto delle molle poste in giuoco dalle mie mani. La sua figliuola imprimeva il moto per me, mentre figuravasi combattere i miei disegni. Anche la mia bella era data col suo capo ribelle nella mia ragna, senza punto avvedersi che vi restava presa, perchè non le avevo tirati e stretti dintorno i legami. In una parola, quando non
man-

mancava niente alla perfezione delle mie misure , ti sarebbe caduto nell' animo ch' io fossi divenuto nemico di me stesso , e che avessi preso partito per lei contro me medesimo ? Avressi giudicato che abbandonerei la mia più gradita impresa , fino ad offrirle di sposarla prima della sua partenza per Londra , vale a dire , fino al punto di ridurmi all' impossibilità di ripigliare il filo delle mie operazioni ?

Allorchè sarai di tal cambiamento informato , non penserai tu forse che gli è il mio angelo nero che si trastulla di me maledettamente , e che si ha messo in testa di trarmi a forza nel *legame indissolubile* , per meglio assicurarsi di me , con le trasgressioni complicate cui m' indurrà infallibilmente dopo il mio matrimonio , che co' peccati *semplici* che mi fo leciti da lungo tempo , e pe' quali egli teme che l' abitudine non serva di scusa ?

Crescerà il tuo stupore , se aggiungo che , secondo tutte le apparenze , vi è in campo qualche trattato di accordo fra gli angeli neri ed i bianchi : imperciocchè quelli della mia vezzosa han cambiato in un istante tutte le sue idee , e l' han portata , contro quel che mi aspettavo , a riconoscere ch' ella mi onora con una preferenza che non mi aveva mai manifestata . Ella mi ha dichiarato di più , che sua intenzione si è di farsi mia ; mia ,
in-

intendi , senza gli antichi suoi patti di conversione . Ella mi permette di parlarle di amore , e della cirimonia irrevocabile . Eppure , eccoti un altro motivo di meraviglia ! Ella vuole che questa cirimonia sia differita ; anzi si è determinata di partire per Londra , e di alloggiare in casa la vedova .

Ma tu mi domanderai , senza dubbio , come mai è accaduto un tal cambiamento ? Tu , *Lovelace* , mi dirai forse , noi sappiamo che trovi diletto nelle operazioni sorprendenti ; ma non conosciamo in te il dono de' miracoli . Come mai ti sei condotto per giugnere a questo punto ?

Dirotti . Io correva rischio di perdere per sempre la mia bella . Era ella vicina a prendere il volo verso il cielo , suo elemento naturale . Già ella s'innalzava al di sopra di questo globo di affanni pieno , spinta , invero , dalla malizia de' figli della terra . Bisognava qualche mezzo possente e straordinario per ritenerla quì fra noi , nel nostro mondo sullunare . Qual mezzo più efficace delle tenere cure amorose , e dell'offerta seducente del matrimonio , dal canto di un uomo non odiato , per fissar l'attenzione di un innocente cuore vittima delle sue dubbiezze , e che prima non poteva , senza impazienza , ascoltare una proposizione così delicata ?

Ecco il successo in poche parole . Nel mentre
ricu-

ricusava ella di professarmi ogni minima obbligazione, e che la sua rigidità mi teneva lontano, nella speranza che il ritorno di suo cugino la renderebbe assolutamente indipendente da me; malcontenta in sostanza di vedere il suo adoratore mantenere a freno le sue passioni, in cambio di lasciarle alla sua censura esposte: ella scrisse una lettera per sollecitare la risposta di sua sorella ad un' altra lettera, mediante la quale l'istesso suo timore di essermi obbligata, e la sua passione per l'indipendenza le avevano fatto chiedere gli abiti suoi, le gioje e poche ghinee da lei lasciate nel castello di *Harlowe*. Che mai ella ricevè? una villana risposta, e più orribile ancora per la notizia che conteneva di una maledizione formale, profferita da un padre contro una figliuola che merita tutte le benedizioni del cielo e della terra. Sia maledetto il cuore del sacrilego vecchio, e doppia maledizione su l'istrumento, di questa novella detestabile, su l'invidiosa, l'implacabile *Ara-bella*!

Io trovavami assente, all'arrivo di questa lettera. Nel ritorno, trovai che non si era rimessa da molti svenimenti, se non se per ricadervi continuamente, e tutti quelli che l'assistevano stavano in dubbio della sua vita. Si erano spediti messaggi da per tutto per rinvenirmi. Non è da maravigliarsi ch'ella ne fosse toccata così al vivo, ella cui

cui il rispetto filiale ispirava una credenza terribile agli effetti della maledizione di un padre , soprattutto da che questo inumano e barbaro tiranno aveva estesa questa maledizione *all' uno ed all' altro mondo* ; parole ripetute da lei con orrore , quando potè parlare . Perchè non è piombata , nell' istante medesimo , sul capo di colui che l' ha pronunziata mediante l' accessione di un violento male che si fosse attaccato alla gola ed avesse strozzato quel vecchiardo bestemmiatore , per servir di esempio a tutt' i padri disumani !

Non sarei forse stato il più abbominevole fra gli uomini , se , in tal pericolo non mi fossi sforzato di richiamarla in vita con ogni specie di consolazioni , di voti , di carezze , e con tutte le offerte che credetti capaci di piacerle ? Le mie premure ebbero felicissimi effetti . Io feci per lei le veci di un padre , anzi più assai , perchè mi fu ella tenuta di una vita , che l' empio suo padre le aveva quasi tolta . Come mai non mi sarà cara l' opera de' miei benefizj ? Io parlai sinceramente , quando le offersi di sposarla , e l' ardor mio nell' affrettar la celebrazione , era un ardor reale . Ma la sua estrema costernazione , mescolata con una delicatezza ch' ella conserverà , senza dubbio , fino all' ultimo respiro , le han fatto ricusare il proposto tempo , benchè consenta volentieri alla solennità ; poichè mi ha detto : “ Che vedendosi
 „ da

„ da tutti abbandonata, non le restava che la mia sola protezione. “ Tu vedi, da questo medesimo discorso, che il tuo amico è meno tenuto a lei di questo favore quanto alla crudeltà de' suoi parenti.

Ella non ha tralasciato di scrivere a *Miss Howe* per informarla della loro inumanità; ma non le ha indicato lo stato deplorabile di sua salute. Ella è restata debole, debolissima: eppure, lo spavento che le cagiona il progetto del suo stupido fratello le fanno desiderare di portarsi a Londra. Senza questo accidente, e, quel che stenterai a credere, senza le mie persuasioni, che ho raddoppiate, vedendola in così pericoloso stato, ella sarebbe partita fin da oggi, ma, se nulla le sopravviene di più sinistro, il giorno è fissato a Mercoledì.

Due parole, di grazia, sulla tua grave predica di Sabato scorso. “ Tu cominci a tremar seriamente per la mia bella; ed è miracolo, a detto tuo, se mai ella resiste ad un tentatore siffatto. Per la cognizione ch'è abbiamo di questo sesso, tu invece mia temeressi di portar più avanti la pruova, per timore del successo. “ Ed in altra luogo. “ Se tu parli, come dici, a difesa del matrimonio, ciò non è per un genio che tu abbia per somigliante stato. “ Oh che ridicolo patrocinatore del matrimonio!

Tu

Tu non sei stato mai troppo felice ne' tuoi raziocinj, Tutte le ricantate scempiaggini, di cui abbonda la tua lettera in difesa del nodo conjugale, hanno poi tanta forza quanto quel che finora ti ho confessato deve averne contro la tua propriatesi !

Tu soverchij ti affanni a convincermi che nella disgrazia e nelle afflizioni ove si vede ridotta questa vaga persona (tu mi concederai , come spero , che finora tuttociò è stato per colpa degli implacabili suoi parenti , e non già per mia) la pruova che mi propongo è ingiusta . Io poi dal canto mio ti domando , se l'infornio non è il vero cimento della virtù ? Perchè vuoi tu che la mia stima non sia fondata sopra un merito sperimentato ? Forse non ho nell'animo di ricompensarla col matrimonio , se mai ella regge al cimento ? E' inutile il ripeter sempre le istesse cose . Rileggi , ragionator de' miei stivali , rileggi la mia lunga lettera in data de' 13. Ivi troverai tutte le tue obbiezioni affievolite e confutate fino all'ultima sillaba .

Non credermi però in collera teco . Io gradisco l'opposizione . Come il fuoco è pruova dell'oro e la tentazione quella della virtù , l'opposizione è quella della buona mente . Prima che ti avessi preso assunto di patrocinar la mia bella , forse non ti ho suggerite molte obbiezioni contro l'impresa

Clar.T.VII.

N

mia ,

mia, unicamente per elevar me stesso, facendoti toccar con mani che non ne intendi una maledetta? Presso a poco come *Omero* si foggia de' campioni e dà loro nomi terribili per far poscia che i suoi eroi possano infilarli come ranocchi.

Abbi però una volta per tutte questo avviso per regola: "Bisogna esser sicurissimo di aver ragione, quando s'imprende a correggere il proprio maestro."

E quest'altro avviso parimente: "Non imprendi mai di toglier niente alla forza che aver deve sopra il sesso un'educazione virtuosa, cercando di scusarne la fragilità con quella del nostro. Imperciocchè, non siamo noi forse demonj gli uno contro gli altri? Se noi le tentiamo, elleno ci tentano a vicenda; e perchè noi altri uomini non abbiamo forza di resistere alla tentazione, è forse questa una ragione che ne dispensa le donne, delle quali l'educazione non consiste in altra che in ammaestramenti ed in cautele contro la nostra seduzione? Tutte non han forse ricevuta dalle loro avole questa regola così semplice e facile; cioè che agli uomini tocca il domandare, ed alle donne il negare?"

Ma, per far ritorno al mio principal soggetto; osserva con me che qualunque giro prender possano i miei disegni, questa lettera stizzosa, che la

... mia

mia bellina ha ricevuta da sua sorella , fa che i miei progressi abbiano un mese almeno di anticipazione . Siccome ti ho fatto intendere , io parlar posso al presente di amore e di matrimonio , senza timor di censura , senza limitazion veruna ; nè altre rigorose leggi mi fanno più spaventare . In così dolce dimestichezza partiremo insieme alla volta di Londra . La figliuola primogenita di *Madama Sorlings* accompagnerà la mia bella nella sedia , ed ia le scorterò a cavallo . Imperciocchè ella paventa oltremodo della cospirazione di *Singleton* , e mi ha fatto promettere una pazienza d'angelo , se accade qualche cosa per istrada ; ma sono certo che non vi sarà nulla di sinistro . Una lettera ricevuta oggi da *Giuseppe* mi assicura , che *Giacomo Harlawe* ha digià abbandonato il suo sciocco progetto , a preghiera di tutti gli amici suoi che ne ha informati , e che ne temono le conseguenze . Io però non credo la faccenda del tutto finita , benchè l'uso ch'io far possa di simile progetto non peranche sia deciso nella mia testa .

La mia vezzosina mi fa sapere che le vengono promessi gli abiti suoi . Ella spera che vi si uniranno le gioje , e 'l poco denaro che ha lasciato in casa . Ma *Giuseppe* mi scrive che gli abiti solamente le saranno inviati : Io mi guardo bene dal farnela consapevole . Al contrario , le ripeto sovente ch'ella dubitar non deve che non le sia

mandato tuttociò che domanda . Quanto più la sua speranza resterà fallita su di ciò , tanto più bisognerà ch'ella cada sotto la mia dipendenza .

Per altro poi , spero aver forza di mantenermi onesto con una fanciulla di un merito cotanto sublime . Che il diavolo ti prenda pel ciuffetto , coll'idea che mi hai sconciamente ispirata , ch'ella potrebbe benissimo succumbere .

Ti capisco troppo bene . Se mio proponimento , mi dirai , si è di mantenermi onesto , perchè non rinunziare alla congiura di *Singleton* , come il di lei fratello ha fatto ?

La risposta si è , che un uomo modesto , che diffida sempre delle sue forze , deve riserbarsi una porta per fuggire . Aggiungi di più , se vuoi , che quando si è ben concertato un disegno , che poi deve abbandonarsi per qualche valida ragione , riesce difficile il non ripigliarlo subito che cessa l'ostacolo .

LETTERA CLIII.

*M. Lovelace a M. Belford.**Martedì, 25. Aprile.*

Tutte le mani travagliano , tutto è in moto per la nostra partenza . Da che derivano questi violenti palpiti che provo ? Perchè questi slanci che risalir mi fanno il cuore fino al petto , e quasi mi soffogano , quando rifletto alle conseguenze che aver può per me questa mutazione di dimora ? Finora sono risoluto di restringermi fra i limiti dell' onestà ; e perciò maggiormente mi maraviglio di queste involontarie agitazioni . E' questo un cuor ladro , che gode nell' intrigo ; egli è stato sempre tale , e credo che non possa mutarsi giammai . Egli giubila pazzamente quando è vicino al prospero successo di qualche malizia ; nè mi si concede impero alcuno sopra di lui . E poi la mia testa è naturalmente rivolta a favorire le inclinazioni del traditore . Poco importa . Io sostener voglio un assalto contro di te , mio vecchio amico ; e se tu sei più forte in questo incontro , non imprendo mai più di vincerti .

La mia cara fanciulletta non lascia di esser ol-

tremendo debole ed oppressa. Fior tenerello ! Oh quanto è poco in istato di resistere agl' impetuosi venti delle passioni , ed a' trasporti dell' orgoglio e dell' autorità insolente ! Sicura finora sotto le ale di una famiglia dalla quale non aveva ricevuto fin qui che testimonianze di tenerezza e d' indulgenza , o piuttosto adorazioni : no , altro non vi era che il seno di sua madre ove riposar potesse un fior così vago.

Tale si fu la prima mia riflessione , con una mescolanza di pietà e di amore accresciuto , quando al mio ritorno trovai questa vezzosa fanciulla col bel viso appoggiato sopra il seno della vedova *Sorlings* , e che appena si era rimessa da molti lunghi avvenimenti , a lei cagionati dalla lettera della sua detestabile sorella . Oh quanto le lagrime le accrescevano vaghezza ! Gli occhi suoi che si rivolsero verso di me , quando entrar mi vide , sembravano , me ne lusingo almeno , cercar vivamente la mia protezione . Oh e sarei capace di condurmi vituperosamente con un angelo così bello ? Spero che no . — Ma , tu , indegno *Belford* , perchè , diuimi , perchè mi hai messo in testa ch' ella può esser vinta ? inoltre , perchè ha ella pensato così tardi , e con tal renitenza , di affidarsi all' onor mio ?

Per altro poi , se in lei la debolezza ed i languori continuano a questo eccesso , ho gran paura ,

spo-

sposandola , di non vedermi fra le braccia che una donna soggetta a' vapori . Sarei allora doppiamente perduto ; non già ch'io mi proponga di restare in casa troppo alla lunga presso di lei dopo i primi quindici giorni , più o meno ; ma quando un uomo ha passato lo spazio di un mese peravventura , ne' suoi primi trasporti , a svolazzare da fiore in fiore , come un'ape laboriosa , e ch'egli prender potria del gusto per la casa e per la moglie , credi tu che non sarebbe insoffribile per me l'esser ricevuto da una Niobe , la quale , come una vite intaccata , lascia tutto il suo succhio e l suo spirito sciogliersi in lagrime , nel mentre ella non si attacca che debolmente e non si unisce che malvolentieri all'olmo che l'aveva sposata ?

Il cielo ristabilisca in salute ed in vigore la mia vezzosa ! Questa è la preghiera che fo continuamente per lei . Fa mestieri che un uomo che a lei si consagra , possa riconoscere se mai ella è capace di amare altra cosa che il padre e la madre . Temo che non dipenda sempre da essi il distruggere la felicità del di lei marito ; odiandosi come fo , è questa per me una riflessione molto incre-scevole . In diversi punti , scorgo in lei qualche cosa dappiù di una donna ; io veggio un angelo . Ma in altri poi , non veggio che un fantoccio . Angustarsi tanto per suo padre ! nudrir tanta pas-

sione per la sua famiglia! dunque con una moglie siffatta, non resterebbe altro ad un marito che pascersi di pochi e miserabili rilievi? purchè però i suoi parenti non si degnino di pacificarsi con lei, e che questa pace non sia durevole.

In fede mia, è assai meglio per lei e per me, il rinunziare al matrimonio. Qual vita più deliziosa della vita onorevole di un amor libero, con una ragazza siffatta! Ah! se mi riuscisse ispirarne il gusto! timori, inquietudini, giorni tempestosi, notti piene di paura, prodotte dal dubbio di avermi disgustato! la minima assenza temuta come se esser dovesse eterna! Poscia, quali dolcezze! quali trasporti nel ritorno, ne' godimenti di una scambievole gratitudine! Quali compense! In una passione di questa natura, l'amore è pieno di vita, e mantenuto in un ardor continuo. La coppia felice, in cambio di essere assisa, a meditare, a sonnacchiar ciascuno nell'angolo di un cammino, in una sera d'inverno, sembra sempre nuova l'un per l'altra, e non manca mai di materia nel ragionare.

Tu hai veduto, ne' miei ultimi versi alla *mia Stella* quali sentimenti ho per questo stato felice. Quando saremo a Londra, insieme alloggiati presso la nostra vedova, lasciar voglio questi versi, come a caso, in qualche sito ov'ella possa leggerli; vale a dire, però, se non ottengo subito il

suo

suo consenso per andare in Chiesa . Ella comprenderà quali sono le mie idee intorno al matrimonio . Se veggo che non se ne offende , questo sarà un fondamento già piantato , e lascia poi a me la cura di fabbricar sopra .

Quante ragazze si sono lasciate sedurre , le quali non avrebbero nemmeno sofferto un minimo attacco , se avessero mostrato un giusto risentimento alla prima trama che si è ordita agli occhi loro o alle loro orecchie ? Mi è riuscito di tentare in più d'una il guado , con un libro scandaloso , con una citazione ardita , o con una indecente pittura : e quelle che non mostravano di offendersene , o che si contentavano di arrossire , in particolare se le vedevo sorridere o guardar sott'occhio , noi abbiamo sempre conchiuso , il vecchio satanasso ed io , ch' elleno erano a nostra disposizione . Oh quanti salutevoli consigli sarei a portata di dare a coteste birboncelle , se lo giudicassi a proposito ! Forse potrei un giorno , meno per virtù che per un sentimento d'invidia , drizzar loro de' fanali che le illuminano , quando la vecchiezza mi avrà reso incapace di bordellare .

Martedì sera .

Se sarete a Londra nel giorno che arriverem noi , non istarete lungo tempo senza vedermi . La
mia

mia vezzosa comincia omai a ristabilirsi qualche poco . Leggo tuttociò negli occhi suoi ; e la sua voce armonica , che appena sentivo l' ultima volta che la vidi , comincia di nuovo ad incantarmi il cuore . Ma nessun segno di amore o di sensibilità per ora . Con costei non bisogna pensare a quelle innocenti libertà (almeno nel loro cominciamento , giacchè sai che sempre conducono a qualche cosa) le quali ammoliscono il cuore di questo sesso . Questo rigore tantoppiù strano mi riesce , quantocchè ella non nega più la preferenza di cui mi onora , e ch' ella ha il cuore capace di una profonda tristezza . La tristezza ammolisce , snerva . Un' anima afflitta si guarda dintorno , implora nel silenzio la consolazione , e non si guarda dall' amare il suo consolatore . La tristezza e la gioja sempre abitano insieme : sono questi due ospiti , i quali veramente , non si affacciano unitamente all' istessa finestra , ma soggiornano però sotto l' istesso tetto .

LETTERA CLIV.

*M. Lovelace a M. Belford.**Mercoledì, 25. Aprile.*

IN fine la mia felice stella ci ha condotti al bramato porto, ed abbiamo preso terra senza incontrar rischio. Il poeta ha detto con molta verità (*): « L' uomo attivo e sensato supera gl' intoppi, perchè ha l'arditezza di tentarlo. L' uomo stupido e lento si raffredda, trema alla vista del travaglio e del pericolo, e forma egli stesso l'impossibilità che paventa. »

Ma, invece del mio trionfo, non so qual cosa, cui dar non posso un nome adattato, scema la mia gioja, e ricopre di una nube le mie più brillanti prospettive. Se non è la coscienza, è qualche cosa che portentosamente somiglia a quel che mi ricordo da molti anni aver creduto esser dessa.

Per sicuro, *Lovelace*, (dir, ti sentò) le tue nozioni di onestà non sono del tutto svanite ! Per
si-

(*) Quattro versi di Rowe.

sicuro non finirai da birbone , con una fanciulla così perfetta !

Non so che rispondere a ciò . Perchè mai questa cara creaturina non ha voluto accettarmi , allorchè così di buon grado me le offeriva ? Dappoichè l'ho quì meco , le cose mi si presentano sotto un aspetto diversissimo . La nostra buona madre e le sue figliuole mi sono già intorno . Oh che leggiadra Damina ! che carnagione ! che occhi ! qual maestà nel tutto insieme ! Fortunato , *M. Lovelace* ! A noi siete *debitore* di questa Dama .
“ Poscia , esse mi rammentano le mie idee di vendetta , e di odio contro tutta la sua famiglia .
“ *Sally* è rimasta così fuori di se a prima vista ,
“ che mi si è avvicinata per recitarmi i seguenti versi di *Dryden* . “

“ Più vezzosa del più bel giglio , assiso sopra
“ il suo trono di verdura ; più fresca dell' istessa
“ primavera co' suoi novelli fiori . ”

Ho mandato in casa tua , una mezz' ora dopo il nostro arrivo , per ricevere le tue congratulazioni ; ma e' pare che ancor ti trattiene alla tua casa di *Edgware* .

La mia bella , la quale gode perfettissima salute , si è ritirata per esercitare il suo continuo impiego , cioè , la sua penna . Bisogna che mi contento dell' istesso passatempo , fintanto si compiacerà di accordarmi l'onore della sua presenza .

Im-

Imperciocchè quì le parti sono già tutte distribuite.

E fra la truppa divina, chi mai esser deve sua cameriera? — *Debora Butler*: ah! *Lovelace*.

Ah! *Belford*. Fa mestieri che la cosa sia così. Ma in qual nome credi tu che deve cangiarsi quello di *Deb*? (*) unicamente in quello di *Dorcas*, di *Dorcas Wykes*: e non sarebbe forse un incanto, se per timore, o pure di buona grazia ci venisse fatto d'indurre la mia diletta ad accettar *Dorcas Wykes* per compagna di letto?

Io avrò nelle mani tanti mezzi di ridurre costei sotto la mia signoria, che invero, altro non m'imbarazza che la scelta.

Ma ecco la vedova che conduce *Dorcas Wykes* per mano, ed io mi dispongo ad introdurla dalla mia bella.

Oh! la cosa riesce prosperamente. L'onesta ragazza viene accettata. Noi l'abbiamo fatta passare per una figliuola di buona famiglia, di cui l'educazione si è trascurata per varj colpi di fortuna; fino al punto di non sapere nè leggere nè scrivere. Parente di *Madama Sinclair*, e perciò raccomandata da lei stessa, e proposta soltanto fino all'arrivo di *Hannah*, non poteva esser ricusata.

Qual

(*) *Diminutivo di Debora.*

Qual vantaggio non ha un carattere grave e intraprendente sopra un naturale docile e civile ! Tu capisci il profitto che venir mi può da questa favola , e sarei un goffo se non penetrassi nel midollo de' carteggi . Non si ha l'occhio sì attento sulle carte , nè l' istessa cura di non lasciarle sulla tavola , quando si crede avere un famigliare che non sa leggere .

Bisognerebbe un miracolo , come dici molto bene , per far sì che questa bella scampasse . — E dopo essermi cotanto innoltrato , come vuoi tu ch'io ritorni indietro ? — E poi , la mia vendetta sopra gli *Harlowes* ? Avèr loro tolta una figliuola , per farne una *Lovelace* . . . per aggregarla ad una famiglia così superiore alla loro , qual trionfo per essi , come già ti ho significato ! Ma condur meco la loro figliuola , e trarla nella mia trappola nell' altro modo , qual mortificazione per la loro superbia ! qual soddisfazione per la mia ! E poi queste donne mi stuzzicano continuamente ; queste donne , le quali , prima che tutta l' anima mia con tutte le sue potenze fossero assortite nell' amore di questa rara beltà , erano solite di gratificarmi sempre col fiore e con le primizie de' loro giardini ! A dir vero , la mia Dea non avrebbe dovuto scegliere la sua dimora presso questa vedova di Londra . — Nondimeno ardisco asserire , che se fossi stato io che avessi proposto tuttociò , ella non

non ne avrebbe niente accettato . Quando si ama così fortemente la contraddizione , si merita di esserne punito . Ed essere punito dalle conseguenze della nostra propria scelta , che bella morale ricavar si può da questa riflessione ! Oh qual dose di bene posso io far nascere da un picciolo male !

Dorcas è una ragazza molto vezzosa , che si abbiglia con eleganza , e che non ha l'aria grossolana . Non sono senza speranza che in una casa forestiera , la mia *Clarissa* faccia parte a lei del suo letto , almeno per poche notti . Tuttavolta , ho creduto scorgere che non incontrava il di lei genio a prima vista , benchè questa ragazza abbia preso un contegno assai modesto , forse un poco soverchio caricato . La dottrina delle simpatie e delle antipatie è una dottrina sorprendente . Ma *Dorcas* sarà così docile e garbata , che farà svanir certamente questa prima impressione . Io vivo sicuro della sua incorruttibilità ; gran punto , come sai ; perchè una donna e la sua cameriera che fossero d'accordo e dell'istesso partito , sconcerterebbero una dozzina di diavoli .

La mia carina nemmeno si è compiaciuta gran fatto della nostra vedova , quando l'ha veduta comparire , in arrivando qui . Io mi era però lusingato che la lettera dell' onesto *Doleman* l'avesse preparata all'aria virile della sua ostessa .

A proposito però di questa lettera , tu mi sei
te-

tenuto di un complimento, *Belford*; e di qual complimento, mi dirai? Orsù, indovinalo pure? Un complimento sul mio maritaggio. Sappi che il dire e l'fare, è l'istesso per me, quando una volta me l'ho messo in testa, e che noi siamo attualmente marito e moglie, nè altro vi manca che la consumazione. Io mi sono impegnato alla dilazione con solenne giuramento, finchè la mia cara metà sia riconciliata con la sua famiglia. Così ho detto a tutte le donne di casa. Esse lo sanno prima della mia vezzosa: caso curiosissimo, come vedi.

Altro a far non mi resta che ad informarne lei stessa. Come debbo comportarmi per farle questo racconto senza offenderla? Ma come? *ella non è forse qui?* Non trovasi peravventura in casa la *Sinclair*? E poi, se vuol dar luogo alla ragione, io la convincerò che deve arrendersi.

Mi suppongo che farà premura sul mio allontanamento, e che malvolentieri consentirà ch'io soggiorni sotto l'istesso tetto. Ma sono cambiate le circostanze, dal tempo di questa promessa in qua. Ho prese a fitto tutte le camere vacanti, e questo punto è quello che debbo vincere.

Io spero altresì d'indurla subito a comparir meco a' pubblici spettacoli. Ella non ha idea di Londra; e giammai una ragazza del suo merito e della sua fortuna non ha meno veduto ciò cui si dà
il

il nome di piaceri della città. La natura e le sue proprie riflessioni l'hanno arricchita, invero, di un fondo ammirabile di gusto e di pulitezza, che sopravanza quanto si acquista ordinariamente coll'esperienza. Io non conosco chi sia più capace di giudicar rettamente di cento oggetti, da un solo dell'istessa natura da lei veduto. I passatempi ch'ella si aveva formati per elezione, prima di esser perseguitata dalla sua famiglia, l'occupavano con tanto piacere, ch'ella non ha giammai avuto nè inclinazione nè ozio sufficiente per i divertimenti della capitale.

Contuttociò, sono sicuro che v'incontrerà diletto. Essi la terranno a bada, e durante questo tempo, sarei sfortunato o poco accorto, ora ch'ella tollera le mie attenzioni, se non discopro in lei qualche tratto di sensibilità, soprattutto se mi riesce l'ottenere la permissione di soggiornare sotto il medesimo tetto.

Quando questo primo raggio di sensibilità non fosse che un barlume debole e incerto, la prima apparenza di un fiore di primavera fra le ultime gelate d'inverno, e che trattiene di aprirsi, per timore di esser sorpreso, e aggelato da una tramontana di Aprile; ciò basterebbe per me, nè altro bramerei.

Credo averti detto che le mie attenzioni si sono estese finanche a' domestici passatempi della bella,
Clar.T.VII. O nel-

nella solitudine del suo gabinetto . *Sally e Polly* procureranno di divertirla con la lettura . Se l'è fatto credere che il suo gabinetto era la loro biblioteca ; nè si è trascurato di situare fra i libri diverse opere di divozione , tutte comperate di seconda mano , per meglio persuaderle che sono sovente volte e rivolte . Da libri usati dal bel sesso ho sempre formato de' giudizj quasi sicuri . Da somigliante osservazione ho tratti de' gran vantaggi , ne' paesi forestieri e nel nostro . Questa beltà così giudiziosa e perspicace esser potrebbe altresì capace , come *Lovelace* , di simile riflessione e dell' istesso discernimento .

Finiamo per questa volta . Tu comprendi che non mi manca occupazione . Contuitociò , ti prometto subito un' altra lettera .

(*M. Lovelace unisce a questa una seconda lettera . Ma siccome ella non contiene altro che le circostanze del viaggio , le quali si trovano le istesse nella lettera seguente , l' editore ha creduto doverla supprimere .*)

LETTERA CLV.

Miss Clarissa Harlowe a Miss Howe.

Mercoledì dopo mezzogiorno, 26. Aprile.

IN fine, carissima *Miss Howe*, eccomi a Londra, e nel mio nuovo alloggio. Egli è addobbato con proprietà, ed in quanto alla città, la situazione n'è molto amena. M'immagino che non mi domanderete se ho preso gusto per la vecchia ostessa. Ella comparisce però civilissima e avvenentissima. Al mio arrivo, le sue due nipoti han mostrata della premura nel ricevermi. Elleno pajono giovinette assai leggiadre. Ma ve ne dirò più oltre, dopo averle meglio conosciute.

Miss Sorlings ha un zio a Barnet, ch'ella ha trovato sì cagionevole passando per quella terra, che nell'inquietudine in cui l'ho veduta per la salute di un secondo padre, da cui aspetta molto, non ho potuto negarle di restarsi con lui. Nondimeno siccome questo zio non l'attendeva punto, avrei desiderato ch'ella mi fosse stata compagna fino a Londra; e *M. Lovelace* le ne ha fatta molta premura, offerendole di rimandarla fra un giorno o due, ed assicurandola che l'infermità di suo

zio non minacciava un prossimo pericolo. Avendole però lasciato l'arbitrio della scelta, e fattole conoscere il mio genio, non ho ravvisata in lei tanta pulitezza quanta mi aspettavo; il che non ha impedito che alla nostra partenza *M. Lovelace* non le abbia fatto un dono molto proprio. Questa nobiltà d'animo, che traluce in ogni rincontro, mi angustia in pensando che non si rinvenga più di uniformità nel suo carattere.

In arrivando, ho preso possesso del mio appartamento; e se dimoro quì qualche tempo, farò buon uso del luminoso gabinetto che l'accompagna. Uno de' famigliari di *M. Lovelace*, ch'egli rimanda domani al castello di *Lawn*, mi ha somministrato il pretesto di ritirarmi per potervi scrivere per questa volta.

Soffrite al presente, amica mia carissima, ch'io vi rimproveri aspramente per la temeraria risoluzione da voi formata (spero in fatti che non sia irrevocabile) di non rendere *M. Hickman* il più felice fra gli uomini, fintanto che la mia sorte resterà sospesa. Supponghiamo, amica dilettissima, ch'io condannata fossi all'infortunio, di qual sollievo mi sarebbe la vostra risoluzione? Il matrimonio è il più sublime stato dell'amicizia: essendo felice, scema le nostre angustie dividendole, siccome raddoppia i nostri piaceri con una scambievole partecipazione. Voi mi amate, non è ve-
ro

ro? Perchè dunque non sareste piuttosto portata a farmi acquistare un secondo amico, tantopiù che non ne ho due soli sopra cui possa far capitale? Se aveste consentito a maritarvi l'ultima volta che vostra madre ve ne fece premura nel giorno di sua nascita, ardisco dire che non mi sarebbe mancato un asilo, che mi avrebbe liberata da molte mortificazioni e disgrazie.

Sono stata interrotta da *M. Lovelace* e dalla vedova, venuti a presentarmi una ragazza per mio servizio, fintanto che *Hannah* possa raggiungermi, o che io mi sia provveduta d'altra serva. Ella è parente della vedova, la quale le attribuisce inoltre qualità eccellenti, riconoscendo però in lei un gran difetto, cioè, il non sapere nè leggere nè scrivere. Questa parte della sua educazione, come afferma, si è trascurata nella sua fanciullezza, benchè sia ella molto pratica nel cucire ed in qualunque lavoro dell'ago; riguardo poi al giudizio, alla fedeltà, alle belle maniere, non v'ha che bramare nel suo carattere.

Io le condono facilmente il suo *gran difetto*. Ella è di una figura amabile e assai gradevole: leggiadra soverchio, secondo me, per cameriera. Ma quel che meno mi piace in lei, si è un occhio assai furbo. Non ho ancor veduto occhi così fatti; e credo conoscere in essi una certa sfrontatezza. Anche *Madama Sinclair* (tale si è il nome della

vedova) ha una guardatura particolare e maligna; e per una donna avvezzata all'agio ed a' modi liberi di una città come Londra, le sue rispettose osservanze mi pajono soverchio ricercate. Ma non bisogna giudicar così dalle apparenze; e poi non veggio in lei se non maniere civilissime e piene di somma gentilezza. Quanto alla giovinetta, per nome *Dorcas*, ella non sarà lungo tempo meco. Non ho lasciato però di accettarla. Anche se avessi avuto contro di lei delle obbiezioni, che non ho in fatti nelle presenti circostanze, come potevo rifiutarla; in presenza della sua parente e di lei stessa, quando mi era così officiosamente proposta da *M. Lovelace*? Ma nel ritirarsi di queste due donne, ho dichiarato a *M. Lovelace*, il quale pareva disposto a cominciare un ragionamento con me, che io riguardava quest'appartamento come il luogo del mio ritiro, e che desideravo ch'egli all'istesso modo lo riguardasse: che potevo vederlo e ascoltarlo nella sala da mangiare, la quale resta pochi scalini più in su (perchè questa casa essendo divisa in due anticamente, l'interna comunicazione degli appartamenti non è la più comoda, nè ben distribuita), ma che cercavo in grazia di essere interrotta il meno che si potesse, fintanto che qui soggiornassi. Egli si è ritirato molto rispettosamente verso la porta, ma vi si è fermato. Pregavami dunque, mi ha detto, di accordarli

darli pochi momenti di abboccamento nella sala da mangiare . Gli ho risposto che se andava egli a cercare un'altra abitazione per suo uso , io era pronta a calare ; ma se non usciva allora per questo fine , avrei voluto finire la mia lettera a *Miss Howe* .

Veggio che non ha intenzione di lasciarmi , se può farne a meno . Il progetto di mio fratello gli somministra un pretesto per sollecitarmi a scioglierlo dalla sua promessa ; ma il dispensarnelo per qualche tempo , è lo stesso di dargli permissione per sempre . Egli sembra persuaso che una specie di approvazione accordata da me alle sue affettuose attenzioni nella violenza del mio dolore , lo ha messo nel dritto di favellarmi con tutta la libertà di un amante già dichiarato . Dalla sua condotta rilevo , che quando una donna fa un passo di più con questo sesso , è molto malagevole il tornare indietro . Una grazia concessa è il preludio di un'altra . Da Domenica in qua , egli non ha lasciato di dolersi del mio rigore ; egli si crede autorizzato a dubitar della stima che fo di lui , e si fonda sulla disposizione in me ravvisata di sacrificarlo alla riconciliazione con la mia famiglia ; eppure , egli è ancor lontanissimo da quella umile e rispettosa tenerezza , che mi ha indotta a certe dichiarazioni , di cui sembra prevalersi .

Nel mentre mi parlava egli vicino alla porta ,

la mia nuova sera è venuta ad invitarci per bere il tè . Io ho risposto che *M. Lovelace* poteva calare , ma che per me dovevo continuare una lettera ; e significando a lui medesimo che mi sentivo poca voglia e di bere il tè e di cenare , l'ho pregato di scusarmene con le padrone di casa . Ho aggiunto di più che mi faceva piacere avvisandole esser mia intenzione di vivere ritiratissima ; promettendo però di calar la mattina per far colazione con la vedova e con le nipoti .

Egli mi ha domandato se mai pensavo che quest'affettazione , particolarmente per la cena , non mi farebbe tenere in conto di capricciosa in una casa forestiera .

Voi sapete , gli ho detto , e asserir potete che mangio pochissimo la sera . I miei spiriti sono in gravissima oppressione . Io vi cerco in grazia di non sollecitarmi mai contro la mia dichiarata inclinazione . Compiacetevi , *M. Lovelace* , d'informar *Madama Sinclair* e le sue nipoti delle mie stranezze . Usino dunque la cortesia di perdonarmene . Io non sono qui venuta per far nuove amicizie .

Ho visitati tutt' i libri che si trovano nel mio gabinetto , e ne sono assai soddisfatta ; cosicchè prendo in miglior concetto le mie albergatrici (*).

(*) *Gli Evangelj di Stanhope , i sermoni di Sharp , di Til-*

Il nome di *Madama Sinclair* sta scritto sopra certe opere di pietà . La maggior parte delle altre sono segnate col nome di *Sally Martyn* , o di *Polly Horton* , come si appellano le due nipoti .

Sono sdegnatissima con *M. Lovelace* , e mi confesserete che non è senza ragione , quando avrete letto il racconto che debbo farvi di una conferenza or ora finita ; perchè le sue istanze mi hanno in certo modo forzata ad abboccarmi con lui nella sala da mangiare .

Ha egli cominciato dal darmi contezza ch'era sortito , per informarsi più particolarmente del carattere della vedova . Questa precauzione , mi ha detto , eragli sembrata tanto più necessaria , quanto che supponeva sempre in me l'istessa impazienza di vederlo allontanato .

Gli

Tillotson e di South: le feste e vigilie di Nelson: il trattato de' Sacramenti pubblicato dal Vescovo di Man , ed un altro del dottor Gauden, Vescovo di Exeter: le divozioni d' Inett; ecco le opere di pietà --- E fra le profane, le seguenti non pajono di cattiva scelta. Telemaco in Francese, un altro in Inglese, i teatri di Steele, di Rowe e di Shakespeare: il marito negligente, graziosa commedia di M. Cibber, ed altri drammi dell'istesso autore: le miscellanee di Dryden: il Tatler: lo Spettatore e'l Guardiano: le opere di Pope, di Swift e di Addison.

Gli ho risposto, che non poteva recarlo in dubbio, e che non pensavo affatto ch'egli soggiornar volesse nella casa medesima con me. — Ma qual'è, gli ho detto, il risultato delle vostre informazioni?

Egli era soddisfattissimo, in generale, di quanto aveva inteso circa il carattere della vedova. Contuttociò, come sapeva egli per bocca mia, che secondo l'opinione di *Miss Howe*, mio fratello non peranche si era rimosso dal suo proponimento, e come la vedova, la quale non viveva che delle sue pigioni, aveva nel medesimo corpo di abitazione da me occupato, altri appartamenti che potevano esser presi a fitto da qualche nemico, egli non conosceva mezzo più sicuro che di prenderli tutti, tantopiù che ciò non sarebbe stato per lungo tempo: purchè non giudicassi miglior consiglio il cercare un'altra casa.

Fino a questo punto, tutto andava benissimo; ma essendo facile d'indovinare ch'egli non parlava della vedova con questa diffidenza, se non se per avere un pretesto di dimorar nella casa, io gli ho francamente domandato, qual'era su di ciò la sua intenzione? Egli mi ha confessato, senza rigiro, che nelle presenti circostanze, se io non pensava punto a cambiare alloggio, egli non poteva indursi ad allontanarsi da me per sole sei ore; e che aveva preparata la vedova a tener per fermo

mo che pochi giorni ci saremmo in sua casa trattenuti , per agevolarci il modo di cercare un'abitazione , e di stabilirci come convenivasi alla nostra condizione ; che così aveva spianata qualunque difficoltà , affinchè potessi sloggiar liberamente , se me ne venisse fantasia . Noi stabilirci in una casa ? di grazia , *M. Lovelace* , qual'è il senso di tuttociò ?

Ma , vita mia carissima , ha egli ripigliato interrompendomi , se aveste la pazienza di sentirmi In vero , quasi che temo di aver corso troppo in fretta , e forse ho torto di non avervi consultata : ma siccome tutt'i miei fedeli amici di Londra sono persuasi , secondo la lettera di *M. Doleman* , che noi siamo già maritati . . .

Che sento ? sicuramente , Signore , non sarete stato audace a segno Ascoltatemi *Clarissa* cara voi avete ricevuta con bontà la mia proposizione , e di quì ho sperato l'onore del vostro consenso . Contuttociò , sfuggendo le mie fervorose istanze presso *Madama Sorlings* , mi avete fatto temer l'indugio . Ora che mi onorate con la vostra confidenza , non vorrei per tutto l'oro del mondo esser creduto capace d'impegnarvi in un passo arrischiato : eppure , il progetto di vostro fratello è ancora in piedi . Ho motivo di temere che *Singleton* non si trovi attualmente a Londra ; mi vien notizia ch'egli ha il suo vascello a Ro-
ther-

therhith ; che vostro fratello si è dileguato dal castello di *Harlowe* . Non si sa però s'egli ha raggiunto *Singleton* o no . Se si sparge voce , o se si può credere che noi siamo maritati , tutte le cospirazioni di vostro fratello vanno a svanire da loro stesse . M'induco a credere tutto il bene che si dice del carattere della vedova ; non mi negherete però che quanto più ella è onesta donna , tanto più il pericolo sarebbe grande dal canto suo , se l'agente di vostro fratello avesse di noi sentore : giacchè sarebbe più facile il persuaderle che la sua coscienza l'obbliga di prendere il partito di una famiglia , contro una giovinetta che si oppone a' voleri de' suoi parenti : dovechè credendoci maritati , la sua probità medesima diventa una difesa per noi , e l'impegna infallibilmente in nostro prò . Inoltre ho procurato spiegarle con buone ragioni , perchè abbiamo bisogno fin da ora di due appartamenti separati .

Tal discorso mi ha posta fuori di me stessa ; ho voluto lasciarlo nel mio sdegno : ma vi si è opposto rispettosamente ; che poteva io fare ? dove rintracciare un asilo , nell'avvicinarsi della notte .

* Voi mi fate stupire , gli ho detto . Se siete uomo d'onore , perchè queste stranissime giravolte ? Vi reca grandissimo diletto il camminar per vie oblique . Informatemi almeno , giacchè sono costretta di soffrir la vostra compagnia (trovando-
mi

mi trattenuta dalle sue mani) informatemi di quanto avete detto alla gente di questa casa . In verità , *M. Lovelace* , voi siete un uomo che non saprei definire .

Amica mia carissima ! aveva io bisogno di farvi questo racconto ? e non potevo io alloggiare in questa casa , senza che lo sospettaste nemmeno per ombra , se non avessi stabilito di sottoporre al vostro giudizio tutte le mie azioni ? ma , ecco quel che alla vedova ho detto , in presenza delle sue nipoti e della vostra nuova serva : che in vero noi eravamo segretamente sposati a *Hertford* ; ma che prima della cirimonia , vi aveva promesso con solenne giuramento , che son risoluto di osservare scrupolosamente , di contentarmi di un appartamento separato , e di alloggiare ancora in una casa differente , fino al successo di una certa riconciliazione , la quale importa sommamente ad entrambi . Oltracciò , per convincervi della rettitudine della mia intenzione , e che la mia sola mira si è di sfuggire ogni sinistro incontro , ho dichiarato loro che mi ero parimente impegnato di condurmi con voi , in cospetto di tutti , come se la nostra unione non consistesse ancora che nella data fede ; senza nemmeno aspirare a quei piccioli favori innocenti , che non si negano negli amori anche più scrupolosi .

Pescia mi ha giurato di non dipartirsi da questa rispettosà condotta .

Io

Io gli ho risposto che mi riusciva impossibile l'approvare il suo romanzo, e la necessità cui voleva soggettarmi di comparire quel che non sono in effetto : che ogni passo da lui dato parevami tortuoso , e lo era senza necessità : che siccome credeva egli non potersi dispensare da qualche spiegazione a mio riguardo con le donne di casa , io esigeva che si ritrattasse di tutte le sue favole, dicendo loro la verità ,

Il racconto che ne aveva fatto , mi ha detto , era stato da tante circostanze vestito , che gli riusciva malagevole il ritrattarsi : anzi ha continuato a sostenere , con le ragioni medesime , che sembravagli a proposito che si credesse vero il nostro matrimonio . E donde nascer può , vita mia carissima , tanto disgusto per un espediente così semplice ? Voi sapete che se desidero di evitar vostro fratello , o quel *Singleton* , ciò esser non può che per rispetto di voi sola . Supponetemi libero ; il mio primo movimento saria di cercarli , Così sempre mi conduco con quelli che hanno la temerità di minacciarmi ,

E' il vero che avrei dovuto dapprima consultarvi , e che non mi conveniva operare senza un vostro cenno : ma giacchè disapprovate quel che ho detto , permettete , *Clarissa* mia , ch' io vi faccia premura di nominare un giorno il più prossimo , nel quale consentiate di porre al mio racconto il

sug-

suggello della verità! ah! il ciel volesse e fosse domani! in nome di Dio, Madamigella, fate che sia domani! altrimenti, (dovea egli, amica cara, dire *altrimenti*, prima che avessi risposto? eppure, mi è sembrato che temesse la mia risposta). Io vi chiedo in grazia, se pure la mia condotta non ha nulla che vi spiaccia, di non contraddire, domani nel tempo della collezione, quel che ho detto. Se vi do motivo di credere che penso di trarre un minimo vantaggio da questo favore, revocatelo all'istante medesimo, ed esponetemi alla confusione che sarà da me meritata. Di nuovo vi ripeto, degnatevi pensare che gl'interessi miei non hanno nulla che fare con questo espediente. Altro non mi è a cuore che di prevenir delle disgrazie molto verisimili, e ciò per vostra propria tranquillità, e pel bene di coloro che non meritano da me la minima considerazione.

Che poteva io dire? che poteva io fare? Credo veramente che se avesse ricominciato a sollecitarmi ne termini convenevoli, avrei potuto, ad onta del mio giusto dispiacere, consentire a dargli appuntamento per domani, in un luogo più solenne della sala ove dimoravamo; ma ho meco stessa fermato ch'egli non otterrà il mio consenso di restare una notte sola in questa casa. Egli mi ha somministrato un motivo assai più forte di mantenermi salda in questa risoluzione.

Oh

Oh Dio ! amica carissima , quanto è inutile il dire ciò che si vuole , o ciò che non si vuol fare , quando siamo cadute nel dominio di questo sesso ! dopo avermi lasciata , a mia preghiera , egli è disceso ed è restato a basso fino ad ora di cena ; e facendomi allora chieder nuovamente un momento di *udienza* , secondo la sua espressione , mi ha supplicata di lasciarli passar quì questa notte sola , promettendo di partir domani dopo la colazione , per portarsi da *Milord M.* . . . o pure a *Edgware* dal suo amico *Belford* . Se mi vi opponevo assolutamente , mi ha detto , egli non poteva restare a cena ; e domani sperava di rivedermi prima delle ore otto ; ha però aggiunto , che dopo quel che detto aveva alle donne di casa , il rifiuto sembrerebbe loro singolare ; tantopiù che già era restato di accordo di prender tutte le camere vuote , per un mese solo veramente : che del resto , nulla mi obbligava di dimorarvi due giorni , se poco mi gradivano la vedova e le sue nipoti , nella conversazione che aver dovevo con esse il giorno appresso .

Malgrado la presa risoluzione , ho giudicato che nelle circostanze da lui rappresentatemi , potevano tacciarmi di portar troppo avanti la delicatezza ; senza far conto ch' io non era sicura di trovarlo disposto ad ubbidirmi ; giacchè ho creduto leggerli negli occhi ch' egli era risoluto di non arrendersi

dersi di leggieri . Siccome veggio apertamente che non vi è apparenza veruna di riconciliazione dal canto de' miei parenti , e che ho cominciato a ricevere le sue attenzioni con minor riserva , mi è sembrato che non dovevo contendere con lui , se mi riusciva ; in particolare , quando egli non domandava che una notte sola , e che potuto avrebbe soggiornar nella casa senza mia saputa : aggiungete che secondo la vostra opinione , la diffidenza che quest' orgoglioso ha del suo proprio merito , o almeno de' miei sentimenti per lui , mi obbligherà probabilmente di cedere un tantino a suo riguardo . Tutte queste ragioni mi hanno determinata a non oppormi di vantaggio . Tuttavia restavami tal dispiacere nell' animo , che non ho potuto mascherarlo con la mia risposta . Mi è riuscito impossibile il consentire con quella buona grazia con cui condir si deve quel tanto che si concede ; altrimenti è meglio il negar positivamente . Non bisogna sperare , gli ho detto , che rinunziate mai alla vostra volontà . Le promesse non vi costano un frullo , ma non siete meno pronto a dimenticarvene . Intanto , mi assicurate che vostra risoluzione si è di partir domani ; sapete benissimo che sono stata gravemente indisposta , nè mi veggio talmente rimessa che possa oppormi a tutt' i vostri tortuosi argomenti . Ma di nuovo vi dichiaro che sono pochissimo soddisfatta del romanzo che

Clar. TVII.

P

ave-

avete quel spacciato ; nè vi prometto di comparir domani , in presenza delle donne di questa casa , quel che non sono in effetto .

Egli è sortito con aria rispettosissima , chiedendomi per unico favore di trattarlo domani benignamente , per non far conoscere alla vedova ed alle sue nipoti ch'egli mi avesse dato qualche motivo di disgusto .

Mi sono ritirata nel mio appartamento , e *Dorcas* subito è venuta per ricevere gli ordini miei : le ho detto che non ricercavo un'assiduità troppo grande , e che avevo per costume di vestirmi e di spogliarmi da me stessa . Ha ella mostrato di esser mortificata dalla mia risposta , come se avesse creduto che fossi disgustata : tutto il suo impegno , mi ha detto , sarebbe di piacermi e di obbligarmi . L'ho assicurata che non era difficile il piacermi , e che le farei conoscere da tempo in tempo quali servigi da lei desideravo ; ma che per questa notte poteva dispensarsene .

Ella è non solamente molto vaga , ma civile nelle sue maniere e nel linguaggio . Sembra che nella sua educazione non si è trascurato ciò che chiamasi pulitezza ; ma è cosa strana che i padri e le madri poco badino ad un'altra parte , più importante per le giovanette , quella cioè , che consiste nella cultura dello spirito , la quale abbellisce di tanta grazia tutto il resto .

Su-

Subito che mi son trovata sola , ho visitato le porte , le finestre , il solajo , il gabinetto e la guardaroba , ed essendomi assicurata della fermezza delle serrature e de' chiavistelli , ho presa la penna.

Madama *Sinclair* esce in questo momento dalla mia camera. *Dorcas* , mi ha ella detto , avendole rapportato ch'io la dispensava di servirmi questa sera , ella veniva per sapere dalla mia bocca se restavo soddisfatta dell'appartamento , e per augurarmi la buona notte . Mi ha testificato il suo dispiacere e delle nipoti , d'essere state prive della mia compagnia a cena . *M. Lovelace* , ha ella soggiunto , le aveva informate del mio genio per la solitudine ; e mi ha promesso che non sarei stata interrotta . Indi , dopo essersi dilungata sulle lodi del nuovo suo ospite , senza' eccettuarne anche la mia persona , mi ha significato di aver saputo con sommo cordoglio , ch'ella potrebbe subito perderci , per quanto le ne aveva detto *M. Lovelace* .

Io le ho risposto con la civiltà convenevole . Ella mi ha lasciata con grandissimi contrassegni di rispetto : più grandi , per quel che mi pare , di ciò che richiede la differenza della nostra età , soprattutto per parte della moglie di un ufficiale di

riguardo, e che in tutta la sua casa, come anche nella maniera di abbigliarsi, si fa conoscere per persona agiata, e di condizione distinta.

Se siete risoluta, adorabile amica, di scrivermi qualche volta, malgrado il divieto, compiacetevi d'indirizzare le vostre lettere a *Miss Letizia Beaumont*, in casa *M. Wilson*, nel *Pall-Mall*, *M. Lovelace* è quello che mi propone questo indirizzo, senza sapere che voi mi avete pregata di far passare la nostra corrispondenza per una terza mano. Siccome il suo motivo si è d'impedire che mio fratello scoprir non possa nostri vestigi, godo di aver questa pruova, ed altre moltissime, ch'egli non pensa punto a far altro male, e che conosce di averne fatta abbastanza.

Sapete, per caso, in che grado di salute ritrovassi la mia povera *Hannah*?

M. Lovelace è così fecondo d'invenzioni, che non credo tanto fuor di proposito il pregarvi di esaminare con qualche diligenza il suggello delle mie lettere, come farò delle vostre. Se lo trovassi manchevole e poco leale in questo punto, lo crederei capace di ogni perfidia, e lo fuggirei come il mio nemico più capitale.

LET-

LETTERA CLVI.

Miss Howe a Miss Clarissa Harlowe.

Giovedì, sera, 27. Aprile :

(Questa Lettera fu mandata sotto l'istesso plico
con le due ultime di *Miss Howe*)

Ricevo vostre lettere, per mano di *M. Hickman*, il quale mi presenta nel tempo istesso un espediente molto felice, per cui mi troverò in istato, coll'ajuto della posta, di scrivervi ogni giorno. Un onesto mercatante, per nome *Simone Collins*, che incarico di questa lettera e di due altre nel medesimo involto, fa tre volte la settimana, il Lunedì, Mercoledì e Venerdì, il viaggio di Londra. Disbrigando le mie commissioni, egli potrà prendere, a casa *M. Wilson*, quel che vi sarà del vostro a me diretto.

Mi congratulo con voi vivamente dell'arrivo a Londra, e del ristabilimento di vostra salute. L'occasione è molto pressante. Io desidero che non siate nel caso di pentirvi per avermi rimandato il mio *Norris*. Ad ogni minimo cenno lo farò porre di nuovo in cammino.

Mi rincresce non poco che *Hannah* non possa trovarsi al vostro fianco . Ella è ancora inferma , benchè fuori di pericolo .

Aspetto con ansietà il vostro giudizio intorno alle donne di cotesta casa . Se non sono persone oneste , una semplice collezione basterà per torre loro la maschera .

Non so che dirvi circa l'istoria che ha contata loro del vostro matrimonio . Le sue ragioni mi pajono plausibili ; ma egli trova diletto ne' raggi e negli espedienti bizzarri .

Sia che vi allettino, o no , le vostre albergatrici , bisogna badare che la vostra nobile franchezza non ve le renda nemiche . Voi siete ora nel mondo , riflettete a ciò maturamente .

Godo sommamente che abbiate avuto il pensiero di prenderlo in parola , se vi avesse rinnovate le sue profferte . Stupisco ch'egli non l'abbia fatto . Ma se lo differisce , e se no'l fa in modo che possiate accettare , pensate a non far più lunga dimora con lui .

Siate sicura , ora ch'egli ha guadagnato terreno , ch'egli non vi lascerà , se gli riesce , nè notte nè giorno .

Io lo riguarderei come un mostro , dopo il racconto che ha fatto del vostro maritaggio , se non vi avesse accoppiate delle circostanze che vi lasciano sempre l'istesso potere di tenerlo a qualche di-

distanza . S'egli si arrischiasse alla minima domestichezza ma l'avvertimento è superfluo . Quel che m' induce a credere ch' egli non ha intenzione diversa da quel che mostra , si è che deve persuadersi che la sua favola intorno al matrimonio vi renderà più vigilante .

Accertatevi che sarò diligentissima nell'esaminare il suggello delle vostre lettere . Se mai egli sarà capace , come dite , di una bassezza in questo punto , lo sarà in tutti gli altri . Ma gli è impossibile che sia un infame , con una persona del vostro merito , nata così nobilmente e così virtuosa . Certo che non gli si dà la taccia di esser pazzo . Il suo interesse , per parte della sua propria famiglia , come anche della vostra , l' obbliga ad essere onesto . Il ciel volesse però e fossero celebrate le vostre nozze ! A questo soltanto si riducono al presente tutt' i miei desiderj .

Anna Howe .

L E T T E R A CLVII.

*Miss Clarissa Harlowe a Miss Howe.**Giovedì, ore 8. di mattina.*

C Resce sempre più il mio disgusto contro *M. Lovelace*, quando considero con quale ardimiento si lusinga, ch'io servirò di testimonio, puramente passivo, in vero, se parlar posso così, dell' indegna sua favola. Egli s'inganna, se la crede propria ad ispirarmi maggior genio per lui; purchè non abbia in mira di affrettar le risoluzioni mie in suo favore, per la confusione che mi costerà il rappresentar la nuova scena che vuole impormi. Egli mi ha fatto già domandar notizie dello stato di mia salute da *Dorcas*, unitamente alla permissione di discorrer meco per un momento nella sala da mangiare; probabilmente per isorgere se sarò di buono umore o no nel tempo della collezione. Ma gli ho risposto, che dovendolo veder fra poco alla collezione, io lo pregava di dispensarmene.

Ad ore dieci.

Ho procurato, nel calare, di comporre il mio
vol-

volto , e di comparire , almeno esternamente , più tranquilla . La vedova e le due sue nipoti mi han ricevuta con contrassègni di sommo rispetto . Queste due giovinette sono di sufficiente vaghezza fornite ; ma ho creduto conoscere una certa riserva nelle loro maniere : mentrecchè *M. Lovelace* le trattava con tanta domestichezza , come se si conoscessero da più lungo tempo ; e tuttociò , non posso negarlo , con somma grazia . Questo è il vantaggio de' nostri giovani che han viaggiato , sopra quelli che non sono sortiti dal regno .

Nella conversazione ch'è succeduta alla collezione , la vedova ci ha vantato il merito militare del colonnello suo marito ; e mentre discorreva , si ha due volte asciugati gli occhi col fazzoletto . Spero , per onore della sua sincerità , ch'ella lo avrà bagnato di alcune lagrime ; almeno mi è sembrato che così pretendeva di far credere ; io però non mi sono avveduta che gli occhi suoi fossero umidi . Ha ella pregato il cielo che non mi toccasse mai la cattiva sorte di provar questo rammarico per un marito da me amato tanto quanto ella aveva amato il suo colonnello ; e nuovamente si ha coverti gli occhi col fazzoletto .

Senza dubbio esser deve di grandissimo cordoglio ad una donna il perdere un buon marito , ed il restare , senza punto avervi contribuito per sua colpa , in un'ardua situazione , che l'espon-

ga

ga alle soperchierie delle anime vili ed ingrato. Questo è il caso che ha voluto rappresentarci la vedova, dopo la morte del suo; nè ho potuto trattenermi dal mostrarmene molto intenerita.

Vi è noto, amica diletta, che ho il cuore schietto e aperto, e che naturalmente il mio contegno non ismentisce tuttociò; ognuno almeno ha voluto per cortesia farmi così credere. Subito che mi sento del genio per qualche persona del mio sesso, l'anima mia vi si abbandona senza riserva; io procuro di dar mossa alle vicendevoli spiegazioni, e di far dileguare ogni diffidenza. Ma con le due nipoti, conosco che non avrò mai un'intima dimestichezza, senza ch'io addur ve ne possa qualche ragione. Se le circostanze, e tuttociò ch'è occorso in questo trattenimento, non avessero combattuto il mio sospetto, creduto avrei volentieri che *M. Lovelace* le conosceva molto prima di jeri. Ho scorte molte occhiate, ch'egli dava loro di furto, cui mi è parso ch'elleno corrispondevano, e dir posso, che gli occhi loro essendosi incontrati co' miei, esse gli hanno bassati in un tratto senza poter reggere alla mia guatatura.

La vedova m'indirizzava tutt' i suoi discorsi, come a *Madama Lovelace*. Io lo soffriva, ma di malissima voglia. Una volta fra l'altre ha voluto farmi con sommo calore intendere, quanto restava sorpresa che vi fosse qualche voto, qualche

che ragione tanto potente in una sì bella coppia ,
come amendue ci chiamava , per obbligarci a dor-
mir divisi .

Gli occhi delle due nipoti , in tal rincontro , mi
han fatto abbassare i miei . Nondimeno , il mio
cuore non si rimproverava nulla . Sono io dunque
certa , riflettendovi meglio , che non vi è stata te-
merità nella mia censura contro di esse ? Io non
dubito punto che non si trovino (lasciando stare
me stessa) molte persone veramente modeste , le
quali col loro rossore , in un' imputazione ingiur-
riosa , han risvegliato i sospetti di coloro che non
sono capaci di far distinzione fra la confusione che
accompagna il delitto , e quel nobile risentimento
che colora il viso di una bell' anima , nel pensar
solamente di esser creduta capace del male che le
si attribuisce . Mi sovviene di aver letto che un
famoso Romano , dopo di aver trionfato di una
delle tre parti del mondo , donde ha tratto il so-
prannome , vedendosi accusato di un' azione vile
verso la sua armata , si contentò piuttosto soffrir
l' esilio (castigo che avrebbe sofferto, se fosse sta-
to giudicato colpevole) che vedere l' innocenza di
Scipione posta in dubbio pubblicamente . In un' ac-
cusa così odiosa , credete voi , *Annetta* mia , che
Scipione non avvampò di sdegno , al primo avviso
che ricevè che ardivano accusarlo ?

Mentrechè la vedova mi significava vivamen-

te l'indiscreta sua meraviglia , *M. Lovelace* mi guardava con aria maliziosa , come per osservare l'impressione che mi faceva questo ragionamento. Dipoi , egli ha pregate le tre Dame di osservare che il suo rispetto per la mia volontà , chiamandomi l'anima sua , aveva sopra di lui più potere che il giuramento con cui si era impegnato .

Non ho potuto trattenermi dal rabuffare la vedova e lui , rispondendo , che molto strano era per me il sentir porre un giuramento in secondo luogo , qualunque più forte motivo si ponesse nel primo . La mia osservazione era giusta , ha detto *Miss Martin* , e niente scusar poteva la violazione di un giuramento , qualunque ne fosse il motivo .

Ho domandato qual' era la Chiesa più vicina ; perchè sono stata lungo tempo senza punto assistere agli uffizj divini . Mi si è nominata la Chiesa di *S. Giacomo* , quella di *S. Anna* , ed un'altra nel *Bloomsbury* . Le due nipoti hanno aggiunto ch'esse andavano il più spesso a *S. Giacomo* , perchè vi era un nobile concorso , ed eccellenti predicatori . *M. Lovelace* ha detto che la Cappella Reale era la Chiesa da lui più frequentata , quando soggiornava in Londra . Poveruomo ! Io non m'aspettavo di sentire ch'egli frequentasse qualche Chiesa . Gli ho domandato se la presenza di un Re visibile , padrone di pochi jugeri di terra ,
non

non diminuiva l'attenzione dovuta al padrone invisibile de' Re , creatore di tante migliaja di mondi ? Egli credeva , mi ha risposto , ch'ella produr poteva quest'effetto sopra coloro che la curiosità di vedere la real famiglia conduceva alla cappella . Ma , fra molti , vi aveva trovate altrettante persone contrite che in ogn' altra Chiesa ; e perchè no ? I cortigiani e gli aderenti della corte non hanno forse da mondarsi la coscienza di tante brutture quanto gli altri uomini ?

Questo discorso mi è parso pronunziato con aria sì poco decente , che non ho potuto fare a meno di rispondere , che non si dubitava ch'egli non sapesse fare ottima scelta della sua compagna .

Vostro servitore , Signorina , inchinandosi , e volgendosi verso la vedova e le sue nipoti : quando noi ci conosceremo meglio , mie Signore , voi avrete spesso l'occasione di osservare che la mia carina non mi risparmia mai su questo particolare . Ma , io l'ammira tanto nelle sue rampogne , quanto godo estremamente della sua approvazione .

Miss Horton ha osservato , che ogni cosa richiedeva il suo proprio tempo ; ma ch'ella persuadevasi , che uno scherzo innocente conveniva moltissimo alla gioventù ,

Io penso del pari , ha proseguito Miss Martin , e Shakespeare dice benissimo ; che la gioventù è la primavera della vita , il fiore degli anni più
bril-

brillanti . Ha ella pronunziato questi versi con tuono teatrale ; nè poteva nascondere , ha soggiunto , che ammirava in mio marito quella vivezza piacevole che così bene accordavasi coll' età che dalla sua figura chiaramente appariva .

M. Lovelace ha fatto un profondo inchino . Le lodi sono la sua passion dominante ; più geloso , m' immagino , di ottenerle che di meritare . Egli merita però moltissimo le lodi di questa specie . Voi sapete ch' egli ha l' aria disinvolta , e la voce soave . Questo complimento ha talmente tocco il suo cuore giocondo , che si è posto a cantare i versi seguenti , i quali sono , a detto suo , di *Congreve* .

“ La giovanezza porta seco mille piaceri , i quali volano ratti all' apparir della vecchiezza ; mille lusinghiere dolcezze , le quali nascono in folia nel seno di primavera , e muojono ne' gelati abbracciamenti dell' inverno . ”

Le nipoti , cui ne ha fatta l' applicazione , l' han pagato di sua pulitezza , sollecitandolo di ricominciare , e la sua compiacenza ha fatto restar impressi questi versi nella mia memoria .

Si è parlato di pranzo e di vivande . La vedova cortesemente si è offerta di non dipartirsi dal mio gusto , Le ho detto che non era difficile il contentarmi , che la mia inclinazione mi portava sovente a desinar sola , e di un boccone mandatomi

tomi da ogni vivanda . — Ma è inutile , cara mia , il tenervi a bada con somiglianti bagattelle .

Elleno mi avran creduta molto singolare , e con ragione . Ma siccome non me ne sono talmente appagata per sacrificare la mia scelta al desiderio di piacer loro , l' idea che han potuto formare di me mi ha poco inquietata , e tanto meno , quantocchè *M. Lovelace* mi aveva molto stizzata contro di lui . Intanto , elleno mi hanno esortata di non lasciarmi vincere dalla malinconia . Ho risposto che molto sarei da compiangere , se non potessi essere a me stessa di diletto . *M. Lovelace* ha detto che bisognava ch' egli narrasse loro un giorno la mia storia , e che allora meno si stupirebbero del mio modo di vivere e delle mie inclinazioni particolari ; e indirizzandosi a me , contuttociò , vita mia , in nome dell' amore che mi portate , mi ha detto con quell' aria sua di confidenza , date quanto meno potete luogo alla tristezza . Non altro che la vostra docilità naturale , e le idee sublimi formatevi di un rispetto mal collocato , possono gettarvi in quella specie di turbamento in cui siete . Non vi alterate , amor mio caro , ha egli aggiunto , conoscendo forse che tal linguaggio mi dispiaceva ; e afferrandomi la mano , l' ha baciata .

Io l' ho lasciato con le Dame , e mi sono ritirata nel mio gabinetto per iscrivervi . In questo
pun-

punto vengo interrotta per parte sua. Egli è sul punto di montare a cavallo, e mi cerca la permissione di prendere gli ordini miei. Lascio la penna, per discendere nella sala da mangiare.

L'ho trovato molto vistoso nel suo abito da campagna.

Ha voluto sapere come mi parevano le donne di casa. Gli ho detto che non avevo positivamente di che censurarle; ma che la mia situazione non dovendomi render sollecita per acquistar nuove amicizie, poca cura mi prenderei della loro compagnia.

Egli mi ha fatto premura di spiegarmi più chiaramente sopra questo punto. Non posso dire, gli ho risposto, che le due giovani nipoti molto mi attalentino, nè tampoco la loro zia; e posto ancora che la mia situazione fosse felicissima, hanno esse una maniera soverchio franca e libera, secondo il mio giudizio.

Egli non si maravigliava, mi ha detto, di un tal giudizio, riguarda a tutte le donne avvezze a svagarsi nelle conversazioni e ne' passatempi della città; egli non ne conosceva nessuna che non corresse rischio di spiacermi. Il silenzio ed i rossori della modestia non sono più oggidì, Madamigella, le grazie che si rinvengono nelle nostre bellezze della città.

Animate dall' abito di comparir continuamente
in

in pubblico , se arrossissero in volto , ciò sarebbe per vergogna di parer capaci di tali debolezze , le quali sono per esse così strane come pel nostro sesso .

Voi volete dunque , Signore , giustificare le due Damigelle con una satira contro la metà del nostro sesso ? — Ma voi dovete , *M. Lovelace* , secondarmi , quantunque io non sia in alcun modo gelosa di comparir singolare , nel desiderio che ho di far collezione e di cenar sola . — Egli mi ha risposto che se questa era la mia risoluzione dubitar non dovevo che non fosse a puntino eseguita ; che le mie albergatrici non erano persone di tale importanza che meritassero gran riguardi ne' punti ove la mia soddisfazione sarebbe interessata ; e che per poco che mi dispiacessero nel conoscerle più a fondo , egli sperava che penserei a scegliere un altro alloggio .

Egli ha mostrato un vivo rincrescimento nel lasciarmi . Ciò era per non trasgredire gli ordini miei . Gli sarebbe riuscito anche impossibile il risolversi , mentrecchè ancor sussisteva la congiura di mio fratello , se non avessi avuta la bontà di confermare , almeno col silenzio , il racconto da lui fatto intorno al nostro matrimonio . — Siffatta idea aveva talmente impegnata tutta la casa in suo vantaggio , che partiva con soddisfazione e fiducia insieme . Egli si lusingava che al suo ri-

Clar. T. VII.

Q

tor-

torno , mi compiacerei di fissare il giorno della sua felicità ; tantopiù che dovevo esser convinta dal progetto di mio fratello , che non restava veruna speranza di riconciliazione .

Io gli ho detto che potevo forse scrivere al mio zio *Harlowe* ; ch'egli mi aveva amata ; che una spiegazione diretta con lui mi renderebbe più tranquilla ; che meditavo certe proposizioni , riguardo alla lettera di mio avo , le quali forse renderebbero più officiosa con me la mia famiglia ; e che speravo che l'assenza sua sarebbe lunga tanto da darmi tempo di scrivere e di ricevere una risposta .

Egli mi pregava che lo perdonassi , mi ha detto , ma questa era una promessa cui non poteva impegnarsi . Era suo disegno d'informarsi de' movimenti di *Singleton* e di mio fratello . Se non vedeva motivo alcuno di timore dopo il suo ritorno , si porterebbe direttamente al *Berkshire* , d'onde promettevasi di condurre *Miss Carlotta Montaigne* , che m'indurrebbe forse a dichiararli il giorno felice , più presto di quel che vi sembravo disposta . — *Di quel che vi sembravo disposta* , cara mia ! Egli è ben disposto a ciò , per quanto mi figuro ! Io l'ho assicurato che riguarderei la compagnia di sua cugina come un gran favore . In effetto , questa proposta tanto più mi è piaciuta , ch'è venuta da lui stesso , e
ch'e-

ch'egli l'ha fatta con buonissima grazia.

Mi ha caldamente sollecitata che accettassi una polizza, ma l'ho ricsusata. Mi ha offerto allora il suo cameriere *William*, durante la sua assenza; affinchè se accadesse qualche cosa di straordinario, io abbia immediatamente una persona da spedirgli. Non mi sono mostrata restia nel consentirvi.

Ha preso da me congedo, con maniera rispettosissima, contentandosi di baciarmi la mano. Sul mio tavolino ho trovata la sua polizza, ch'egli vi aveva lasciata senza che me ne avvedessi. Voi potete assicurarvi che al suo ritorno le sarà restituita.

Ora sono molto più di prima soddisfatta di lui. Quando le diffidenze han cominciato a dileguarsi, un animo capace di qualche generosità, si porta da se stesso per una specie di risarcimento, ad interpretar vantaggiosamente tuttociò che ricever può una spiegazione favorevole. Osservo in particolare, con sommo piacere, che se mai egli parla delle Dame di sua famiglia con la libertà che accorda il dritto del sangue, ciò non mai avviene senza qualche contrassegno di tenerezza. Sembra mi che i sentimenti di un uomo, per le sue parenti, somministrar possono ad una donna qualche ragione di sperar da lui delle maniere obbliganti dopo il maritaggio, quando ella ha risoluto di

far tutto il possibile per meritare . Per lo che , amica cara , mi veggio in circostanze di esser molto paga di lui ; quando credo poter conchiudere ch'egli non è naturalmente di un cattivo carattere .

Contuttociò , come mai una persona che ha potuto somministrare ad un uomo l'occasione favorevole di condurla seco , può aspettarsi di esser trattata con tutt' i riguardi della vera pulitezza ?

Ma perchè , domanderà l'affettuosa amica della sua cara *Clarissa* , perchè queste funeste riflessioni , ora ch'ella vede aprirsi la prospettiva di un avvenire più felice ! aimè , potete voi , carissima *Miss-Howe* , far questa domanda ad una sventurata , la quale , agli occhi del pubblico , si è messa nel ruolo delle creature stolte e inconsiderate , che si ha tirata addosso la maledizione di un padre , che si vede in preda alle incertezze crudeli ove la riduce la riflessione , che violando egualmente il suo dovere verso i suoi parenti e le sue massime è venuta in potere di un uomo scostumato ? Il sentimento della sua fatale imprudenza non deve forse offuscare , come una nube , le sue più belle speranze ? anzi quanto più esse sono lusinghiere , tanto più questo sentimento è vivo e crudele in un'anima sensibile e riflessiva . Posto anche che l'uomo divenisse migliore e più virtuoso di quel che da lei non si aspetta , i suoi piaceri sarebbero sem-

sempre mescolati di amarezza , come quelli de' possessori di una ricchezza malamente acquistata . Se sono essi capaci di riflettere , e che il loro cuore non sia del tutto indurito , il rimorso esser non deve mai tanto pungente quanto allora che i loro desiderj sono soddisfatti (se pure i desiderj dell'uomo vizioso possono mai esser tali) ; quando poi si preparano a godere del frutto della loro ingiustizia , trovano il più gran tormento nelle proprie riflessioni . Possiate , amica carissima esser sempre felice nelle vostre .

CL. Harlowe .

(M. Lovelace , in una lettera dell' istessa data , al suo amico Belford , trionfa di aver superato i due gran punti che proponevasi , l' uno di far passare in casa , Clarissa per sua moglie , l' altro di dormire almeno per una notte sotto l' istesso tetto . Egli si crede sicuro , come dice , di superar subito il resto almeno per sorpresa , se non gli riesce con la persuasiva . Intanto , si attribuisce alcuni piccioli rimorsi . Egli riconosce che rappresenta un tantino la scena di Satanasso , e se ne fa un rimprovero ; ma dopo essergli riuscite le cose così bene fino a quel punto , non può fare a meno , come afferma , di sperimentare , secondo il suo progetto , se potrà guadagnar più terreno .

Il minuto racconto che ha fatto de' suoi dibattimenti con Clarissa, differisce poco da quello che si è letto nelle ultime lettere. E' sembra che tutto il suo merito, riguardo a lei, consiste nella giustizia ch'egli rende alle sue perfezioni tanto del corpo quanto dello spirito, benchè questa dichiarazione formi la sua condanna.

In una seconda lettera, ragguaglia il suo amico delle circostanze della collezione. Ella comincia co' termini seguenti):

Ti dipingerò io l'aria nobile, l'amabile e dolce serenità, e l'portamento leggiadro della mia Dea, nel calare alla volta della compagnia che l'aspettava? Il suo avvicinamento ispirava rispetto a tutti gli occhi, imponeva silenzio e l più rispettoso silenzio alle labbra tremanti; ella imprimeva il moto alle ginocchia per piegarsi da loro stesse a lei davanti; mentrecchè munita dal sentimento del suo merito e della sua superiorità, ella si avanzava con la maestà d'una regina, nel mezzo de' suoi vassalli; senza orgoglio però e senza alterezza, come se la grandezza le fosse naturale, e le grazie un'abitudine.

(Egli fu osservare la gelosia ed i movimenti di orgoglio e di vanità di Sally Martin, e di Polly Horton, vedendo il suo rispetto per Miss Clarissa). Queste due ragazze avendo ricevuta un'educazione troppo nobile relativamente alla loro for-

fortuna , ed essendosi abbandonate al gusto del piacere e de' passatempi della capitale , erano divenute facilmente la preda de' suoi raggiri , come si vedrà in fine di quest' opera ; e secondo l' osservazione di M. Lovelace , l' abito del vizio non peranche aveva distrutto , nel loro cuore , quel sentimento di distinzione il quale fa che una donna preferisce un uomo ad un altro ,

“ Quanto è difficile , continua egli , il far sì
„ che una donna approvi una preferenza che l' offende , per quanto esser possa visibile e giusta ,
„ in particolare quando l' amore vi è interessato !
„ Questa cagnetta rabbiosa di Sally ha l' insolenza di paragonarsi alla mia angeletta , —
„ fessando però ch'è un' angeletta . Guardatevi bene , mi ha detto , io ve ne avverto , M. Lovelace , di abbandonarvi alla mia presenza a' vostri trasporti stravaganti di tenerezza verso questa superba e tetra beltà ; no' l' soffrirò mai .
„ Poscia , ella non ha mancato di rammentarmi il suo primo sacrificio , Qual fracasso fa questo sesso per una cosa minore del niente ! Togliete via ciò il saggio Vescovo chiama nella sua lettera scritta d' Italia , gl' imbarazzi dell' amore , ed io le delizie dell' intrigo , dimmi , te ne priego , Belford , quel che vi è di tanto maraviglioso che le donne far possono per noi .

„ Se tu sapessi quali sforzi fanno queste due

„ crea-

„ creature per incoraggiarmi . Una donna caduta
„ in fallo , caro *Belford* , diventa più *diavolo*
„ del più malvagio dissoluto . Ella è superiore
„ a rimorsi . Ed io , no : e ti assicuro ch' elleno
„ non arriveranno mai , benchè ajutate da tutta la
„ possanza infernale , a farmi trattare indegna-
„ mente quest' ammirabile fanciulla ; tanto alme-
„ no per quanto l' indegnità può esser distinta dal-
„ le pruove che mi faran conoscere s' ella è don-
„ na o angelo .

„ A detto loro , io non sono altro che un vi-
„ gliacco : io sarei a cavallo , se volessi : se la
„ trattassi come un composto di carne e di san-
„ gue , io la troverei tale in effetto . Esse crede-
„ vano ch' io sapessi , che se qualche uomo vuol
„ formarsi una deità d' una donna , ella prenderà
„ il contegno di una deità ; che darle del potere
„ in mano , è lo stesso che autorizzarla ad im-
„ piegarlo sopra quell' istesso che lo concede , se
„ non ha persona con cui esercitarlo ; e mi si è
„ gettato al naso l' esempio della moglie altiera
„ del nostro dottore , la quale tiene , come sai ,
„ il più compiacente marito in una rispettosissima di-
„ stanza , e che , in segreto vagheggia un lacchè
„ bestiale . Tutte queste sconcezze mi han fatto
„ montare in furia . Ho detto loro che mi fareb-
„ bero abborrire la loro casa , e prendere il par-
„ tito di sloggiare . Affè , *Belford* , talvolta qua-

„ si

„ si mi pento di avervela condotta ; se non per
„ altro ; per questa furia di Sally. Vero si è , che
„ senza conoscere l'intimo del loro cuore , la mia
„ carina ha di già risoluto di non trattarle se
„ non quando non può farne a meno . Di ciò non
„ mi prendo pèna , come puoi figurarti ; imperoc-
„ chè la gelosia d'una donna non isfugge certa-
„ mente agli occhi di un'altra donna , e Sally
„ non ha il minimo dominio sopra se stessa .

„ Che ne pensi tu ? quella diavola in carne di
„ Sally , la quale non si fidava , mi ha detto ,
„ di tollerar la vita , se mai era caduta , in mia
„ disgrazia ; non si apparecchiava forse a qualche
„ sfinimento ? Ma quando l'ho veduta prepararsi
„ a venir meno , sono uscito dalla sala , ed allora
„ ella ha giudicato ch'era inutile il tirare avanti
„ la scena .

(*Egli spiega di poi le sue mire nel consentire
ad un' assenza , e nell' allontanarsi dalla sua bel-
la*) .

„ Quando io non la lasciassi che per una notte
„ avrei soddisfatto alla mia promessa ; e quando
„ non vuol prestarmi fede , posso borbottare e
„ mostrarmi corruciato , cedendo però , per ac-
„ quistarmi nuovo merito ; e poi , mi riuscirà
„ impossibile il viver lontano dalla sua presenza ,

„ e

„ e tornerò immantinente . Alle donne non dis-
„ piace internamente , che si disubbidisca loro per
„ un eccesso di amore . Esse godono di vedersi
„ amate perdutamente , e si compiacciono ad ogni
„ favore che da loro si carpisca , e vogliono es-
„ ser divorate da un amante affamato . Forse non
„ conosco questo sesso ? ma non tanto la mia *Clari-*
„ *rissa* , a dir vero : eppure con le continue e
„ corte assenze comparirò tutto nuovo agli occhi
„ suoi ; e ne nasceranno delle scene infocate fra
„ noi . Almeno , sono sicuro , senza che mi si
„ possa contrastare , di un bacio nel partire , e di
„ un altro nel tornare ; e così ripetendo ne' rincon-
„ tri queste picciole libertà autorizzate dalla civil-
„ tà , la mia vezzosa vi si avvezzerà gradata-
„ mente .

„ Ma , caro *Belford* , come uscirò d'impaccio
„ con mio zio e le mie zie , e con tutte le mie
„ amabili cugine ? Imperocchè conosco che han-
„ no maggior premura di me di vedermi mari-
„ tato . “

Fine del Tomo Settimo .

60244

ER-